

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

NORD

ARENA	25/01/2017	12	Verona, controlli severi sui bus degli studenti = Uno dei feriti sconosciuti operato alla testa: è grave <i>Alessandra Vaccari</i>	5
ARENA	25/01/2017	26	In auto esce di strada e cade nella scarpata Donna perde la vita = Esce di strada con la sua auto Morta la titolare del Lili bar <i>Vittorio Zambaldo</i>	7
ARENA	25/01/2017	27	Tradito dal suo trattore, muore a 71 anni <i>Paola Dalli Cani</i>	9
ARENA	25/01/2017	34	La Regione finanzia un maxi progetto di protezione civile <i>Paola Bosaro</i>	10
BRESCIAOGGI	25/01/2017	3	Rigopiano, ricerche continue Ma l'hotel è ormai una tomba <i>Matteo Guidelli</i>	11
BRESCIAOGGI	25/01/2017	24	Val Vedetta e Re, un muro contro la paura <i>Domenico Benzon</i>	12
BRESCIAOGGI	25/01/2017	27	Sicurezza a tutto campo tra Lonato e Bedizzole <i>Redazione</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	25/01/2017	21	Tamponamento con tre auto sulla statale 51, tre feriti lievi <i>Redazione</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	25/01/2017	22	Cade sciando, brutta frattura al femore e trauma cranico <i>Alessia Forin</i>	15
CORRIERE DELLE ALPI	25/01/2017	27	Una serata in onore dei "quattro dell'Eiger" <i>Redazione</i>	16
CORRIERE DI VERONA	25/01/2017	13	Trattore si rovescia e uccide contadino = Trattore si ribalta, contadino schiacciato la tragedia tra i vigneti di Brognoligo <i>D.o.</i>	17
CORRIERE DI VERONA	25/01/2017	13	Perde il controllo dell'auto e finisce nella scarpata Barista muore all'alba = Auto nella scarpata, barista muore all'alba <i>Davide Orsato</i>	18
GAZZETTINO BELLUNO	25/01/2017	11	Longarone tamponamento a tre: feriti a Pian di Vedoia <i>Redazione</i>	19
GAZZETTINO PADOVA	25/01/2017	12	Alluvione , i soldi alle aziende <i>Barbara Turetta</i>	20
GAZZETTINO PADOVA	25/01/2017	16	Strada sbagliata: auto nel fosso, feriti due fratelli = Auto precipita, due fratelli gravi <i>Ferdinando Garavello</i>	21
GIORNALE DI BRESCIA	25/01/2017	3	A Rigopiano estratti altri novi corpi, l'albergo è una spettrale tomba <i>Redazione</i>	22
GIORNALE DI VICENZA	25/01/2017	26	Tutti a teatro Raccolta fondi per i paesi terremotati <i>Redazione</i>	23
GIORNALE DI VICENZA	25/01/2017	40	Speleosub del Soccorso si esercitano in grotta <i>Redazione</i>	24
GIORNALE DI VICENZA	25/01/2017	40	Incendio a Col Roigo Danni all'ex sanatorio <i>Redazione</i>	25
MATTINO DI PADOVA	25/01/2017	43	Muore gettandosi dalla finestra della casa di riposo di Monselice <i>Redazione</i>	26
MESSAGGERO VENETO	25/01/2017	9	A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba <i>Gabriella Cerami</i>	27
MESSAGGERO VENETO	25/01/2017	41	Quattro volontari partiti da Basiliano per aiutare la popolazione del Teramano <i>A.d'a.</i>	28
MESSAGGERO VENETO	25/01/2017	42	Alpini in assemblea sabato a Vissandone <i>A.d'a.</i>	29
PREALPINA	25/01/2017	3	L'hotel è una tomba restituisce solo morti <i>Redazione</i>	30
PREALPINA	25/01/2017	31	Nella giungla dello spaccio = Alberi a difesa degli spacciatori <i>Stefano Di Maria</i>	31
PROVINCIA DI LECCO	25/01/2017	2	Estratti altri otto corpi Dodici i dispersi <i>Matteo Guidelli</i>	32
PROVINCIA DI LECCO	25/01/2017	3	Da Tivoli al Reatino del 2014 Le precedenti disgrazie <i>Redazione</i>	33
PROVINCIA DI LECCO	25/01/2017	13	Fatto un primo passo Ora serve più sicurezza <i>Redazione</i>	34
PROVINCIA DI LECCO	25/01/2017	19	Centro sportivo, è l'ora della verità <i>Patrizia Zucchi</i>	35
PROVINCIA DI LECCO	25/01/2017	24	Frana di Scerizza l'attesa è finita Arrivano i soldi <i>Redazione</i>	36

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

SECOLO XIX LA SPEZIA	25/01/2017	13	Frane, arrivano le "sentinelle " del Comune = Frane, ecco le sentinelle del Comune <i>Marco Toracca</i>	37
SECOLO XIX SAVONA	25/01/2017	16	Protezione civile la laurea è al Campus <i>D.g.</i>	38
TRENTINO	25/01/2017	47	Investiti sulle strisce dopo un tamponamento <i>Gl.m</i>	39
TRENTINO	25/01/2017	48	Lo sgombero delle case non è vicino <i>Matteo Cassol</i>	40
TRENTINO	25/01/2017	53	Molveno, opere d'arte nel lago "nudo" <i>Nn</i>	41
TRENTINO	25/01/2017	56	L'esposizione sull'alluvione chiuderà il 12 febbraio <i>Redazione</i>	42
VOCE DI MANTOVA	25/01/2017	6	Il tavolo e la sedia prendono fuoco in giardino <i>Redazione</i>	43
ADIGE	25/01/2017	3	Niente nuovi miracoli sale il bilancio dei morti <i>Matteo Guidelli</i>	44
ALTO ADIGE	25/01/2017	41	Ipes: 444 domande da soddisfare con otto nuovi alloggi <i>Nn</i>	45
ALTO ADIGE	25/01/2017	60	Sicurezza con la neve, sensibilizzazione con teoria e poi pratica <i>Redazione</i>	46
CORRIERE DEL VENETO VINCENZA	25/01/2017	14	Agnelli persi nei campi salvati dai vigili del fuoco <i>J.c.</i>	47
CORRIERE DEL VENETO VINCENZA	25/01/2017	14	Grotte rischiose per i sub Addestramento in loco <i>J.l.</i>	48
CORRIERE DELLA SERA BERGAMO	25/01/2017	5	Fumo dalla stufa, sei intossicati <i>Redazione</i>	49
ECO DI BERGAMO	25/01/2017	2	Estratti altri nove corpi Undici i dispersi <i>Matteo Guidelli</i>	50
ECO DI BERGAMO	25/01/2017	31	Intossicati dal monossido Salva famiglia con 4 figli <i>Redazione</i>	51
GAZZETTINO TREVISO	25/01/2017	10	Controlla la bombola fuga di gas, case evacuate <i>Nicola Cendron</i>	52
GAZZETTINO TREVISO	25/01/2017	16	Fuoco in cucina madre e figlia intossicate = Il fuoco divora la cucina madre e figlia intossicate <i>Fulvio Fioretti</i>	53
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	25/01/2017	18	Spinea Strani odori verifiche dei pompieri <i>Redazione</i>	54
GIORNO BERGAMO	25/01/2017	38	Madre, padre e 4 figli intossicati dal monossido <i>Redazione</i>	55
GIORNO BERGAMO	25/01/2017	40	Vigili del fuoco in azione per fuga di gas in azienda Nessun intossicato <i>Redazione</i>	56
GIORNO LECCO COMO	25/01/2017	40	Auto in fiamme Poliziotto interviene ed evita un disastro <i>Redazione</i>	57
GIORNO MILANO	25/01/2017	45	Studente di sedici anni accoltellato in strada Voleva rubargli lo zaino = Voleva rapinarlo alla fermata Accoltellato studente di 16 anni <i>Nicola Palma</i>	58
GIORNO MILANO	25/01/2017	51	Roghi sospetti a Chiaravalle Allarme vandali nel borgo <i>Redazione</i>	59
GIORNO BRESCIA	25/01/2017	43	Massacrata a coltellate = Il raptus e la morte Lacrime per Nadia <i>Milla Prandelli</i>	60
GIORNO PAVIA	25/01/2017	39	Centrale termica ko, alunni negli oratori <i>Redazione</i>	61
GIORNO PAVIA	25/01/2017	42	Fiammata improvvisa dal quadro Elettricista resta ustionato alle mani <i>Pier Giorgio Ruggeri</i>	62
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	25/01/2017	32	Morto dopo l'incidente in moto Angelo era un uomo buono <i>Miroslava Pasquali</i>	63
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	25/01/2017	41	Via alla sistemazione di due rii. è attesa da cinque anni <i>C.st.</i>	64
PICCOLO	25/01/2017	7	A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba <i>Gabriella Cerami</i>	65
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	25/01/2017	26	Le ricerche all'Hotel Rigopiano Estratti altri nove cadaveri Le speranze sono ormai azzerate <i>Redazione</i>	66
REPUBBLICA GENOVA	25/01/2017	9	Ronde e foto a infrarossi per la caccia al piromane = Cinque mesi, 13 roghi Caccia al piromane con carabinieri, ronde e fotografie a infrarossi <i>Stefano Origone</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

RESTO DEL CARLINO ROVIGO	25/01/2017	52	Anniversario Almerino e Maria in festa <i>Redazione</i>	69
STAMPA SAVONA	25/01/2017	41	Al Campus arriva il primo corso di laurea in Protezione civile <i>Redazione</i>	70
STAMPA SAVONA	25/01/2017	41	Madonna del Monte, una messa per ricordare i piloti del Canadair precipitato sulla collina <i>M.c.</i>	71
STAMPA TORINO	25/01/2017	46	"Alluvionati di serie A e B" I grillini contro la Giunta "No, nessuna preferenza" <i>Beppe Minello</i>	72
STAMPA TORINO	25/01/2017	50	Metropoli <i>Redazione</i>	73
TRIBUNA DI TREVISO	25/01/2017	31	Fiamme in cucina ferite due donne = Cucina va in fiamme, due all'ospedale <i>Riccardo Mazzer</i>	75
ansa.it	24/01/2017	1	Terremoto: Cciaa Pordenone invita Norcia a fiera Cucinare - Friuli Venezia Giulia <i>Redazione</i>	76
ansa.it	24/01/2017	1	Protezione civile, nominato Pitassi - Molise <i>Redazione</i>	77
ansa.it	24/01/2017	1	Maltempo, regione Marche diffida Enel - Lazio <i>Redazione</i>	78
ansa.it	24/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Politica <i>Redazione</i>	79
ansa.it	24/01/2017	1	Cantone-Errani-Curcio dal premier - Politica <i>Redazione</i>	80
ansa.it	24/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Marche <i>Redazione</i>	81
ansa.it	24/01/2017	1	Cantone-Errani-Curcio dal premier - Umbria <i>Redazione</i>	82
ansa.it	24/01/2017	1	Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Abruzzo <i>Redazione</i>	83
ansa.it	24/01/2017	1	Cantone-Errani-Curcio dal premier - Abruzzo <i>Redazione</i>	84
ansa.it	24/01/2017	1	Cantone-Errani-Curcio dal premier - Lazio <i>Redazione</i>	85
ansa.it	24/01/2017	1	Si studia recupero abbazia S.Eutizio - Umbria <i>Redazione</i>	86
ansa.it	24/01/2017	1	Maltempo: Sardegna, 5 mln per indennizzi - Sardegna <i>Redazione</i>	87
ansa.it	24/01/2017	1	Maltempo: Cagliari prepara lista danni - Sardegna <i>Redazione</i>	88
ansa.it	24/01/2017	1	Due frazioni senza luce nell'Ascolano - Cronaca <i>Redazione</i>	89
askanews.it	24/01/2017	1	Sisma e neve, Anci: in milleproroghe rinvio scadenze per Comuni <i>Redazione</i>	90
askanews.it	24/01/2017	1	Sisma, Coldiretti: a 5 mesi pronte solo 77 stalle su 635 previste <i>Redazione</i>	91
askanews.it	24/01/2017	1	Regione Marche diffida Enel su utenze interrotte <i>Redazione</i>	92
askanews.it	24/01/2017	1	Terremoto, Serracchiani: ricostruiremo scuola infanzia Samano <i>Redazione</i>	93
askanews.it	24/01/2017	1	Terremoto, Zingaretti: sempre in contatto con amministrazioni <i>Redazione</i>	94
askanews.it	24/01/2017	1	Domani rischio vento forte su Appennino pavese, codice giallo <i>Redazione</i>	95
askanews.it	24/01/2017	1	Allerta maltempo della Protezione civile: ancora temporali al Sud <i>Redazione</i>	96
askanews.it	24/01/2017	1	Da Lombardia 191 volontari per sgombero neve in Marche e Abruzzo <i>Redazione</i>	97
askanews.it	24/01/2017	1	Tragedia elicottero 118, Bottacin (Veneto): immenso cordoglio <i>Redazione</i>	98
askanews.it	24/01/2017	1	Elicottero caduto, cordoglio da comitato Protezione civile Puglia <i>Redazione</i>	99
askanews.it	24/01/2017	1	Regione Sardegna, per danni maltempo 5 mln subito spendibili <i>Redazione</i>	100
askanews.it	24/01/2017	1	Vigili Fuoco Veneto: prosegue attività soccorso Italia centrale <i>Redazione</i>	101

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 25-01-2017

askanews.it	24/01/2017	1	Emergenza neve, a Teramo colonna mobile Protezione civile Milano <i>Redazione</i>	102
repubblica.it	24/01/2017	1	Paolo Galli&#x3a; "Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto" <i>Redazione</i>	103
repubblica.it	24/01/2017	1	Centro Italia, 8.000 persone in campo per fronteggiare l'emergenza <i>Redazione</i>	105
repubblica.it	24/01/2017	1	Profugo disperso all&#x27;hotel Rigopiano, appello da Torino&#x3a; "Chi lo conosce si faccia sentire" <i>Redazione</i>	106
repubblica.it	24/01/2017	1	Pozzallo, fatture gonfiate a hot spot: indagati sei dipendenti comunali <i>Redazione</i>	107
PROVINCIA GRANDA	25/01/2017	11	Tanti alpini al corteo a Roccaforte <i>Redazione</i>	108
PROVINCIA GRANDA	25/01/2017	13	San Michele: I profughi dovevano lavorare Invece, per ora, non si è visto nessuno = San Michele: I profughi dovevano lavorare, invece non si è visto nessuno <i>Marco Giraudo</i>	109

Piano prevenzione in vista delle vacanze scolastiche dopo il dramma dei ragazzi ungheresi. Studi contro i colpi di sonno Inquirenti impegnati a ricostruire la dinamica. I medici cercano di salvare due sopravvissuti

Verona, controlli severi sui bus degli studenti = Uno dei feriti sconosciuti operato alla testa: è grave

Nuove verifiche al pilone colpito in autostrada. Lumini e oggetti ricordo lasciati sul posto Il pullman dell'incidente non era nuovo ma aveva superato tutti i controlli e le revisioni

[Alessandra Vaccari]

IL FATTO. Piano prevenzione in vista delle vacanze scolastiche dopo il dramma dei ragazzi ungheresi. Studi contro i colpi di sonno Verona, controlli severi sui bus degli studenti Controlli più rigidi a Verona sui pullman per le gite scolastiche. La tragedia del bus ungherese, nel quale sono morte venerdì 16 persone in gran parte studenti, ha impresso nuova attenzione alla sicurezza delle scolaresche. Sta per essere rilanciato il progetto Gita serena, avviato dalla polizia municipale in collaborazione con l'Ufficio scolastico: nel 2016 sono arrivate 57 richieste di verifiche da parte delle scuole, 114 veicoli controllati, sette violazioni. Mentre a Negrar si studia il colpo di sonno per poterlo prevenire. VACCARI e TREVISANI PAG 12 e 13 Camposilvano di Rovere: il recupero dell'auto in cui è morta una donna di Selva di Progno La vettura è finita in una scarpata LA TRAGEDIA DEL BUS. Inquirenti impegnati a ricostruire la dinamica. I medici cercano di salvare due sopravvissuti Uno dei feriti sconosciuti operato alla testa: è grave Nuove verifiche al pilone colpito in autostrada. Lumini e oggetti ricordo lasciati sul posto Il pullman dell'incidente non era nuovo ma aveva superato tutti i controlli e le revisioni Alessandra Vaccari Il pullman su cui viaggiavano la scolaresca ungherese e gli accompagnatori era un pullman che aveva almeno 14 anni, visto che da questo numero di anni, la Setra, una casa automobilistica tedesca del gruppo Daimler non lo costruisce più. un mezzo non particolarmente vecchio e che aveva fatto tutti i controlli e superato le revisioni. Si cercano le cause di questa strage, si analizzano reperti e carcasse, ciò che non è colato tra le fiamme. Anche ieri gli investigatori sono tornati sul luogo dell'incidente, ma il guasto tecnico come causa dell'incidente sembra allontanarsi sempre di più. Restano il malore e il colpo di sonno, le ipotesi più probabili. Fonti ungheresi hanno anche ipotizzato che uno pneumatico, quello anteriore destro fosse bucato e si sia sgonfiato piano piano, ma è un'ipotesi fantasiosa che non ha trovato riscontri ufficiali. IL LUOGO. Lumini accesi, qualche medaglietta ricordo, altri monili, qualche fiore, lo stemma della casa costruttrice del camion. Su quel tratto di strada dove il pullman della morte è andato a sbattere contro un pilone di cemento venerdì notte e dove si è sprigionato l'inferno di fuoco, i sopravvissuti hanno lasciato una testimonianza d'affetto, un ricordo di una vita che non potrà più essere la stessa. L'INTERVENTO. Restano senza identità le due persone gravissime ricoverate a Borgo Trento. Una di loro la notte scorsa ha subito un intervento chirurgico alla testa, ma la situazione resta disperata. LA VICINANZA. L'associazione Verona Strada Sicura ha voluto esprimere la vicinanza di tutti i suoi componenti alle famiglie e al popolo ungherese attraverso una lettera che è stata inviata al console d'Ungheria. I genitori dei ragazzi deceduti e i disabili a seguito di incidente stradale che fanno parte della nostra Associazione sono rimasti molto colpiti, così come i soccorritori di polizia, vigili del fuoco e 118 che fanno parte dell'associazione e hanno dovuto in questi giorni gestire l'incidente e i familiari. La macchina dei soccorsi e il grande affiatamento tra enti, su cui tutti qui a Verona lavoriamo da anni, hanno dato i loro frutti e abbiamo dimostrato che il nostro lavoro riesce a sopperire a qualsiasi emergenza. Questo incidente ci dà maggior forza per portare messaggi di prevenzione e di educazione alla sicurezza stradale negli istituti scolastici di secondo grado, adesso inizieremo anche in quelli di primo grado e nei vari Comuni, ha detto il presidente Massimiliano Maculan. LA VIABILITÀ Jeri mattina la società Brescia-Padova che gestisce la tratta coinvolta dall'incidente ha inviato di nuovo sul posto tecnici per valutare la stabilità del ponte sull'A4, che resta interdetto al traffico pesante superiore a 35 tonnellate. In quel ponte dovrà essere sostituito uno dei pulvini, l'elemento che ha la funzione di ripartire il carico tra una parte sovrastante con minore resistenza meccanica e una sottostante di resistenza più

elevata, che è stato danneggiato nell'impatto. La Società informa che chi deve entrare a Verona Est e deve andare a Venezia, deve svoltare a sinistra, salire sulla rampa di solito usata per l'uscita di chi arriva da Milano. 16 LE VITTIME DELLO SCHIANTO Il riconoscimento ufficiale dei morti non è avvenuto e ci vorrà ancora del tempo, ma stando a fonti ungheresi 7 DI VENERDÌ NOTTE IN AUTOSTRADA i tratta di 11 ragazzi e 5 adulti VIOLAZIONI SUI PULLMAN CONTROLLATI DAI VIGILI NEL 2016 11 progetto Gita serena della Polizia municipale in collaborazione con l'Ufficio scolastico per garantire sicurezza ai viaggi degli studenti. Un altro sopralluogo della polizia Stradale sul luogo dell'incidente. Ieri mattina all'opera anche i vigili del fuoco e il personale della Società autostradale Brescia-Padova OIENNEFOTO Gli accertamenti al pilone della A4 -tit_org- Verona, controlli severi sui bus degli studenti - Uno dei feriti sconosciuti operato alla testa: è grave

In auto esce di strada e cade nella scarpata Donna perde la vita = Esce di strada con la sua auto Morta la titolare del Lili bar

Liliana Contente ha perso il controllo della Fiat Punto sulla discesa per San Francesco Non si esclude l'ipotesi del malore. Sul posto le due figlie hanno riconosciuto la madre

[Vittorio Zambaldo]

SELVA DI PRUGNO In auto esce di strada e cade nella scarpata Donna perde la vita PAG26 SELVA DI PRUGNO. L'incidente si è verificato nella notte a Camposilvano ma la tragica scoperta è avvenuta in mattina Esce di strada con la sua auto Morta la titolare del Lili bar Liliana Contente ha perso il controllo della Fiat Punto sulla discesa per San Francesco Non si esclude l'ipotesi del malore. Sul posto le due figlie hanno riconosciuto la madre Vittorio Zambaldo Ha la serranda abbassata il bar tabaccheria e mini-market di Liliana Conferite, 54 anni, in centro paese a Selva di Progno. Fuori, sulla panchina, ci sono due sacchetti del pane ancora gonfi di pagnotte e infilata in mezzo la posta del giorno. Liliana non aprirà più la serranda, nonostante il cartello scritto a mano avverta che dal 17 ottobre il locale resterà chiuso tutti i pomeriggi. La donna, originaria di San Giovanni Ilarione e trasferitasi a Selva da otto anni, ha trovato la morte sulla provinciale 13 dei Lessinilocalità Camposilvano, proprio in prossimità dell'ultima casa del paese quando la strada comincia la discesa verso San Francesco, frazione di Rovere. Pare che l'incidente sia avvenuto nelle notte o alle prime ore del giorno, ma l'auto, una Fiat Punto bianca, è stata notata da chi passava dalla strada solo verso le 10 quando è scattato l'allarme per carabinieri e 118. I sanitari hanno potuto solo constatare la morte di Liliana, avvenuta già da alcune ore e presumibilmente in seguito all'incidente. Maggior chiarezza potrà fornirla l'autopsia (o l'esame esterno della salma) disposta dal pm di turno. La dinamica, come ricostruita dai carabinieri di Grezzana e Rovere, parla di una perdita di controllo del mezzo all'uscita di una semicurva. Potrebbe anche essere stato un malore a impedire alla donna di tenere l'auto in carreggiata. E passata sulla banchina ancora innevata, ha abbattuto una piccola staccionata ed è poi precipitata nella scarpata finendo la sua corsa contro un grosso faggio nella conca a lato della strada. Sul posto per il riconoscimento sono arrivate le figlie Melissa e Krizia con i loro compagni e poco dopo il fratello e la madre, increduli di fronte alla tragedia perché assicurano che la donna era molto prudente nella guida e difficilmente superava i 50 chilometri all'ora. A tradirla è stato probabilmente il sottile strato di ghiaccio formato dall'umidità sull'asfalto nel tratto di strada che è praticamente sempre in ombra, proprio dietro la casa alpina dell'Opera Eton Calabria. A Selva di Progno al donna era conosciuta per il lavoro che faceva e il suo bar e market erano l'occasione per una sosta dei tanti escursionistialta Val d'Ilasi: dalei trovano quanto cercavano per rifocillarsi, ma anche l'occasione di scambiare qualche parola, come ricorda Marco Malvezzi appassionato di montagna e di fotografia: Il suo bar è uno di quei posti che si possono davvero definire mitici. Ti fermavi per un panino imbottito, per le sigarette, per un bicchiere, per qualunque cosa. D'estate si stava fuori, sulle panche in legno e si chiacchierava a lungo: lei quando non era dietro il bancone a servire amava fermarsi e parlare, raccontare di sé e dei suoi progetti. Quello che conciliava di più era il suo favoloso nocino, riservato agli amici e donato in amicizia, fatto in casa e buono come mai ne ho bevuti. Liliana era una donna affascinante, schietta, di quelle che dicono "pane al pane, vino al vino", personaggio grintoso e di carattere tosto: era impossibile non volerle bene. La ricorda come una cara amica anche Maria Rosa Corradi, fino allo scorso anno insegnante della scuola primaria: Era una persona intelligente. Con lei ogni dialogo era possibile. Facile confidarle segreti perché potevi star certa che dalla sua bocca non sarebbe uscita una parola. Ed era sempre sorridente. Mancherà davvero a Selva, conclude Maria Rosali sindaco Aldo Gugole era cliente del bar anche perché è quello più vicino al municipio: Era facile uscire con degli ospiti dal Comune e fermarsi da lei per un caffè: chiunque entrass e si sentiva a suo agio e la notizia dell'incidente mi ha lasciato sconvolto, aggiunge il primo cittadino. Andare da Lili, come tutti la chiamavamo, era un rituale al quale ci si sottoponeva volentieri e la sua scomparsa è una perdita per

tutto il paese, conclude Gugole. Ecco com'è stata trovata l'auto ieri mattina in località Camposilvano da un passante
11 bar tabacchi e minimarket di Selva con le serrande abbassate -tit_org- In auto esce di strada e cade nella scarpata
Donna perde la vita - Esce di strada con la sua auto Morta la titolare del Lili bar

Giuseppe Tessari stava lavorando nei campi, in cima alle Rugate. Il figlio: Questo lavoro era la sua vita, avevamo appena fatto un corso sulla sicurezza

Tradito dal suo trattore, muore a 71 anni

[Paola Dalli Cani]

MONTEFORTE. Giuseppe Tessari stava lavorando nei campi, in cima alle Rugate. Il figlio: Questo lavoro era la sua vita, avevamo appena fatto un corso sulla sicurezza. A dare l'addio la moglie Rosanna: inutile l'intervento dei sanitari arrivati con l'elicottero. Non si conoscono le cause dell'incidente. Paola Dalli Cani Il rumore del trattore che scende verso il pianoro delle Rugate, poi un botto e il silenzio che prende possesso di tutto: così Rosanna, la moglie di Giuseppe Tessari, agricoltore del ceppo dei Naidi, ha capito che al marito era accaduto qualcosa. Erano circa le 9.30 di ieri sul cucuzzolo delle Rugate, una delle aree più pregiate per le uve del Soave Classico, a Brognoligo di Monteforte d'Alpone: non ha esitato un attimo, è uscita di casa e si è incamminata giù per la collinetta percorsa dal trattore del marito, un lungo tratto col cuore in gola e poi la scoperta: Giuseppe sotto il trattore. Con una forza d'animo straordinaria ha fatto scattare subito l'allarme e poi ha chiamato i figli. In pochi minuti sul posto sono arrivati l'ambulanza, i carabinieri, i vigili del fuoco, l'elicottero del Suem 118 ma per Giuseppe, che tra un mese avrebbe compiuto 72 anni, non c'era più niente da fare. Lo ha capito anche Germano, il primogenito, arrivando in auto come un razzo: il gesto istintivo di sfilarsi il giubbotto per tenere il papà al caldo l'ha fermato lo sguardo di uno dei soccorritori. È l'ennesimo dramma che si consuma sulle colline, l'ennesima vittima di un lavoro fatto con passione e dedizione: un dramma che ieri mattina ha tenuto in apprensione decine di famiglie. Le sirene, poi il volo dell'elicottero e il girare in tondo sulle Rugate alla ricerca di un angolino su cui atterrare: i telefoni di decine di famiglie hanno composto altrettanti numeri di congiunti al lavoro nelle vigne in uno degli angoli più incantevoli della Denominazione con il solo fine di fare la domanda tutto a posto? I campi e questo lavoro sono stati tutta la vita di mio padre, diceva a bassa voce Germano ieri mattina. Ha cominciato a 14 anni, ereditando e portando avanti la passione di generazioni e poi trasmettendola a me. Avevamo fatto di recente, insieme, gli ultimi corsi sulla sicurezza... abbiamo fatto tutto, insieme. Lo sguardo gira intorno e il viso è illuminato dal sole: assomiglia molto a quello di domenica, quando mio papà ha preso ed è andato a camminare per le vigne per quattro ore. C'era la Montefortiana, ma lui si è fatto la sua, qua intorno. Era il suo ambiente, il suo paradiso: era talmente dentro questo ambiente che se una volta facevi fatica a portarlo a Verona, da un po' era quasi un problema arrivare a San Bonifacio. Basta guardarsi intorno: una valle ricamata di vigne di Garganega, vigneti che una viticoltura eroica ha messo a far radici su pendii quasi improponibili. Non se ne accorge Devis che attraversa avanti e indietro il cortile a testa bassa. Eppure dove è successo era in piano e non c'era nemmeno ghiaccio. Io non capisco, ripeteva Germano Tessari, non capisco. Un malore, lo scivolamento del mezzo, una manovra azzardata: saranno i rilievi dello Spisal (arrivato poco dopo sul luogo dell'incidente) e del medico legale a stabilire cosa sia costato la vita all'agricoltore. La tragedia consumatasi ieri ha riportato alla memoria un incidente simile che, sempre alle Rugate ma a qualche centinaio di metri più a monte, quasi cinque anni fa si portò via Gaetano Meneghello, giovane agricoltore papà di tre bimbi. In tanti, ieri, hanno legato insieme le due disgrazie così simili: e ci hanno messo anche la commozione perché nelle ore in cui la prima famiglia affrontava il dolore del distacco e della perdita, nella seconda si accoglieva una nuova vita, un nipotino dello sfortunato Gaetano. Decine di famiglie vedendo il 118 hanno chiamato i parenti al lavoro nelle vigne: Va tutto bene? L'auto dei carabinieri, arrivati a Brognoligo per i rilievi -tit_org-

L'Unione ha ottenuto 80mila euro

La Regione finanzia un maxi progetto di protezione civile

Verranno acquistate attrezzature per gli interventi di quattro gruppi

[Paola Bosaro]

ADIGE GUÀ. L'Unione ha ottenuto 80mila euro Verranno acquistate attrezzature per gli interventi di quattro gruppi Paola Bosaro Maxi progetto di protezione civile dell'Unione Adige Guà finanziato dalla Regione. Continuano le buone notizie per i cinque Comuni del Colognese, nonostante i malumori interni per la decisione dell'amministrazione di Cologna di lasciare il consorzio nato nel 1999. In questi giorni è arrivata infatti l'ufficializzazione del finanziamento da 80mila euro concesso dalla Giunta di Palazzo Balbi per la redazione del Piano intercomunale di protezione civile e per l'aggiornamento dei cinque Piani comunali già presenti. Il Piano comunale di protezione civile è fondamentale perché raccoglie tutte le informazioni sulle criticità e i possibili rischi connessi alla conformazione del territorio e alla presenza di determinate attività produttive. Inoltre, comprende le procedure necessarie a fronteggiare calamità e situazioni di emergenza di vario tipo. Il progetto ha un valore complessivo di 100mila euro che comprendono, oltre alle pianificazioni territoriali di protezione civile, anche l'acquisto di attrezzature che incrementeranno la dotazione dei quattro gruppi di protezione civile esistenti a Cotogna, Pressana, Veronella e Roveredo. Verranno acquistati una radio stazione fissa e ricetrasmittente, un rimorchio, una macchina insacchettatrice, pompe, motoseghe, salvagenti autogonfianti, generatori di corrente e dispositivi di protezione individuale. L'organizzazione dei diversi gruppi di protezione civile presenti nei centri aderenti all'Unione Adige Guà è differente. Il Comune di Zimella ha affidato, come gli altri, il servizio all'Unione ma di fatto impiega i volontari della sede di Cologna. Quest'ultimo centro, così come Pressana, dispone di un Gruppo comunale di protezione civile, mentre Veronella e Roveredo sono convenzionati con l'Associazione nazionale Alpini di Verona. Cologna è a capo del Distretto VR4, costituito da 20 Comuni. -tit_org-

Rigopiano, ricerche continue Ma l'hotel è ormai una tomba

[Matteo Guidelli]

L'ALBERGO DELLA MORTE Sono stati recuperati altri nove corpi. Curcio: Si va avanti, dobbiamo finire i lavori Rigopiano, ricerche continue Ma l'hotel è ormai una tomba Matteo Guidelli PESCARA Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino di ieri è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Ne sono stati recuperati in tutto 18, nove in quasi 24 ore (cinque uomini e quattro donne). Tolti gli 11 sopravvissuti, delle 40 persone nell'hotel (28 ospiti e 12 dipendenti) ad una settimana dal dramma restano ancora 11 dispersi. Nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello. Ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: E follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro, hanno spiegato, c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio. Solo ieri ne hanno recuperati altri nove. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel. Salite a 18 le vittime, 11 i dispersi. Speranze ormai al minimo di trovare altri sopravvissuti. Il tetto ha schiacciato tutti i piani e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro, è complicato ma lo sapevamo dall'inizio, ha detto il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, funzionario della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo dell'hotel non è rimasto nulla. Il tetto ha schiacciato tutti i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati. Se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Vigili del fuoco al lavoro; si cerca ancora anche di notte per recuperare i dispersi dell'hotel Rigopiano -tit_org- Rigopiano, ricerche continue Ma l'hotel è ormai una tomba

I due corsi d'acqua hanno lasciato nei decenni e nei secoli segni pesanti sul territorio e sulle case. Ora parte un piano che interessa da vicino anche Fucine

Val Vedetta e Rè, un muro contro la paura

[Domenico Benzoni]

CIANICO. I due corsi d'acqua hanno lasciato nei decenni e nei secoli segni pesanti sul territorio e sulle case. Ora parte un piano che interessa da vicino anche Fucine Val Vedetta e Rè, un muro contro la paura. Si lavora al progetto esecutivo per due lunghi argini a tutela del paese. L'intervento da 700 mila euro sarà invece realizzato l'anno prossimo. Domenico Benzoni Val Vedetta (a Sud) e torrente Rè (a Nord): questi due corsi d'acqua hanno più volte lasciato un segno pesante sul territorio di Gianico. Nel tempo gli interventi di regimazione si sono susseguiti sotto le amministrazioni di ogni colore e presto si farà un altro passo in avanti. DAANNI, grazie ai fondi regionali, si sta lavorando per mettere sotto controllo i due torrenti e garantire una tranquillità più volte interrotta in modo violento. La Val Vedetta ha mostrato tutta la sua forza distruttrice fin dal 1536, quando poi, per lo scampato pericolo, venne costruito il santuario della Madonnina. Anche l'alluvione del 1960 è entrata negli annali per una colata di fango che ha inondato il centro, e da allora gli interventi si sono ripeteruti. Quanto avvenuto l'8 luglio 1859 lungo il Rè è invece testimoniato da una lapide che ricorda la furia delle acque: 13 morti e la distruzione di otto case. Da allora, dopo la costruzione del primo argine, anche su questo versante le opere di contenimento si sono ripetute nella parte a monte come in quella a valle. L'ultimo finanziamento assegnato dalla Regione per il Rè è datato marzo 2016, quando da Milano ha comunicato che Gianico avrebbe potuto disporre di 700 mila euro per il completamento delle opere idrauliche a difesa del suo abitato e di quello della vicina frazione di Fucine di Darfo. L'incarico del progetto esecutivo l'amministrazione comunale lo ha già affidato a una società di Brescia e per la parte geologica a una camuna, con una spesa che si aggira sui 51 mila euro. L'esecuzione delle opere è prevista per il 2018 e comprende quel settore di torrente a cavallo del ponte che collega il territorio di Fucine a quello di Gianico. Qui verranno realizzate due lunghe murature in sassi e calcestruzzo e dei ciglioni in terre armate per fermare eventuali esondazioni che potrebbero interessare entrambi i lati orografici. La localizzazione dell'intervento non piace però al gruppo di minoranza Gianico nel 2000, che ritiene che si debba prima intervenire nella parte alta, là dove avvengono le frane, e non vicino al paese, magari solo per far notare i lavori. La scelta è motivata dal fatto che la direttiva europea sulla prevenzione del rischio alluvioni prevede che le regimazioni proteggano gli abitati. replica il sindaco Emilio Antonioli - e il progetto è finalizzato proprio a questo: salvaguardare Gianico da un lato e Fucine dall'altro. Le proteste della minoranza: Le arginature hanno più senso dove avvengono gli smottamenti Gianico: l'alveo del torrente Rè in versione invernale - tit_org-

La convenzione**Sicurezza a tutto campo tra Lonato e Bedizzole***[Redazione]*

La sicurezza a tutto campo tra Lonato e Bedizzole. Un'alleanza in nome della comune lotta alle emergenze, alla prontezza nell'affrontare insieme possibili disgrazie e o calamità, aggiungendo un'altra sinergia strategica a quella già in atto per la Polizia locale. LA GIUNTA comunale di Lonato, con questi obiettivi, ha approvato un accordo di programma per l'istituzione di un Servizio Intercomunale di Protezione civile insieme al Comune di Bedizzole. Avrà funzioni varie di consulenza e di indirizzo per tutte quelle procedure e richieste riferite alla Protezione civile, di cui siano investiti i diversi uffici comunali e inoltre, in caso di emergenza, avrà il compito di supportare i sindaci nel coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e di provvedere agli interventi urgenti. L'ORGANISMO si avvarrà di personale alle dipendenze delle due Amministrazioni convenzionate, di organizzazioni di volontariato presenti sul territorio anche non di protezione civile, con le quali si stipulerà una apposita convenzione. Oltre all'attività di emergenza e di soccorso, è previsto ovviamente lo studio e la predisposizione di piani di intervento, l'addestramento e la formazione, esercitazioni periodiche e organizzazioni di corsi. Per informazioni più specifiche sul reclutamento del Gruppo comunale di Protezione civile, è possibile telefonare al numero 030 91392223 oppure allo 030 6872925. R.DAR. Protezione civile a Lonato: stipulate le nuove sinergie con Bedizzole -tit_org-

Tamponamento con tre auto sulla statale 51, tre feriti lievi

[Redazione]

PONTE NELLE ALPI Tamponamento con tre auto sulla statale 51, tre feriti lievi Tamponamento a tre ieri sera sulla statale Alemagna. L'incidente è successo all'altezza dello svincolo che porta a Soverzene, poco dopo le 17, Da Longarone viaggiava una lunga colonna di auto, con il traffico rallentato anche dalla nuova rotatoria costruita di fronte al Lidi. Ad un certo punto il tamponamento, che ha coinvolto tre macchine: tutte e tre viaggiavano in direzione Belluno. Nell'impatto tre donne sono rimaste ferite in modo non grave. Sono state comunque trasportate con l'ambulanza al pronto soccorso dell'ospedale San Martino per accertamenti. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Belluno con una squadra, i carabinieri e la polizia, che si è occupata dei rilievi. Mentre un'auto è riuscita a ripartire perché non è rimasta molto danneggiata nell'urto, le altre due sono state rimosse dal carro attrezzi. Ci sono stati disagi al traffico, anche perché l'incidente è successo poco dopo le 17, in un orario di punta in cui la statale è molto trafficata (ci sono i lavoratori in uscita dalle fabbriche della zona industriale di Longarone). Non sono mancati rallentamenti, (a.f.) Un'immagine dell'incidente di ieri sull'Alemagna -tit_org-

Cade sciando, brutta frattura al femore e trauma cranico

[Alessia Forin]

LIVINALLONGO Cade sciando brutta frattura al femore e trauma cranico Perde il controllo degli sci, cade e finisce contro le reti di protezione con un femore rotto. Una brutta frattura, esposta e lacero contusa. Un infortunio dolorosissimo, quello subito da un uomo di 58 anni di Pinerolo sulla pista Incisa, nel comprensorio di Arabba. L'uomo, sciatore esperto, si trovava in vacanza a Corvara e ieri mattina alle 10.30 stava sciando sulla pista blu Incisa quando ha perso il controllo degli sci. È caduto ed è rimbalzato fuori pista, terminando contro le reti di protezione. È qui che è stato raggiunto dal personale della Polizia di Stato che fa servizio di soccorso piste. Gli agenti lo hanno stabilizzato e hanno chiamato subito l'elicottero, perché l'infortunio richiedeva un intervento rapido in ospedale. L'elicottero lo ha portato al san Martino di Belluno, dov'è stato ricoverato nel reparto di Ortopedia con una frattura scomposta al femore e un trauma cranico commotivo. Per guarire ci vorranno almeno sessanta giorni. Nel pomeriggio, sempre sulle piste di Arabba, un altro incidente. Alle 16.30 una donna olandese di 67 anni è stata soccorsa dal personale della Polizia di Canazei dopo essere caduta a Pont de Vauz, sotto il Passo Pordoi, mentre stava sciando. La donna è rotolata per alcuni metri lungo la pista, ma nella caduta non si è procurata fratture. Ha rimediato, però, un leggero trauma cranico. La donna è stata portata con l'ambulanza fino alla piazzola dell'elicottero presente ad Arabba, e qui è stata imbarcata dal velivolo di soccorso e trasportata al pronto soccorso dell'ospedale di Belluno. Alessia Forin a sinistra un'immagine dei soccorsi al 58enne caduto sulla pista Incisa e stabilizzato dal personale della Polizia che fa servizio ad Arabba e S'esse -tit_org-

Una serata in onore dei "quattro dell'Eiger"

De Zolt, Pivirotto, Corte Pause e Casanova mostreranno le prime immagini dell'impresa

[Redazione]

PIEVE: DOMANI IN MAGNIFICA Una serata in onore dei quattro De Zolt, Pivirotto, Corte Pause e Casanova mostreranno le prime immagini dell'impresa Domani alle 20.45, in Magnifica a Pieve, serata in onore dei quattro alpinisti cadorini saliti sulla cima dell'Eiger percorrendo la famosissima parete nord. Si tratta di Gino De Zolt di Santo Stefano; di Alex Pivirotto di Calalzo; di Simone Corte Pause di Auronzo; di Cristian Casanova di Santo Stefano. La loro è stata un'autentica impresa, considerate le difficoltà che si incontrano scalando questa montagna svizzera di 3970. La prima salita della parete nord dell'Eiger risale al 1938 e fu realizzata da una cordata mista austro-tedesca. La prima salita italiana è datata 1962. Protagonisti Armando Aste, Pierlorenzo Acquistapace, Gildo Aioldi, Andrea Mellano, Romano Perego e Franco Solina. Quella dei magnifici quattro del Cadere è la prima salita dell'Eiger lungo la parete nord targata Belluno. Domani sera, oltre ad ascoltare le loro testimonianze, sarà possibile vedere in anteprima i filmati che hanno realizzato durante la salita e che danno l'idea delle difficoltà incontrate che, hanno detto i quattro, sono state molte, nonostante le buone condizioni della montagna. Le immagini evidenziano che in parete c'era poca neve e poco ghiaccio. E questo ha obbligato i quattro alpinisti ad arrampicare su una roccia tutt'altro che sana. La salita ha preso il via mercoledì 28 dicembre e si è conclusa nel pomeriggio di giovedì 29 dicembre. Oltre che dal presidente della Magnifica, Renzo Bortolot, i quattro protagonisti dell'Eiger saranno salutati dai rappresentanti dei rappresentanti dell'associazionismo della montagna, dal momento che tutti e quattro sono del Soccorso Alpino. Alex Pivirotto fa parte del Gruppo rocciatori "Ragni" di Pieve di Cadore ed è appena rientrato dal Centro Italia. Lui e Simone Corte Pause sono guide alpine. Gino De Zolt e Cristian Casanova fanno parte invece del Gruppo rocciatori "Rondi" del Comelico. (v.d.) Fotodi gruppo sotto l'Eiger idnifacDÎn ddtto; a-é -tit_org- Una serata in onore dei quattro dell'Eiger

MONTEFORTE, TRA I VIGNETI

Trattore si rovescia e uccide contadino = Trattore si ribalta, contadino schiacciato la tragedia tra i vigneti di Brognoligo

[D.o.]

MONTEFORTE, TRA I VIGNETI Trattore si rovescia e uccide contadino a pagina 9 Trattore si ribalta, contadino schiacciato la tragedia tra i vigneti di Brognoligo Il mezzo agricolo si è rovesciatoocurva. I dispositivi di sicurezza non erano attivi MONTEFORTE D'ALPONE Era SCeSO nei suoi campi con il trattore, per i primi lavori dell'anno, dopo la lunga pausa invernale. Una routine che, per lui, si ripeteva uguale da diverse decadi. Ieri, però, quel pendio rapido e in parte ancora ghiacciato gli è stato fatale. Il mezzo agricolo si è rovesciato appena ha tentato di fare una curva e il corpo è stato schiacciato dal peso della macchina. La vittima è un agricoltore di 71 anni, Giuseppe Tessari. L'incidente è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 9, tra i vigneti di Brognoligo, frazione di Monteforte d'Alpone, dove l'uomo ha sempre vissuto. A lanciare l'allarme sono stati i familiari che hanno tentato un primo, inutile, tentativo di soccorso, ma non sono riusciti nemmeno a spostare il corpo. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno sollevato il trattore, consentendo così il trasporto della salma. Presenti, per i rilievi, i carabinieri del comando di San Bonifacio. Come tutti gli incidenti gravi in ambito agricolo, inoltre, è intervenuto lo Spisal, il servizio di prevenzione, igiene e salute degli ambienti lavorativi, dell'Usi Scaligera. È stato proprio il tecnico dell'azienda sanitaria a rilevare le maggiori anomalie. Il trattore usato da Tessari, infatti, era di ultima generazione, con tutti i dispositivi di sicurezza del caso. Tra questi anche la cintura e la roll bar, l'arco antiribaltamento, che serve proprio ad evitare di venire schiacciati nel caso il mezzo si rovesciasse. Tutto a posto, insomma, peccato che i dispositivi non fossero attivati: l'arco era sollevato e la cintura di sicurezza era staccata. Il resto l'ha fatto il pendio, che presentava ancora, nelle parti più all'ombra, dei tratti con neve e ghiaccio. Giuseppe Tessari abitava nell'ultima casa del paese, secondo la definizione della gente di Brognoligo, nel punto dove la strada principale della frazione termina nelle valli, ossia tra colline completamente ricoperti da vigneti, dopo un lungo tratto sterrato. Per tutta la vita aveva fatto il contadino: dai suoi terreni vendeva l'uva alla cantina sociale di Monteforte. Una persona semplice, gentile ma schiva - lo descrive così un amico - che amava starsene per conto proprio. Anche la famiglia, nel giorno del lutto, ha preferito rimanere in disparte. Il funerale avverrà nella chiesa parrocchiale di Brognoligo, nei prossimi giorni. Gli incidenti di questo tipo con il trattore sono molto frequenti in provincia, nonostante un calo registrato negli ultimi anni. Spesso è proprio il ribaltamento del mezzo a risultare fatale. È accaduto negli ultimi due episodi di questo genere: lo scorso ottobre a Moiago di Negrar (vittima un 47enne) e a maggio, a Campofontana di Selva di Pregno (vittima un 68). Per lo Spisal, è la tipologia più ricorrente, in tutto il Veneto, di decesso sul lavoro (viene considerato tale anche se la vittima è un pensionato). Per questo, è stata lanciata una campagna di informazione sui rischi dovuti all'uso di mezzi agricoli se non vengono adottate le opportune misure di sicurezza. D.O. RIPRODUZIONE RISERVATA Incidente Giuseppe Tessari, 71 anni, ha perso ieri la vita guidando il suo trattore, che si è ribaltato all'altezza di una curva nelle campagne di Brognoligo. L'uomo, descritto da amici e familiari come una persona semplice, gentile ma schiva, nonostante l'età era impegnato in una delle prime uscite dopo la paura invernale tra i suoi vigneti. Ha fatto sempre l'agricoltore. Trattore fatale. Il mezzo rovesciato ieri nelle campagne di Brognoligo, frazione di Monteforte d'Alpone -tit_org- Trattore si rovescia e uccide contadino - Trattore si ribalta, contadino schiacciato la tragedia tra i vigneti di Brognoligo

Perde il controllo dell'auto e finisce nella scarpata Barista muore all'alba = Auto nella scarpata, barista muore all'alba

[Davide Orsato]

Perde il controllo dell'auto e finisce nella scarpata Barista muore all'alba SELVA DI PROCNO Aveva 55 anni, gestiva un barminimarket a Selva di Progno ed era benvoluta da tutti in paese. Liliana Contente ha perso la vita lungo la strada che scende dall'Alta Lessinia: la sua Punto è finita in una scarpata, a pagina 9 Orsato Auto nella scarpata, barista muore all'albi La vittima, 55 anni, è uscita di strada da sola. Commozione a Selva di Progno, dove gestiva il minimark SELVA DI PROGNO L'hanno trovata ore dopo, grazie alla segnalazione di un agricoltore residente in zona. La macchina rovesciata, lei deceduta da ten\po, probabilmente sul colpo. È morta così Liliana Contente, 55 anni, residente a San Giovanni Barione, ma molto nota a Selva di Progno, dove era la responsabile di un bar - minimarket, uno dei pochi del paese. È uscita di strada, quasi certamente in una manovra che non ha visto coinvolti altri veicoli, all'altezza di una curva tra Camposilvano (comune di Velo) e San Francesco (comune di Rovere Veronese). Una strada di montagna, che scende dall'alta Lessinia. Uscita di strada, l'auto è scesa nella scarpata sottostante, carambolando, per un centinaio di metri, alla fine si è scontrata addosso a un albero. Intervenuti sul posto, attorno alle 9,30, i sanitari del 118 non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Per il recupero del corpo sono intervenuti anche i vigili del fuoco: la macchina, una Fiat Punto, si è fermata in una sorta di radura semipianeggiante e presentava diversi ammacature, davanti e sulla fiancata del conducente. Con tutta probabilità la morte è sopraggiunta a seguito della rottura dell'osso del collo. Faceva freddo ieri, mattina, a quella quota, circa 900 metri. Tuttavia la strada, pulita da tempo, risultava libera da ghiaccio, secondo quanto risulta ai carabinieri, intervenuti per i rilievi. Sul posto i militari delle stazioni di Rovere e di Grezzana, che sono giunti alla conclusione che si sia trattata di una fuoriuscita autonoma. A quell'ora, Liliana Contente, stava recandosi, come ogni mattina, a Selva di Progno, al suo Bar Minimarket, in piazza monsignor Giuseppe Cappelletti, a due passi dalla chiesa parrocchiale. Un'attività che lei gestiva da qualche anno, con l'aiuto di una delle figlie, residente - a differenza della madre - in paese. Ieri mattina, lei, accompagnando i suoi due bambini a scuola, è passata per il bar e, dopo essersi accorta che era ancora chiuso, nonostante l'orario, ha segnalato la scomparsa. L'unica cosa che non risulta chiara è come mai la donna si trovasse a Camposilvano, nella direzione opposta rispetto a quello del paese di provenienza, San Giovanni Ilarione. Una risposta che, ieri, non sapevano dare anche molti dei suoi conoscenti. Tra questi c'è il sindaco di Selva, Aldo Gugole. Impossibile non conoscerla spiega - il suo bar è un punto di riferimento tra chi abita in paese. Lei aveva preso la gestione circa otto anni fa: era in affitto. Un lavoro che ha sempre svolto con entusiasmo, ci mancherà molto. Tutti, a Selva, la ricordano così. Aveva sempre il sorriso sulle labbra - dice Paola, titolare dell'altro negozio di alimentari del centro dell'alta Val d'Inasi - e una buona parola per tutti. Per la gente di qui la sua attività è importante ed era abituata ad aggiustare gli orari d'apertura a seconda delle necessità. Quando aveva preso in mano l'attività, Contente poteva contare sull'aiuto del compagno, ma da qualche anno faceva praticamente tutto da sola. Ieri le saracinesche del bar minimarket, dall'insegna essenziale, e contrassegnato da una bandiera di San Marco in bellavista sono state abbassate alle sette. Liliana Contente avrebbe dovuto riaprirlo alle 5.30, l'orario del caffè per molti pendolari selvaprognesi. Staccavamo alla stessa ora dice Goliardo Rodegheri, farmacista del paese - era una persona per bene. Oltre alla figlia che vive a Selva (e due nipotini) Liliana lascia anche una figlia residente a San Giovanni, dove si terranno i funerali. Davide Orsato RIPRODUZIONE RISERVATA Liliana Contente, 55 anni, è morta ieri mattina in un incidente nelle primissime ore del giorno lungo la strada che collega l'alta Lessinia con Selva di Progno, paese dove gestiva un bar minimarket -tit_org- Perde il controllo dell'auto e finisce nella scarpata Barista muore all'alba - Auto nella scarpata, barista muore all'alba

Longarone tamponamento a tre: feriti a Pian di Vedoia

[Redazione]

Longarone Tamponamento a tré: feriti a Pian di Vedoia LONGARONE - Tamponamento a tré ieri poco dopo le 19.30 a Pian di Vedoia lungo l'Alemagna. Nessun ferito grave, ma alcuni dei passeggeri e dei guidatori hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso dell'ospedale di Belluno. Qualche ripercussione sul traffico e molto lavoro per i vigili del fuoco che hanno messo in sicurezza le auto e ripulito la carreggiata dalle perdite di liquidi dai motori. -tit_org-

**SELVAZZANO-RUBANO Sono in tutto 49, verranno liquidate dalla Regione
Alluvione , i soldi alle aziende**

[Barbara Turetta]

SELVAZZANO-RUBANO Sono in tutto 49, verranno liquidate dalla Regione Alluvione, i soldi alle aziende Concluso l'iter per i marcimenti dei dumi subiti nel 2014 Barbara Turetta SELVAZZANO-RUBANO Tocca alle imprese di Rubano e Selvazzano chiudere definitivamente l'iter per vedersi liquidare dalla Regione Veneto il contributo per il risarcimento dei danni causati dagli allagamenti del febbraio del 2014. Sono 14 a Selvazzano, mentre 35 quelle di Rubano, le ditte che tre anni fa hanno subito danni con l'allagamento dei capannoni e delle proprie attività. A finire sott'acqua furono interi quartieri residenziali di Rubano, e Sanneola, mentre a Selvazzano si allagarono Caselle e Tencarola, oltre SOTTACQUA Una delle aziende alluvionate nel febbraio del 2014: concluso l'iter per i risarcimenti alle zone artigianali. E a distanza di tre anni anche le imprese possono presentare la domanda. Sono infatti aperti i termini per la presentazione delle domande di contributo ad Avepa quale "organismo istruttore" e sono stati definiti i criteri per la determinazione e la concessione dei contributi e la documentazione. Nell'agosto del 2014 è stata compilata la scheda di ricognizione dei danni presentata in Regione Veneto, e adesso si può procedere con l'istruttoria definitiva. Iter che deve essere completato entro mercoledì 22 febbraio. Lo scorso 28 luglio una delibera del consiglio dei ministri, e l'ordinanza del capo del dipartimento della protezione civile, sono state definite le procedure per far fronte ai danni subiti dalle attività economiche e produttive a seguito delle calamità naturali che si sono verificate tra il 2013 e il 2015 sul territorio regionale. Contributi per il risarcimento fino all'80% del danno subito dalle attrezzature, i macchinari e il ripristino di scorte di materie prime, semilavorati e prodotti finiti e per il 50% del danno subito per il ripristino strutturale e funzionale dell'attività produttiva. A novembre del 2016 sono state invece chiuse le istruttorie per il risarcimento danni dei privati. A Selvazzano sono state 52 le domande dei privati ammesse per un totale di risarcimento danni per beni immobili di 424 mila euro, e per i beni mobili di 13.800 euro. Stesso iter anche per i cittadini del Comune di Rubano dove sono state 40 le domande ammesse per un totale di 294 mila euro di richieste di risarcimento per danni che hanno subito gli immobili, e per 10.500 euro di risarcimento per i beni immobili. -tit_org- Alluvione, i soldi alle aziende

ESTE INCIDENTE La conducente di sera credeva di aver imboccato uno svincolo

Strada sbagliata: auto nel fosso, feriti due fratelli = Auto precipita, due fratelli gravi

Coppia di 50enni finisce nel fossato del parcheggio in seguito ad una manovra errata

[Ferdinando Garavello]

ESTE Strada sbagliata: auto nel fosso, feriti due fratelli Qaravello a pagina XVI INCIDENTE La conducente di sera credeva di aver imboccato uno svincol Auto precipita, due fratelli grav Coppia di SOenniβnisce nelfossato del parcheggio in seguito ad una manovra errai Ferdinando Garavello Si perdono fra le rotatorie della zona industriale e finiscono fuori strada con l'auto: fratello e sorella di Carceri sono rimasti feriti in un pauroso incidente avvenuto l'altra sera nella zona produttiva di Este, volando con la loro automobile nella scarpata al termine di un parcheggio. È accaduto attorno alle 22 di lunedì nei pressi di via Tognato, nella parte dell'area artigianale atestina che confina con la nuova regionale 10 e con la frazione di Motta. Nella vettura c'erano E.F. e il fratello E.F., entrambi cinquantenni. La dinamica del sinistro è al vaglio dei carabinieri, intervenuti sul posto per i rilievi. La donna avrebbe perso il senso dell'orientamento mentre percorreva la strada compresa fra i due rondò, costruiti qualche anno fa per agevolare il traffico pesante in uscita dai capannoni e per le auto dirette verso la variante alla Padana inferiore. Dopo aver percorso più volte le rotonde, la macchina con i due fratelli a bordo è entrata nel piazzale di un'azienda. La conducente, cercando una via d'uscita, ha imboccato quello che pensava essere uno svincolo per la strada asfaltata. Invece la sua Lancia è finita giù per la scarpata che separa il piazzale con i campi circostanti. Il veicolo è piombato in un fosso, piantando il muso nella melma e nei canneti. I due occupanti sono rimasti feriti ed entrambi sono stati portati al pronto soccorso dell'ospedale di Schiavonia per le cure del caso. Sulle prime le loro condizioni sembravano molto gravi, poi il quadro clinico è migliorato. La donna è ancora ricoverata a causa di numerose fratture e ne avrà almeno per un mese, mentre il fratello è stato dimesso con una prognosi di una quindicina di giorni. Sul luogo dell'incidente sono accorsi i carabinieri della compagnia di Este e i vigili del fuoco del distaccamento atestino, che hanno estratto i due dall'abitacolo per affidarli alle cure dei sanitari del Suem. SOCCORSI Conducente e passeggero sono finiti all'ospedale -tit_org- Strada sbagliata: auto nel fosso, feriti due fratelli - Auto precipita, due fratelli gravi

A Rigopiano estratti altri novi corpi, l'albergo è una spettrale tomba

[Redazione]

A Rigopiano estratti altri novi corpi, l'albergo è una spettrale tomba Bilancio Sale a quota diciotto il numero delle vittime Restano ancora undici dispersi RICOPIANO. Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono solo morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: è follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango e pezzi di cemento. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare è che siano tutti e che li troviamo prima possibile. Dala dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri nove, 5 uomini e 4 donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito tra i dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato lo sapevamo dall'inizio, andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Di valanghe, anche distruttive, ne ho viste - dice Adriano Favre, direttore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe Ma una violenza così non l'ho mai vista. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. // I soccorritori restano: Avanti fino alla fine Ma ormai non ci sono più speranze per dei sopravvissuti Senza sosta, i soccorritori a Rigopiano -tit_org- A Rigopiano estratti altri novi corpi,albergo è una spettrale tomba

BOLZANO V.**Tutti a teatro Raccolta fondi per i paesi terremotati***[Redazione]*

Cultura, solidarietà, formazione e informazione: un mix d'ingredienti da proporre a scuola e a teatro a favore delle popolazioni terremotate dell'Italia centrale e per sensibilizzare sui rischi derivati dai terremoti. Pomeriggio clou, domenica 29 gennaio alle 17, con il gruppo teatrale Semprepiùverde di Vicenza che porterà in scena all'Ariston la commedia "I Rusteghi" di Carlo Goldoni. Saranno raccolti fondi a sostegno del comune terremotato San Severino Marche. BOLJÂNOY. A promuovere il progetto è stata l'Amministrazione comunale, in particolare gli assessorati alla Protezione Civile e Cultura. Il gruppo teatrale e lo staff del Teatro Aristón hanno risposto con entusiasmo ed è stato deciso così di proporre la nota commedia véneta (ingresso con offerta libera), per raccogliere fondi a sostegno dei 12mila terremotati del Comune in provincia di Macerata. La proposta di aiutare il comune di San Severino Marche e i suoi cittadini sfollati da un anno, sostenendo soprattutto la ricostruzione delle scuole, è stata fatta da alcuni cittadini di Bolzano Vicentino. R.D.S. -tit_org-

Speleosub del Soccorso si esercitano in grotta

[Redazione]

Tecnici da tutta Italia in addestramento dopo le tragedie Speleosub del Soccorso si esercitano in grotta. Venti sommozzatori hanno simulato la ricerca di un disperso nel labirinto di cunicoli e stanze. Gli speleosub del Soccorso alpino in esercitazione nelle sorgenti carsiche delle Grotte di Olierò di Valstagna. A seguito delle tragedie capitate in questi anni in Vaibrenta, con una decina di incidenti mortali, l'ultimo dei quali costato la vita a un giovane speleosub polacco lo scorso 5 gennaio ai Fontanazzi di Solagna, dato anche il numero sempre maggiore di appassionati frequentatori degli invasi ipogei, la commissione speleosubacquea del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico si è data appuntamento lo scorso fine settimana a Olierò per un'esercitazione a livello nazionale nelle due cavità sommerse del Cogol dei siori e del Cogol dei veci, che assieme all'Elefante Bianco di località Ponte Subiolo, raccolgono le acque dell'Altopiano di Asiago. Sono stati una ventina i tecnici speleosub, personale altamente preparato e molto esperto, che hanno preso parte all'addestramento. Suddivisi in sei squadre, hanno prima messo in sicurezza la risorgiva, permettendo poi a tre di loro di inoltrarsi nei vasti ambienti e prendere visione delle parti più interne. La cavità finora esplorata ha uno sviluppo di circa due chilometri e mezzo. Le Grotte di Olierò, tuttora in esplorazione, sono una continua scoperta per gli speleosubacquei: Cogol dei veci e Cogol dei siori (quest'ultima è la grotta aperta ai turisti e visitabile con la barca) sono collegati tra loro, c'è un secondo sifone e gli ambienti vastissimi riservano sempre sorprese. E in caso di incidente l'ampiezza delle stanze sommerse e lo sviluppo dei corridoi può essere un ostacolo per un eventuale disperso: un nascondiglio letale in un labirinto subacqueo a una profondità media di circa 50 metri. Da qui la necessità di approfondire il più possibile la conoscenza delle grotte e prepararsi con la pratica ad affrontare le emergenze. L'attrezzatura tecnologica, come gli scooter subacquei e i rebreather, da una parte aiuta i soccorritori ma dall'altra permette agli appassionati di addentrarsi sempre di più. Un altro problema è rappresentato dalla scarsa visibilità. Acque normalmente limpide, che permettono un'ottima visibilità, se piove o con lo scioglimento della neve si intorbidiscono in poche ore. Le esercitazioni, durate 8 ore, si sono svolte sabato, con la simulazione della ricerca di un disperso entro i 600 metri lineari. Ogni speleosub si è immerso per circa un'ora. Vista la vastità del sistema, la commissione speleosubacquea del Cnsas tornerà a breve per terminare il Piano di sicurezza. D.M. Gli speleosub del Soccorso alpino durante l'esercitazione a Olierò. L'avanzamento nell'ostico ambiente subacqueo -tit_org-

Incendio a Col Roigo Danni all'ex sanatorio

[Redazione]

È successo ieri alle 14.30. È stato domato dai pompieri l'incendio a Col Roigo Danni all'ex sanatorio. Il rogo, forse doloso, è divampato dalle sterpaglie e ha raggiunto l'edificio abbandonato e fatiscente. Scoppia un incendio sul Col Roigo e per poco non va a fuoco il sanatorio. Attimi di tensione ieri nel primo pomeriggio a Romano. Erano circa le 14.30 quando è divampato un incendio tra i campi a poca distanza dall'ex struttura sanitaria, in stato di degrado da anni e protagonista di fiumi di leggende. Sembra che le fiamme siano partite da alcune sterpaglie e si siano fatte strada velocemente fino ad arrivare ad aggredire l'ex sanatorio. Fortunatamente alcune persone che passeggiavano si sono accorte del fuoco e hanno dato l'allarme. I vigili del fuoco di Bassano, supportati da una squadra sopraggiunta da Vicenza, hanno impedito che le fiamme si diffondessero tutto l'edificio. Le cause dell'incendio sono ora al vaglio dei pompieri. Non si esclude la natura dolosa del rogo anche se è innegabile che la perdurante siccità di questo periodo abbia fatto il resto, alimentando in poco tempo le fiamme. L'intervento dei vigili del fuoco si è concluso nel giro di un'ora e mezza. Il rogo ha ulteriormente compromesso le travature dell'edificio. La vegetazione incolta e i segni dell'incendio sono visibili da lontano. FOTO CECCON -tit_org- Incendio a Col Roigo Danni all'ex sanatorio

Muore gettandosi dalla finestra della casa di riposo di Monselice

[Redazione]

Ha atteso che il compagno di stanza scendesse a guardare la televisione. Poi, lontano dagli occhi dei dipendenti della struttura, si è affacciato alla finestra della sua camera e si è gettato nel vuoto. È morto così l'anziano di 95 anni che ieri ha cercato e trovato la morte al centro servizi per anziani di Monselice. Si tratta di un ospite della casa di riposo della Rocca, a Monselice dal 2013. Era residente a Galzignano Terme ed era pienamente autosufficiente. Si è trattato chiaramente di un suicidio. E una tragedia che ci colpisce fortemente, spiega Carlo Vitale, presidente del centro servizi per anziani. L'ospite non aveva mai dato segni di cedimento psicologico, ne aveva precedenti di questo genere alle spalle. Era autosufficiente ed era con noi ormai da quattro anni. La tragedia si è consumata alle 14.40, ora in cui il novantacinquenne si trovava solo in camera. L'anziano si è gettato verso il lato che dà sulla strada, su via Garibaldi, motivo per cui molti hanno dovuto assistere ai concitati momenti successivi al gesto estremo. Prima di precipitare sul marciapiede, l'uomo è volato sopra la parte anteriore di una vettura parcheggiata lungo la via. Sul posto sono intervenuti immediatamente il personale della casa di riposo e i sanitari del 118, che hanno tentato anche di rianimare l'anziano. La vista del corpo è stata mascherata con dei teli e un paravento. In via Garibaldi sono quindi intervenuti i carabinieri della stazione di Monselice per i rilievi di rito. (n.c.) Il paravento collocato sul marciapiede di via Garibaldi Zangirolami -tit_org-

A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba

Nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino

[Gabriella Cerami]

A Rigopiano cala il silenzio. Trovati altri corpi, 18 morti. L'hotel è ormai una tomba. Nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine. A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino.

Gabriella Cerami > PENNE Il numero delle vittime aumenta di ora in ora. Anche l'ultima speranza di trovare persone ancora vive nel bar dell'hotel Rigopiano si è affievolita, è qui infatti che sono stati recuperati sei corpi. Nell'albergo, divenuto una tomba di ghiaccio, si continua a scavare per rintracciare i dispersi: Speranze fino alla fine dicono i vigili del fuoco. Ma le famiglie, riunite in una stanza dell'ospedale di Pescara, iniziano a non crederci più. I morti accertati sono 18, i dispersi 11. Per i familiari, quella di ieri, è stata la sesta giornata di disperazione e di attesa. Attesa, per tanti, di essere chiamati per compiere il triste rito del riconoscimento, attraverso un particolare: un anello, un tatuaggio, i capelli. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi. Si sta scavando nel cuore della struttura ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Avanti a rischio della vita: nel profilo Facebook dell'hotel Rigopiano è apparso un appello: Abbiamo urgente bisogno di dispositivi Arva per tutti coloro i quali ci stanno aiutando: si tratta di dispositivi elettronici che trasmettono un segnale radio utilizzato per la ricerca delle persone disperse. Intanto i piccoli superstiti di questa tragedia, Edoardo e Samuel, sono tornati a casa. Prima però uno degli psicologi ha organizzato una sorpresa per loro: una videochiamata con il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala. L'attaccante argentino li ha anche invitati a Torino, lasciando contenti i due bambini. I funerali dei genitori di Edoardo saranno oggi a Loreto Aprutino, mentre la mamma e il papà di Samuel restano tra i dispersi. Si sono invece celebrate già le esequie delle prime due vittime: il cameriere dell'albergo e volontario della Croce Rossa, Gabriele D'Angelo, e il caposala Alessandro Giancaterino. Giuly riesce a non piangere mentre saluta il suo fidanzato Gabriele: L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. Poche ore prima, a Farindola, alle esequie del maître Alessandro Giancaterino, il parroco don Andrea ha detto che tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. Due cerimonie a pochi chilometri di distanza, ai piedi del Gran Sasso, che si è portato via giovani uomini che lavoravano nella loro terra. La chiesa di Farindola è gremita e la bara di Alessandro viene portata a spalla sotto una pioggia forte dal Comune, dove c'era la camera ardente. Ci sono anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico e il prefetto di Pescara Francesco Provolo, oltre al sindaco Ilario Lacchetta. Si vede Fabio Salzetta, il tuttofare dell'hotel Rigopiano scampato al disastro, che ha saputo della morte della sorella Linda, impiegata all'albergo come estetista. An- che loro sono di Farindola. Giancaterino, tifoso interista tanto che sulla bara è stata sistemata la maglia nerazzurra, viene ricordato anche dal club sul suo sito. A Penne invece, 20 chilometri verso valle, è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, molti i giovani con la divisa della Croce Rossa. Niente autorità, invece, solo il sindaco di Penne, Mario Semproni. La famiglia ha voluto così. In chiesa una corona di fiori della Presidenza della Repubblica, come per Giancaterino. Loro sono solo le prime due vittime di un albergo che ormai è diventato una tomba. Il dolore dei volontari della Croce Rossa sul sagrato della chiesa di Penne dove ieri è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, cameriere all'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco sulla valanga -tit_org- A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti. L'hotel è ormai una tomba.

Quattro volontari partiti da Basiliano per aiutare la popolazione del Teramano

[A.d'a.]

Tra i tanti volontari della Protezione civile che sono partiti venerdì per Montorio al Vomano (Teramo), quattro appartengono al gruppo di Basiliano: oltre al coordinatore del gruppo Diño Dolso, ci sono Beppino Parusso, Graziano Trevisan e Flavio Campagnaro. In questi giorni hanno operato a Teramano, Montorio Al Vomano e Cussano a 650 metri sul livello del mare. Con gli operatori dei settori hanno ripristinato la luce, il gas, hanno spalato tanta neve e fatto diversi camminamenti per creare viabilità pedonale nelle strade e aiutato tre anziani che si trovavano isolati nelle proprie abitazioni e causa della muraglia di neve alta anche due metri e mezzo. Ha iniziato a piovere, mala situazione meteo non consente ancora la piena viabilità e molte strade sono ancora coperte di neve. Ieri i volontari di Basiliano hanno ricevuto il grazie del sindaco Del Negro, il saluto dell'assessore regionale Panontin edel direttore della PC, Sulli. (a.d'a.) -tit_org-

Alpini in assemblea sabato a Vissandone

[A.d'a.]

I BASILIANO Il capogruppo Paolo Castelletto ha convocato per sabato alle 20, nella sede di Vissandone, l'assemblea degli alpini del gruppo che unisce le penne nere in congedo di Basiliano, Riessano, Basagliapenta, Variano e Vissandone. In agenda, tra l'altro, la relazione morale e finanziaria, quella del collegio sindacale, l'approvazione delle quote sociali 2018, la nomina dei delegati per l'assemblea provinciale di marzo e la relazione del responsabile della Protezione civile sull'attività 2016. (a.d'a.) -tit_org-

L'hotel è una tomba restituisce solo morti

Estratti altri otto corpi: i dispersi sono dodici

[Redazione]

L'hotel è una tomba restituisce solo morti Estratti altri otto corpi: i dispersi sono dodici MGOPIANO - Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: E follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto 4 corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri 8, quattro uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Paye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 17 sono morti. Tolti gli 11 sopravvissuti, restano ancora 12 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. E' un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione Civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne: Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il nucleo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. I vigili del fuoco e gli altri soccorritori continuano a scavare tra le macerie dell'hotel Rigopiano -tit_org-

L'hotel è una tomba restituisce solo morti

Nella giungla dello spaccio = Alberi a difesa degli spacciatori

Create delle barriere per impedire alle forze dell ' ordine di entrare nei boschi

[Stefano Di Maria]

Nella giungla dello spaccio Tagliati alberi per sbarrare la strada ai carabinieri Per non fare entrare le auto delle forze dell'ordine nei boschi, hanno bloccato i sentieri con tronchi d'albero, tagliati all'occorrenza, e grossi fasci di rami. Così gli spacciatori si sentono più protetti e liberi di vendere droghe ai loro clienti: scappare a chi è a piedi è molto più facile. Per liberare i sentieri è dovuta intervenire la protezione civile. Di Maria a pagina 31 Alberi a difesa degli spacciatori Create delle barriere per impedire alle forze dell'ordine di entrare nei boschi UBOLDO - Lascia sconcertati la determinazione con cui spacciatori e tossicodipendenti continuano a nascondersi nei boschi di Uboldo e Origgio malgrado i costanti controlli delle forze dell'ordine: carabinieri e polizia locale effettuano blitz e accertamenti continui, nei limiti di tempo e organico disponibili, eppure non si riesce ad arginare il fenomeno. Sarà perché l'area boschiva fra i due comuni è molto ampia, per cui c'è possibilità di nascondersi ovunque, fatto sta che il traffico di stupefacenti da qui non si smuove. Anzi, adesso gli spacciatori mettono in atto uno stratagemma per tardare i blitz anti-droga: armati di machete, abbattano robinie e altri alberi ostruendo coi tronchi le stradine sterrate. Accade lungo la via provinciale per Cerro e in via Caduti della Liberazione a Uboldo, nonché nei punti d'accesso del bosco del Conte, in via Per Cantalupo a Origgio. Gli spacciatori si sono di fesi così nei giorni scorsi a Origgio; poi, quando le piante sono state rimosse, si sono spostati a Uboldo tagliando altri alberi. A smantellare le barriere, quando non ci pensano gli agricoltori, è la Protezione civile. Talvolta arrivano con tanto di provviste lungo le strade consorziali e, quando se ne vanno, gettano i rifiuti nell'alveo del Bozzente - raccontano i volontari della ProCiv. Li abbiamo ritrovati pulendo il letto del corso d'acqua. Il coordinatore della delegazione di Uboldo e Origgio, Piero Zucca, fa sapere: Abbiamo trovato e portato via dai boschi sette biciclette, una bici elettrica, un'auto e due scooter: tutti veicoli utilizzati da spacciatori e tossicodipendenti e abbandonati mentre fuggono. Sì, perché all'arrivo delle giubbe gialle, che entrano spesso nei boschi per pulire l'alveo del Bozzente contro le esondazioni, c'è il fuggi fuggi generale. Nei mesi scorsi erano stati rinvenuti tavoli, sedie e brandine nei punti dove i capi degli spacciatori sostano il giorno - con tanto di scorte di cibo e vivande - mentre i subalterni entrano ed escono dal folto degli alberi per incontrare i tossicodipendenti a cui vendono la droga. Capita di vedere questi ultimi, a lato della carreggiata, quando si percorre a Uboldo la strada provinciale in direzione di Cerro e la via Per Cantalupo di Origgio prima del cavalcavia: talvolta i compratori di sostanze stupefacenti aspettano in auto, altre volte raggiungono gli spacciatori nel bosco. Tempo fa, a Origgio, è addirittura capitato che un uomo, mentre era in piena trattativa per vendere un terreno, si sia trovato di fronte alcuni spacciatori. A quanto pare si tratta sempre dello stesso gruppo di malviventi, in gran parte extracomunitari che vendono dosi di cocaina e marijuana. Nessuno riesce a smuoverli di qui. Stefano Di Maria Alberi tagliati, sterpaglie e rami ammassati: è la barriera difensiva degli spacciatori -tit_org- Nella giungla dello spaccio - Alberi a difesa degli spacciatori

Estratti altri otto corpi Dodici i dispersi

[Matteo Guidelli]

L'Hotel Rigopiano. I soccorritori: avanti fino alla fine Ma le possibilità di trovare qualcuno vivo sono nulle PENNE (PESCARA) MATTEOGUIDELLI nKsssssf Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quella massa di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: E follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è qualche successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri otto, quattro uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava all'hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 17 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 12 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio, sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco, davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il bilancio ufficiale delle vittime salito a 17 L'albergo ormai è soltanto una tomba Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno fosse stato in camera, sarebbe morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. -tit_org-

La scheda

Da Tivoli al Reatino del 2014 Le precedenti disgrazie

[Redazione]

La scheda Elicotteri caduti, questi alcuni dei precedenti più gravi. 27 LUGLIO 2014. Un elicottero del servizio antincendio del Lazio cade nei pressi del Lago del Salto, nel Reatino: morte due delle persone a bordo. Stava facendo un volo di addestramento. 22 AGOSTO 2009. Un elicottero cade sul Monte Faloria, vicino Belluno. A bordo quattro persone, tutte morte. Era un mezzo del servizio sanitario del 118 che stava intervenendo per una frana e si era abbassato a causa del maltempo toccando fili dell'alta tensione. 9 OTTOBRE 2001. Un'eliambulanza del 118 della Toscana, che si sta dirigendo verso l'ospedale di Pisa per trasportare un ferito grave, cade a Poggio Ballone (Grosseto), su una collina sede di un sistema radar dell' Aeronautica Militare. I morti sono cinque. 19 GIUGNO 2000. Un elicottero dei vigili del fuoco cade tra la boscaglia nei pressi di Tivoli (Roma), dopo che il motore di coda è rimasto intrappolato tra i fili dell'alta tensione. Muoiono i cinque uomini a bordo, quattro vigili del fuoco e un volontario. -tit_org-

Fatto un primo passo Ora serve più sicurezza

[Redazione]

Fatto un primo passo Ora serve più sicurezza Gionatan Menga, gestore del centro, esce provato Intanto la tribuna della piscina tornerà agibile Prima è uscito Michele Luccisano, dal proprio ufficio. A ruota, Gionatan Menga. Tirato in volto e visibilmente provato, Menga, che si aspettava forse frotte di giornalisti fuori dalla segreteria comunale, è rimasto quasi deluso dal vedere solamente noi. Un percorso condì viso Poi ha commentato: Si è attuato un percorso condiviso con l'amministrazione comunale, ma soprattutto con la Prefettura e con il comandante dei Vigili del Fuoco, per valutare lo stato reale della sicurezza di tutti gli impianti del Bione. Ovviamente l'amministrazione come titolare degli impianti e la Sport Management come gestore sono in prima linea, ma ci sarà anche un ente terzo che verificherà tutta la documentazione ai Lavori Pubblici. E una commissione di vigilanza esterna al Comune. Questo pone le basi per la prosecuzione della concessione che andrà avanti fino alla scadenza della stagione, senza alterare i rapporti con le associazioni sportive e l'utenza. Nel frattempo sono state messe in sicurezza alcune vetrare, quelle che mostravano delle crepe: La tribuna tornerà agibile visto che sono state cambiate otto "listoni" in vetro ammalorati. Ma la questione verrà presa in considerazione dai Vigili del Fuoco e da chi è preposto a controllare la sicurezza al Bione. Per la sostituzione totale delle vetrare, invece, si aspetterà il nuovo bando, ma è questione allo studio degli uffici tecnici comunali. Insomma, si va avanti con cautela. In gergo marinaresco, "Avanti piano": Le basi per proseguire in tranquillità ci sono ammette il direttore della Sport Management - ma bisognerà vedere cosa dirà, passo dopo passo, la commissione di sicurezza che monitorerà i lavori e le esigenze, materia di sicurezza, del centro "Al Bione". Qual è stato il problema principale? Sono state visionate tutte le carte, presi in considerazione tutti i documenti ed è stata aiutata l'amministrazione a individuare i lavori da fare per le certificazioni da ottenere o per quelle da completare, in attesa del parere poi definitivo della commissione di sicurezza. Dal 2008 senza spiegazioni Parere che la Sport Management, in realtà, chiede al Comune pratica dal suo insediamento al Bione: Esattamente spiega Menga - Noi è dal 2008 che chiediamo spiegazioni in merito. Ogni altro commento è superfluo. Un'attività, dal punto di vista delle autorizzazioni, che rimane "subjudice", ovvero sotto il giudizio della commissione. Ma che non impedirà ad associazioni e utenza di tornare a frequentare il Bione senza più la spada di Damocle della chiusura sulla testa: L'attività - aggiunge il direttore di Sport Management - non si è mai interrotta. Era stata sospesa per la lettera del segretario che intimava la riconsegna degli impianti. Ora riprenderà la vendita degli abbonamenti. Nei prossimi 15-20 giorni si deciderà il futuro del Bione, almeno intermini procedurali e di sicurezza: Sono state fissate delle date dall'amministrazione per verificare le certificazioni. Noi collaboriamo. Se ci sarà qualcosa di nuovo, si cercherà di risolvere il problema. Ma c'è da stare tranquilli: Beh, abbiamo cercato una soluzione condivisa con il segretario, per cui siamo molto fiduciosi. Prima dell'incontro decisivo di ieri c'era stato, lunedì, un passaggio in Prefettura e con i Vigili del Fuoco per capire lo stato dell'arte delle autorizzazioni e lo stato di sicurezza degli impianti. Nel frattempo sono state messe in sicurezza alcune vetrare che mostravano crepe Nei prossimi 15-20 giorni si deciderà il futuro del centro Le verifiche sulla sicurezza Gionatan Menga - tit_org -

Centro sportivo, è l'ora della verità

[Patrizia Zucchi]

Centro sportivo, è l'ora della verità Galbiate. Oggi l'udienza tribunale per decidere la disputa sul rumore: il verdetto potrebbe disporre la chiusura. Anche la protezione civile si schiera con il Gs: i loro soci non indossano la divisa, ma sono preziosi per la comunità GALBIATE. PATRIZIA ZUCCHI La protezione civile di Galbiate non può che elogiare il gruppo "Gs Sala al Barro" e tutti i volontari che animano il centro sportivo: sono una risorsa importante per Galbiate e per tutti i ragazzi che lo frequentano. Prende posizione anche la squadra coordinata da Davide Facondini. E lo fa nel giorno in cui la società sportiva comparirà in tribunale, trascinata dai dirimpettai che l'accusano di produrre eccessivo rumore con le proprie attività: dal calciobalilla, al punto di ristoro, alle partite di pallone, al beach volley, alle periodiche feste. Una felice collaborazione. Noi stessi, come volontari, siamo costantemente impegnati a migliorare la resilienza della popolazione - osserva Facondini esprimendo il pensiero dell'intero gruppo - Proprio da questa prospettiva, i volontari del centro sportivo di Sala al Barro, che ogni anno, con la "Festa dello sport", si organizzano per aggregare così tante persone, la aumentano enormemente: siamo certi che, nella malaugurata eventualità di un'emergenza, fare affidamento su persone abituate a lavorare assieme, che in occasione delle sagre preparano cibo per tanta gente contemporaneamente, rispettando tutti i criteri igienici, sia una risorsa; così come il fatto stesso di disporre delle strutture del centro sportivo, assicurando alla collettività una marcia in più. Già qualche anno fa - ricorda - abbiamo inoltre collaborato con il "Gs Sala al Barro" nella gestione di un'emergenza, durante le ricerche di una persona scomparsa. La collaborazione è stata preziosa ed estremamente efficace. Saremo sempre grati al presidente del "Gs", Alessandro Negri, per l'estrema disponibilità che ha sempre dimostrato. Il "Gs Sala al Barro" non indossa la nostra divisa - conclude Facondini - ma è una parte importante del nostro sistema di protezione civile. Parola al municipio. Anche l'amministrazione comunale, proprietaria dell'impianto, tiene le dita incrociate. Il consigliere di maggioranza Carlo Mazzoleni ricorda che il gruppo sportivo che gestisce il centro sportivo e l'amministrazione comunale di Galbiate sono già intervenuti pubblicamente per tracciare in sintesi la storia trentennale di una realtà che il puro e semplice buon senso vorrebbe attiva ed in crescita, per il bene della popolazione, del paese e non solo. Per Mazzoleni la struttura è l'esempio migliore di come un progetto ambizioso, sostenuto soprattutto dalle energie, dalla fatica e dal tempo dei volontari, abbia saputo camminare sulle sue gambe e prosperare, ripagando ampiamente in valore sociale gli investimenti pubblici. Il nostro sgomento e la rabbia sono, quindi, alimentati da una situazione ridicola: un centro sportivo autosufficiente, che offre un luogo sicuro e sempre animato per 300 e più ragazzi e bambini, è stato trascinato in tribunale perché considerato un "disturbo" da qualcuno, insofferente ai normali rumori, perfino i fischi ed il calcio-balilla, di una comunità viva e refrattario ai tentativi di dialogo. Infatti, non può essere sottaciuto che i giorni di feste estive, precedentemente ospitate nell'impianto, sono passati da 52 a 17, con sole due serate musicali. Non si può considerare un disturbo una realtà così importante. Troppo fracasso, oppure rumore tollerabile? Il centro sportivo è finito al centro del dibattito. FOTO CARDINI -tit_org- Centro sportivo, è ora della verità

Frana di Scerizza l'attesa è finita Arrivano i soldi

[Redazione]

Frana di Scerizza l'attesa è finita Arrivano i soldi Colle Brianza Al progetto da 150mila euro contribuirà anche la Comunità montana con 25mila euro Potranno finalmente essere realizzati i lavori di consolidamento della frana di Scerizza. E, una volta terminati, potranno tornare ad essere abitate le due villette che, proprio in seguito alla frana, il sindaco Marco Manzoni era stato costretto ad evacuare con un'ordinanza. La frana, che aveva un fronte di quasi 150 metri e che si era aperta sopra via San Nicola, creando un salto di quasi quattro metri tra la parte soprastante e quella che aveva ceduto, risale al dicembre 2013. Già l'anno scorso, effettuati i primi lavori di consolidamento, l'amministrazione aveva elaborato un progetto che, attraverso la costruzione di una palazzina "berlinese", garantisse alle due famiglie le condizioni di sicurezza per potere rientrare a casa. Per realizzare il nostro progetto - spiega Manzoni - occorrevano 150 mila euro. Il Comune aveva fatto la sua parte, accantonando 75 mila euro. La parte restante avrebbe dovuto essere a carico della Comunità montana, che avrebbe beneficiato di un fondo messo a disposizione dalla Lombardia. A un certo punto, però, la Lombardia ha congelato i fondi, rendendoci impossibile l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo. Pochi giorni, fa la svolta. La Comunità montana - dice il sindaco - ci ha comunicato di potere mettere a disposizione 25 mila euro. Noi, che nel frattempo avevamo provveduto ad accantonare altri 50 mila euro, ora potremo passare all'approvazione definitiva. I lavori dovrebbero poi essere appaltati e realizzati per fine anno. Ad attenderli, la famiglia che risiede nella prima delle due villette, che ora è a un metro dal baratro, ma che non ha subito danni. Dal dicembre 2013, i proprietari sono infatti ospitati in case comunali a Monticello. Ma anche la seconda, che pur risiedendo a Milano, a Colle Brianza trascorreva tutti i week-end. F. Alf. Il sindaco Marco Manzoni li impewrì, 6 su W seao U - tit_ org - Frana di Scerizza attesa è finita Arrivano i soldi

PIANO DEL COMUNE SULLA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA

Frane, arrivano le "sentinelle" del Comune = Frane, ecco le sentinelle del Comune*Ricercatori del Cnr, task force di professionisti, sensori hi-tech per sorvegliare gli smottamenti**[Marco Toracca]*

Frane, arrivano le "sentinelle" del Comune TORACCA 13 PIANO DEL COMUNE SULLA PROTEZIONE IDROGEOLOGICA Frane, ecco le sentinelle del Comune Ricercatori del Cnr, task force di professionisti, sensori hi-tech per sorvegliare gli smottamenti MARCO TORACCA DISSESTO idrogeologico: alla Spezia scende in campo il Cnr, Consiglio nazionale delle ricerche con la sua sezione Irpi, l'Istituto di ricerca per la protezione idrogeologica. Non solo: arrivano anche le "Sentinelle del territorio", un nucleo di esperti (geometri, ingegneri e architetti) che verranno arruolati, a pagamento, e formati per essere dei sensori operativi disseminati ovunque. Ma il piano, presentato ieri mattina in Comune da Corrado Mori, assessore alla Protezione civile, insieme a Gianluca Rinaldi, dirigente del settore non si ferma a questi due punti. Metteremo e in parte lo abbiamo già fatto - dice Mori - sul territorio una serie di rilevatori modernissimi per lo studio delle frane e dei canali. In gergo tecnico si tratta di piezometri e inclinometri per le frane. Per la portata d'acqua dei canali stiamo posando i pluviometri. Tutti questi rilevatori entrano in un sistema integrato di allerta. I dati che giungono e giungeranno dalle strumentazioni afferiscono a una centrale, la nostra di Protezione civile degli Stagnoni collegata al sistema di allerta telefonico- prosegue Mori -. Quando i dati, studiati dal team di esperti congiunto Comune, Cnr, Sentinelle e allievi dell'istituto per Geo metri Cardarelli inseriti nel progetto di tutela del territorio, supereranno i livelli di guardia scatterà la telefonata della nostra centrale automatica agli abitanti di quella porzione di città interessata. Da poche case a un quartiere. Ovviamente si potrà passare dalla semplice allerta all'evacuazione con i siti che sono indicati nel nostro piano di protezione civile. Per questo pacchetto i fondi sono inseriti nei fondi Por Fesr della Regione 4-'20 per 8 milioni. Soltanto contiamo che la Regione li eroghi secondo le scadenze previste, sottolinea Mori. Tra gli obiettivi del Comune c'è anche quello di dotare il Coc di una nuova sede più grande e funzionale. Le frane storiche del nostro territorio sono quella di Visseggì, Stra' e della Pieve senza dimenticare che in effetti tutto l'arco collinare è interessato da un movimento. Migliore è la situazione dei canali di cui redigeremo un albo. Per quanto riguarda gli interventi sulla viabilità presto il Comune interverrà in via Marconi, al Felettino. Realizzeremo una galleria per riaprire il transito mentre in via Montalbano è stato già gettato il primo strato di asfalto di quindici centimetri e presto ne giungerà un altro. Conclude Mori: Non viene meno la collaborazione nata anni fa con l'ateneo Siena, sempre per lo studio del territorio. Adesso abbiamo la collaborazione di uno dei maggiori esperti internazionali del settore come Fausto Guazzetti (Cnr). Con noi anche il Cardarelli con la preside Sarà Cecchini. Ogni investimento in questo settore significa risparmi per il futuro e soprattutto tutela della vita in caso di eventi avversi. La frana di Montalbano. Nel riquadro, da sinistra, Gianluca Rinaldi, Sarà Cecchini, Corrado Mori e Fausto Guzzetti -tit_org- Frane, arrivano le sentinelle del Comune - Frane, ecco le sentinelle del Comune

LA PROPOSTA DEL RETTORE**Protezione civile la laurea è al Campus***Al via a Savona il primo corso, in inglese**[D.g.]*

LA PROPOSTA DEL RETTORE Al via a Savona I primo corso, in inglese ILCASO IL PRIMO corso di laurea in Protezione civile, interamente in inglese, con sede al Campus di Savona: è una delle proposte del rettore Paolo Comanducci per rilanciare l'Università degli Studi di Genova, che verrà votata la settimana prossima dal senato accademico. Nello specifico, si chiamerà Monitoraggio del rischio di tipo naturale e tecnologico e sarà una laurea magistrale biennale all'interno del corso di studi in Ingegneria. Costituirà un unicum in Italia, non a caso nella Liguria a rischio frane e alluvioni. L'ipotesi è di condurla interamente in inglese, per stare al passo con i tempi ma anche per attirare studenti stranieri, per cercare di tamponare la flessione degli iscritti dell'Università degli Studi di Genova: duecento in meno rispetto all'anno accademico 2015-2016. Nascerà da una collaborazione tra il Campus, la Fondazione Cima e diverse università straniere, tra cui il Mit di Boston, l'Università di New York, la Colombia University e la Politecnica di Madrid. L'idea di collocarla nel Campus di Savona deriva dal fatto che la Fondazione Cima ha sede proprio nel polo universitario di via Magliotto. Il Cima è un ente di ricerca senza scopo di lucro attivo nel promuovere e sostenere la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi della protezione civile, del disaster risk reduction e della biodiversità. Fondata nel 2007 come evoluzione del preesistente Centro interuniversitario di ricerca in monitoraggio ambientale, il Cima ha come enti fondatori il dipartimento della Protezione civile, la presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Università degli Studi di Genova, la Regione Liguria e la Provincia di Savona. D.G. -tit_org-

Investiti sulle strisce dopo un tamponamento

Coppia di lagarini travolta sulla statale a Lizzana: entrambi i feriti trasportati con l'elicottero al Santa Chiara. Nell'incidente coinvolta anche una seconda auto

[Gl.m]

Coppia di lagarini travolta sulla statale a Uzzana: entrambi i feriti trasportati con l'elicottero al Santa Chiara. Nell'incidente coinvolta anche una seconda auto I ROVERETO Sono gravi ma non in pericolo di vita i due lagarini, Luigi Zecchini di 62 anni e Angela Tesini di 53, investiti ieri pomeriggio, poco dopo le 13.30, sulla statale a Lizzana. I due erano in procinto di attraversare la strada sulle strisce pedonali quando sono stati travolti da un'auto diretta verso sud. In realtà le macchine coinvolte sono state due (una Punto nera e una Yaris bianca), che procedevano una dietro l'altra e che ad un certo punto si sono scontrate: la seconda ha tamponato quella che la precedeva proprio nel momento in cui la coppia era in procinto di scendere dal marciapiede e di attraversare la statale. A quel punto cosa sia successo non è ancora dato sapere: spetterà alla polizia stradale di Riva, intervenuta per gestire le operazioni di soccorso ai feriti, ricostruire la dinamica esatta dell'incidente e capire quale delle due automobili ha effettivamente investito la coppia. L'uomo e la donna sono rovinati a terra e da subito hanno cominciato a lamentare dolori in varie parti del corpo. Per fortuna sono sempre rimasti coscienti, fino all'arrivo dei sanitari del 118 che hanno stabilizzato i feriti in attesa dell'elisoccorso da Trento, chiamato per il trasporto di entrambi i lagarini al pronto soccorso di Trento al fine di sottoporli ad una serie di accertamenti, soprattutto per valutare la presenza di eventuali traumi interni. Sul posto anche i vigili del fuoco per tutte le operazioni di assistenza, Molti i testimoni presenti sul luogo dell'incidente durante i momenti dell'investimento: il loro racconto sarà di aiuto per la ricostruzione di quanto è accaduto, (gl.m..) Le operazioni di soccorso a Luigi Zecchini e Angela Tesini Uno dei due feriti caricato a bordo dell'ambulanza (foto Matteo Pesti) -tit_org-

Lo sgombero delle case non è vicino

[Matteo Cassol]

Il sindaco di Mori Barozzi getta acqua sul fuoco ma il piano di evacuazione è già pronto. Stasera la riunione del comit  di Matteo Cassol MORI Niente consiglio comunale straordinario, domani, sul confronto tra le tesi sulla messa in sicurezza di via Teatro a Mori del professor Baria e quelle del professor Giani (queste ultime verranno illustrate stasera alle 20.30 all'auditorium). Nonostante la richiesta delle minoranze, dalla riunione dei capigruppo dell'altra sera   uscito un nulla di fatto, La risposta arrivata dai capigruppo di maggioranza - attacca Cristiano Moiola del Patt -   che non si sarebbero presentati in consiglio straordinario, facendo quindi mancare il numero legale e impedendone lo svolgimento, oltre a impedire che la verit  di una proposta alternativa al vallo-tomo, perch  ritenuta scomoda da parte loro, sia discussa in aula. Ci  lo ritengo gravissimo e ritengo tale atteggiamento da parte della maggioranza strumentale e irrispetto so di qualsiasi principio democratico. Veloce la replica del sindaco Barozzi: La richiesta era campata per aria. La relazione del professor Giani la ascolteremo gi  tutti aU'auditorium (dove mi hanno invitato anche col megafono sotto al municipio), dopodich  se un confronto tra tecnici ci sar  (perch    stata proposta una data a caso senza avere l'eventuale disponibilit  dei due), si far  attorno a un tavolo nelle sedi opportune e non in una tribuna pubblicacui vince chi grida di pi . Assurdo convocare un consiglio solo per sentire una cosa che sentiamo gi  il giorno prima. Dopodich  al riguardo decide il presidente del consiglio, ma noi non riteniamo la convocazione necessaria: ormai tra l'altro siamo entrati in una fase in cui le decisioni non competono pi  al consiglio, visto che le norme chiariscono che la responsabilit  (pesante) della sicurezza   del sindaco supportato dalla protezione civile. E in quanto sindaco non ho nessuna confusione in testa: l'amministrazione ha avuto una linea costante sin dalla procedura di somma urgenza avviata a maggio, ossia quella di costruire il vallo-tomo in basso e poi rimuovere il problema del diedro, linea confermata da Baria. L'ipotesi di evacuazione rimane: Scatter  nel momento in cui la situazione secondo le indicazioni della protezione civile si dovesse aggravare. A oggi gli elementi che abbiamo ci dicono che la necessit  di sgombero non   imminente: dopodich  quando ripartir  il ciclo delle dilatazioni termiche il discorso potrebbe essere diverso e con i monitoraggi ancora pi  intensificati durante il cantiere avremo elementi in pi  per affrontare la situazione. Il piano di evacuazione   comunque gi  pronto e tenuto aggiornato: non escludo di convocare i capi famiglia per concordare una prova di evacuazione di emergenza. Dopodich  speriamo che possano riprendere al pi  presto i lavori: prima riprenderanno, prima si chiuder  questa vicenda e prima non si dovr  pi  parlare di evacuazione. Nella planimetria l'intervento previsto del vallo tomo a protezione delle abitazioni di Mori -tit_org-

Molveno, opere d'arte nel lago "nudo"

Il Comune valorizza i paesaggi lunari del bacino svuotato, nel quale sono affiorati i resti di alberi risalenti a 3 mila anni fa

[Nn]

Molveno, opere d'arte nel lago "nudo" Il Comune valorizza paesaggi lunari del bacino svuotato, nel quale sono affiorati i resti di alberi risalenti a 3 mila anni di Rosario Fichera MOLVENO Il lago di Molveno ha raggiunto in questi giorni lo svuotamento massimo previsto (pari a un abbassamento delle acque di cinquanta metri) per le opere di manutenzione straordinaria della centrale idroelettrica di Nembia. Uno svuotamento parziale (le acque da circa 180 milioni di metri cubi sono scese a 50 milioni) che da criticità, nelle ultime settimane, si è trasformato in una vera e propria attrazione turistica. Complici le giornate di sole, sabato e domenica si è registrato a Molveno un numero elevatissimo di turisti che non hanno perso l'occasione per fare un'escursione sui fondali asciutti del lago, immergendosi, si potrebbe dire, in un paesaggio di una bellezza straordinaria che ricorda in molti punti quello della luna. Con la presenza affascinante di alcuni testimoni del passato: i resti di alberi (faggi, abeti rossi e larici) affiorati dal fondo del lago prosciugato, risalenti a circa 3.000 anni fa, quando al posto del bacino lacustre, originatosi a causa di una frana caduta dal Monte Gazza, si estendeva una foresta fitta e rigogliosa. Un paesaggio che probabilmente non si potrà più rivedere se andranno in porto, come spera il Comune di Molveno, gli studi in corso per evitare di ripetere in futuro lo svuotamento del lago, anche se parziale. Mentre la fauna ittica, costituita soprattutto da salmerini alpini che prediligono i fondali molto profondi, ha trovato protezione nella parte centrale del lago (in questo momento profonda più di 70 metri) l'amministrazione comunale ha cercato di fare necessità virtù, valorizzando il lago "nudo" con un progetto di opere d'arte e d'intrattenimento, denominato "Conoscenza, svelamento e rinnovamento". L'opera prevista dal progetto - ha spiegato il sindaco di Molveno, Luigi Nicolussi - si compone di tre elementi: un paesaggio sonoro, con le musiche di Luca Saporiti, attuale bassista dei Marlene Kuntz, che sarà realizzato lungo una porzione del fondale, con un'ampiezza di 400 metri e 50 di profondità; un tavolo di dimensioni significative, lungo circa 100 metri, che sarà costruito con le assi provenienti dalle segherie di Molveno e infine una scultura monumentale in ferro, dell'artista Morgana Orsetta Ghini, raffigurante un'icona del lago e che rimarrà in modo permanente. Che messaggi evocheranno questi tre elementi? Attraverso il paesaggio sonoro lungo il fondale si farà un viaggio onirico durante il quale si potrà andare alla scoperta delle nostre emozioni più profonde; il tavolo, invece, sarà il simbolo della riunione, dello scambio e della conoscenza tra le persone e la profondità del lago; la scultura monumentale è la parte dell'opera che rimarrà residente sulle rive del lago, come memoria di tutta l'esperienza e come costante rilancio a rinnovare le proprie visioni. Quando sarà realizzata l'opera? Il paesaggio sonoro e il tavolo tra febbraio e marzo, mentre l'installazione della scultura tra aprile e maggio. Già moltissimi turisti hanno passeggiato sui fondali asciutti del lago di Molveno, ammirando anche i tronchi millenari affiorati -tit_org- Molveno, opere d'arte nel lago nudo

L'esposizione sull'alluvione chiuderà il 12 febbraio

[Redazione]

MEZZANO L'esposizione sull'alluvione chiuderà il 12 febbraio PRIMIERO E' aperta fino al 12 febbraio al primo piano del Centro Civico di Mezzano la mostra "Primiero e lo spartiacque del 1966"; gli orari sono i seguenti: nelle giornate di martedì, dalle 15 alle 18.30; di giovedì dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30; di sabato pomeriggio, dalle 14.30 alle 17.30. Si tratta di una mostra sul territorio prima, durante e dopo l'alluvione del 1966 e rappresenta un evento di grande importanza per l'intera comunità locale, che non dimentica, ma soprattutto intende documentare quanto è accaduto in quei tragici giorni. Quel terribile autunno ha rappresentato un punto di non ritorno, la volontà e capacità di rinascere ha infatti attinto altrove energie e risorse: si è definitivamente chiuso l'uscio al mondo agricolo ormai morente, spalancando il portone della modernità che prepotentemente si stava affacciando. Ascoltando i racconti di chi ha vissuto l'alluvione, guardando le fotografie dell'evento emerge che "il tempo di Primiero" è suddivisibile in due: il "tempo" che ha preceduto l'alluvione e il "tempo" successivo. Il percorso documenta gli eventi utilizzando la forma comunicativa del video, con montaggi di pochi minuti tratti dalle riprese realizzate da Angelo Longo e Andrea Colbacchini per il progetto "Primiero - novembre 1966 - l'alluvione 50 anni dopo". L'esposizione è arricchita da una grande cartina, che localizza gli accadimenti principali di quei giorni. -tit_org-esposizione sull'alluvione chiuderà il 12 febbraio

OLLEPERTO MATTINATA TURBOLENTA

Il tavolo e la sedia prendono fuoco in giardino*[Redazione]*

MANTOVA Ancora da verificare le cause che hanno portato un tavolo e una sedia da giardino a prendere fuoco. Da quanto emerso, ad ogni modo, l'intervento dei Vigili del Fuoco non è durato che alcuni minuti, giusto il tempo di spegnere il principio di incendio che ha riguardato l'esterno di un'abitazione di Colle Aperto. Il tutto è avvenuto attorno alle 10 della mattinata di ieri: il titolare dell'abitazione, dopo aver dato un'occhiata all'esterno, ha notato che tavolo e sedia da giardino inutilizzati in questo periodo dell'anno - erano avvolti dalle fiamme, fortunatamente basse. L'uomo ha composto il 115 senza esitazioni e pochi minuti dopo il problema era già stato risolto dagli uomini del comando di viale Risorgimento. Da valutare le cause dell'incendio: di solito, in questi casi, il responsabile è un mozzicone di sigaretta gettato magari dall'esterno dell'abitazione da un passante distratto. Sul posto i Vigili del Fuoco di Mantova -tit_org-

Niente nuovi miracoli sale il bilancio dei morti

[Matteo Guidelli]

L'hotel restituisce solo cadaveri: da lunedì sera ne sono stati recuperati nove. Messner: Albergo probabilmente costruito dove non c'era la garanzia di sicurezza. Le vittime sono 18, ancora 11 le persone disperse. MATTtO GUIDELU PENNE (Pescara) - Quel che tutti temevano, alle 3 di martedì mattina è diventato realtà: l'hotel Rigopiano (nella foto in alto indicato dalla freccia il percorso della slavina) e ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello, ma gli sguardi di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: È follia solo pensare che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri la furia della valanga avesse risparmiato i soccorritori non si fermano mai e continuano a cercare tra le macerie. Nelle ultime ore sono stati estratti otto corpi. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito tra i dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano almeno 18 sono morti sparsi almeno qualcosa. Una stanza, un locale, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così. Lì dietro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo il prima possibile. Da là dentro, lunedì, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di 20 ore ne hanno recuperati altri nove. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso a) Rigopiano. quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio -. È un lavoro complicato, ma andiamo avanti. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Diversi volontari del soccorso alpino e della Guardia di Finanza hanno già iniziato a smobilitare e lassù sulla montagna si procede alla rimozione delle macerie con le ruspe. Ma fin quando l'ultimo corpo non sarà restituito ai familiari, nessuno abbandonerà mai quell'albergo maledetto. Ha, intanto, detto la sua sulla tragedia anche Messner: Ho seguito la vicenda in tv. Mi viene da pensare che forse l'hotel è stato costruito in un posto in cui la garanzia di sicurezza non c'è. -tit_org-

Case Ipes in fase di realizzazione e poi completate a Maia Bassa

Ipes: 444 domande da soddisfare con otto nuovi alloggi

[Nn]

EDILIZIA IL SOGNO DELLA CASA C'è una grande richiesta di appartamenti a canone sociale Ma in programma c'è solo una piccola ristrutturazione di Giuseppe Rossi MERANO Sono lontani anni luce i tempi in cui l'istituto per l'edilizia sociale, l'odierno Ipes, costruiva appartamenti a decine nella zona di Merano, città e dintorni. La dura legge dei numeri è contenuta nella relazione annuale approvata recentemente dal consiglio d'amministrazione dell'istituto provinciale. Nell'anno appena iniziato l'Ipes in città aprirà un solo cantiere, ristrutturando un edificio di sua proprietà per realizzare la bellezza di otto appartamenti. Neppure uno di più, nemmeno uno di meno. Otto appartamenti in costruzione di fronte a 444 domande accolte nei primi mesi dello scorso anno (le liste valide per il 2017 saranno elaborate nei prossimi mesi) sono una goccia in un oceano infinito. Il programma 2017 dell'Ipes per il Burgraviato viene fissato in quattro capitoli. Nei primi due si parla di appartamenti in fase di consegna, ovvero 25 alloggi a Merano e 16 a Lana. Nei secondi due capitoli il cda dell'istituto per l'edilizia sociale si riferisce all'apertura cantieri: in questo caso sono previsti otto appartamenti a Tirolo e altri otto a Merano, pronti al termine della ristrutturazione della casa di via Carducci che per anni al piano terra fu sede degli stessi uffici Ipes della città del Passirio. Del resto a Merano grandi nuove assegnazioni di terreni per realizzare appartamenti di edilizia sociale sono anni che l'amministrazione comunale non ne identifica. Le ultime risalgono alla via Roma all'ingresso della città e vicino alla caserma di protezione civile, mentre si parla, senza però atti concreti, di nuovi spazi per l'edilizia agevolata ai bordi di rione Santa Maria Assunta al posto dell'ex deposito della Municipalizzata e dell'ex canile. Sul fronte delle graduatorie invece i numeri dicono un'altra cosa, ovvero che gli appartamenti a canone sociale richiesti dalla popolazione residente dovrebbero essere molti di più. La richiesta più alta arriva dalla graduatoria che contiene le domande dei cittadini stranieri: le domande approvate sono ben 173, ma altre 25 domande sono state scartate dalla commissione incaricata di verificare i criteri di assegnazione dei punteggi. Le domande di cittadini dichiarati italiani sono invece 154. Sul fronte dei punteggi c'è addirittura un richiedente in lista che è riuscito a raccogliere ben 42 punti, ma molte sono le domande che hanno raggiunto i 30 punti o comunque superato la soglia dei 26. Un dato positivo, se vogliamo trovarlo, per la città di Merano è rappresentato dal calo delle domande complessivamente approvate e inserite in graduatoria. Il numero dei richiedenti giudicati idonei nei primi mesi del 2015 era stato pari a 545 unità, le graduatorie oggi in vigore hanno un numero di domande che sono inferiori di un centinaio. Case Ipes in fase di realizzazione e poi completate a Mala Bassa -tit_org-

Sicurezza con la neve, sensibilizzazione con teoria e poi pratica

Archivate con successo le giornate tematiche del Cai Dopo la serata di "lezione" un'uscita di prova alla Plose

[Redazione]

Archivate con successo le giornate tematiche del Cai Dopo la serata di "lezione" un'uscita di prova alla Plose BOLZANO/BRESSANONE Formazione nel segno della sicurezza in montagna. Su iniziativa del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico (Cnsas), del Club Alpino Italiano (Cai) con le Scuole d'alpinismo e scialpinismo, le Commissioni e Scuole centrali di escursionismo, alpinismo giovanile, fondo escursionismo, il Servizio valanghe italiano, è stata un successo la nona giornata nazionale della sicurezza con la neve, andata in scena nei giorni scorsi. In Alto Adige, sotto l'egida della Commissione escursionismo, la sezione Cai di Bressanone si è avvalsa della collaborazione organizzativa e didattica degli istruttori Filippo Cecconi, Maurizio Ruaz, Luigi Cavallaro e Mario Rizza della Scuola provinciale di escursionismo del Cai Alto Adige per promuovere tale evento. Come consuetudine la Scuola di escursionismo del Cai Alto Adige ha articolato l'evento in due giornate dedicate alla sicurezza e alla prevenzione in ambiente innevato. Ancor prima di affrontare un'escursione invernale infatti occorre non solo preparare bene l'escursione stessa ma anche avere una buona conoscenza dell'ambiente da frequentare. Per questo motivo durante la serata teorica si è parlato di neve, manto nevoso e suoi metamorfismi; i pendii innevati, la loro valutazione e i pericoli nascosti; la preparazione delle escursioni invernali; l'Artva e principi di funzionamento e di autosoccorso, il ruolo del Soccorso alpino in caso di valanga. Poi l'uscita in ambiente si è svolta sulla Plose, dove a quota 2.400 metri una provvidenziale nevicata ha consentito di provare le funzioni di base dell'Artva e il suo uso, unitamente alle riflessioni utili sulla neve, sul manto nevoso, sulle trasformazioni, sui pendii ripidi e i potenziali pericoli. Non ancora sufficientemente abbondante la neve ha consentito di percorrere senza racchette il percorso che da Valcroce porta al Rifugio Plose. Nel pomeriggio poi il gruppo partecipante alla seconda giornata ha fatto una sosta presso il gazebo organizzato dal Soccorso alpino presso il campo Artva fisso. L'occasione si è rilevata utile per consolidare quanto già sentito durante la serata e provato sul campo durante la mattinata. Alcuni volontari si sono cimentati nella ricerca del segnale, fino al ritrovamento simulato del sepolto. Molti ormai sono i ciaspolatori che frequentano l'ambiente innevato nella stagione invernale per cui diventa prioritario, per il Cai, promuovere la cultura della sicurezza e della prevenzione anche per gli escursionisti sempre più attratti dal fascino dell'ambiente innevato sulle nostre vette. -tit_org-

Agnelli persi nei campi salvati dai vigili del fuoco

[J.c.]

TEZZE SUL BRENTA Vigili del fuoco in azione nel tardo pomeriggio di ieri, a Tezze sul Brenta, per un intervento a lieto fine che ha avuto come protagonisti i pompieri ma soprattutto cinque piccoli agnellini. I vigili del fuoco partiti da Bassano sono intervenuti infatti in seguito ad una segnalazione da parte di una residente, all'interno in un ampio prato di via degli Alpini per recuperare i cinque piccoli agnellini, abbandonati dal resto del gregge che fino a poche ore prima si era intrattenuto proprio nell'area in questione per brucare l'erba e ripartire poco dopo. Una volta ripreso il cammino però, pecore, asini e tutti gli animali del gregge sono stati condotti dai pastori per il consueto tragitto; tutti, eccetto i cinque piccoli sfuggiti alla vista delle persone addette alla conduzione del gregge ma anche ai cani che solitamente tengono compatti i gruppi, specie quando sono costretti ad attraversare centri abitati o strade comunque trafficate. Gli agnellini, spaventati e impauriti dopo essere rimasti da soli nel prato, non hanno potuto fare altro che rimanere in attesa all'interno dell'area in cui fino a pochi attimi prima si erano introdotti assieme al gregge. Una passante li ha notati e ha così allertato i vigili del fuoco che, con la collaborazione di un veterinario, hanno recuperato i piccoli affidandoli temporaneamente ad un allevatore del luogo, provvedendo successivamente a rintracciare i pastori a guida del gregge dal quale i piccoli si erano staccati. J.L. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Grotte rischiose per i sub Addestramento in loco

[J.L.]

Valstagna VALSTAGNA Lo scorso 5 gennaio la tragedia ai Fontanazzi di Solagna con la morte del giovane sub polacco mai più riemerso dall'immersione nella quale si era avventurato con alcuni amici; solo l'ultima di una serie di tragedie che negli anni hanno caratterizzato le cavità subacquee della Vaibrenta e all'interno delle quali, nei giorni scorsi, proprio per approfondirne la conoscenza e attuare contromisure fondamentali affinché certi fatti non accadano più si sono immersi i componenti della Commissione speleosubacquea del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico. Un meeting di subacquei ed esperti, quello che ha avuto luogo nelle due cavità sommerse del Cogol dei siori e del Cogol dei veci ad Olierò, durante il quale una ventina di tecnici si sono immersi suddivisi in sei squadre, mettendo in sicurezza gli anfratti più remoti delle grotte sotterranee e permettendo così a tre di loro di addentrarsi nei vasti ambienti e prendere visione delle parti più intime. Le operazioni, durate otto ore, hanno visto impegnati i sub per l'intera giornata di sabato con la simulazione della ricerca di un disperso entro i 600 metri lineari. Ogni speleosub si è immerso per circa un'ora anche se, vista la vastità del sistema, la commissione speleosubacquea tornerà sul posto per terminare il piano di sicurezza: In caso di incidente, l'ampiezza delle stanze sommerse può rivelarsi un ostacolo - hanno spiegato i responsabili - ed è anche per questo che abbiamo voluto approfondire ulteriormente la conoscenza di queste cavità, all'interno delle quali non mancano ulteriori insidie, come quelle legate alla scarsa visibilità che caratterizza le acque dell'Olierò in presenza di pioggia o con lo scioglimento della neve. Tutti fenomeni che intorbidiscono il lago e rendono molto più difficile avere una visione chiara durante le immersioni. J.L. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**Palazzago: genitori con i quattro figli
Fumo dalla stufa, sei intossicati**

[Redazione]

Palazzago: genitori con i quattro figli Un'intera famiglia è finita in ospedale dopo essere stata intossicata dal monossido di carbonio. Sotto accusa il malfunzionamento di una stufa, che era stata lasciata accesa nel corso della notte in un appartamento di via Maggiore a Palazzago in cui vivono due coniugi di origine marocchina e i loro quattro figli: due maschi di 4 e 14 anni e due femmine di 10 e 16. Per fortuna la madre si è alzata presto ed è riuscita a dare l'allarme. La donna si è svegliata intorno alle 6, come tutti i giorni, per preparare la colazione al resto della famiglia, si è trovata avvolta dal fumo che usciva dal tubo di scarico di una piccola stufa lasciata accesa per riscaldare il piccolo appartamento al primo piano del palazzo affacciato sulla provinciale. La signora ha avvertito una sensazione di malore e ha dato l'allarme al 118. Nel giro di pochi minuti sul posto sono arrivate tre ambulanze e un'automedica con le quali i sei, dopo avere ricevuto le prime cure, sono stati portati all'ospedale di Bergamo. Sono stati sottoposti a terapia iperbarica a Zingonia e dimessi in serata. Sul posto sono intervenuti anche i carabinieri di Cisano per i rilievi e i vigili del fuoco di Bergamo per mettere in sicurezza l'impianto. I rischi Il monossido di carbonio è causato dal malfunzionamento del riscaldamento. Si assorbe respirando e impedisce al sangue di trasportare ossigeno -tit_org-

Estratti altri nove corpi Undici i dispersi

[Matteo Guidelli]

Estratti altri nove corpi undici i dispersi L'Hotel Rigopiano. I soccorritori: avanti fino alla fine Ma le possibilità di trovare qualcuno vivo sono nulle PENNE (PESCARA) MATTEOGUIDELLI Quel che tutti temevano, alle 3 del mattino è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quella massa di neve, tronchi d'albero e cemento sbriciolato che era il resort a quattro stelle, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezza bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più: E follia solo pensarlo, che qualcuno possa essersi salvato. Che il vento fosse purtroppo girato definitivamente al peggio lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 centimetri la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste intrappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così: Dietro quel muro - spiegano - c'è un ammasso di neve ghiacciata e compatta, tronchi d'albero, fango, detriti della frana e pezzi di cemento. Tutto frullato insieme. Mai vista una cosa simile. L'unica cosa che ci possiamo augurare, a questo punto, è che siano tutti lì e che li troviamo prima possibile. Da là dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri otto, quattro uomini e quattro donne. L'ultimo, il diciottesimo, ieri sera a tarda ora. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli 11 sopravvissuti, restano ancora altrettanti dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio -. E un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Stiamo scavando nel cuore della struttura e dobbiamo continuare a cercare fino alla fine. Sia Curcio, sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, ormai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco, davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto Il bilancio ufficiale delle vittime salito a 18 L'albergo ormai è soltanto una tomba spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare lì dentro. Perché, se qualcuno fosse stato in camera, sarebbe morto nell'istante in cui l'ammasso di neve ha colpito l'albergo. -tit_org-

Intossicati dal monossido Salva famiglia con 4 figli

[Redazione]

Palazzago Stufa a legna sotto accusa. La madre si è accorta e ha dato l'allarme. Tutti sottoposti a trattamento iperbarico Allarme ieri mattina a Palazzago per una famiglia marocchina, composta dai genitori e quattro figli, intossicata da monossido di carbonio. A causa del cattivo funzionamento di una stufa a legna, l'appartamento in via Maggiore dove vivono è stato invaso dal monossido di carbonio. Si sono sentiti male tutti i componenti della famiglia: il papà cinquantenne, la mamma di 36 anni, una ragazzina di 16, una bambina di 10 anni, un ragazzo di 14 e un bimbo di 4 anni. Tutti sono stati ricoverati all'ospedale Papa Giovanni XXIII e fortunatamente non sono gravi. In mattinata, i medici dell'ospedale hanno inviato tutta la famiglia, tranne il più piccolo, alla struttura sanitaria Habilita di Zingonia per un trattamento nella camera iperbarica. E stata la signora, quando si è svegliata alle 6 per preparare la colazione ai figli che si recavano al lavoro e a scuola, ad accorgersi che nell'appartamento c'era tanto fumo. Subito ha aperto le finestre e ha allertato il 112. Il servizio sanitario ha inviato l'auto medicalizzata e tre ambulanze. Il personale del 118 ha prestato i primi soccorsi. Due figlie avevano perso conoscenza. Tutti sono stati trasportati all'ospedale Papa Giovanni: al pronto soccorso sono stati medicati e sottoposti agli esami diagnostici. Poi verso le 10,30 li hanno trasportati alla struttura sanitaria Habilita dove sono stati sottoposti alla seduta di camera iperbarica, effettuata dal responsabile dottor Ugo Pani. Al termine del trattamento la famiglia marocchina è stata riportata all'ospedale di Bergamo. Le loro condizioni non sono gravi e sono stati dimessi ieri in serata. Ieri mattina sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Zogno, che hanno messo in sicurezza la stufa e il tubo di scarico del fumo all'origine di un incidente domestico che poteva costare la vita a tutta la famiglia. I carabinieri della stazione di Cisano Bergamasco hanno effettuato i rilievi e un sopralluogo con i vigili del fuoco per stabilire le cause di fuoriuscita del monossido di carbonio. La famiglia marocchina abita da quasi vent'anni a Palazzago ed è conosciuta in paese. La mobilitazione per soccorrerli ha destato apprensione e molti hanno tirato un sospiro di sollievo quando hanno saputo che l'intera famiglia era fuori pericolo. Remo Traina L'allarme In via Maggiore -tit_org-

Controlla la bombola fuga di gas, case evacuate

Paura in via Argine San Marco: famiglie in strada fino a tarda sera

[Nicola Cendron]

Paura in via Argine San Marco: famiglie in strada fino a tarda sera Nicola Cendron ZENSON DI PIAVE Voleva semplicemente verificare il livello del gas del proprio bombolone domestico di gpl. Di certo non poteva immaginare che effettuando questo banale controllo si sarebbe ferito al volto e avrebbe provocato una fuga di gas che ha costretto i vigili del fuoco e i carabinieri ad evacuare le abitazioni dei paraggi. L'episodio, fortunatamente dalle conseguenze non gravi, è avvenuto ieri poco dopo le 17.30 in via Argine San Marco a Zenson di Piave. A restare ferito un residente della zona, Andrea Montagner, di circa 40 anni, che è stato soccorso dal Suem 118 ed è stato trasportato in pronto soccorso al Ca' Foncello di Treviso. Qual'è stata la dinamica di questo incidente? L'uomo, tentando di verificare il livello del carburante presente nel bombolone, ha cercato di forzare con il cacciavite il manometro. Una mossa che si è rivelata essere però pericolosissima. La manomissione ha portato alla rottura del vetro di protezione al manometro che è finito, per la pressione, contro il volto del malcapitato che è rimasto ferito ed è stato assistito dai famigliari e vicini di casa che hanno subito lanciato l'allarme al 115 e al 118. Nel frattempo il gas stava fuoriuscendo dal bombolone e l'odore, forte, del combustibile si è ben percepito nella zona. Per evitare ogni possibile ripercussione si è subito provveduto ad evacuare alcune case vicine a quella in cui si è verificato l'incidente. Sul posto, oltre ai carabinieri, sono intervenute squadre dei vigili del fuoco supportate dal nucleo specializzato di Venezia. Fortunatamente non si sono riscontrati danni alle abitazioni. Le operazioni di bonifica del bombolone sono proseguite fino a tarda sera: è stato necessario infatti svuotare completamente il bombolone, ormai lesionato. I residenti della zona, cessato il pericolo, hanno potuto fare rientro nelle proprie abitazioni. Il sindaco di Zenson di Piave, lontano dal suo Comune per lavoro, ha contattato personalmente alcuni dei cittadini per sincerarsi circa la situazione. riproduzione riservata ZENSON Il mangmetro esplode: 40enne ferito al volto I SOCCORSI Vigili del fuocovia Argine San Marco a Zenson per una fuga di gas, dovuta al maldestro controllo della bombola di un residente -tit_org-

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Fuoco in cucina madre e figlia intossicate = Il fuoco divora la cunina madre e figlia intossicate

[Fulvio Fioretti]

Fuoco in cucina madre e figlia intossicate Fioretti a pagina XVI FARRA DI SOLIGO L'incendiovia Verdi a Col San Martino. La villetta è stata dichiarata inagibile Il fuoco divora la cucina madre e figlia intossicate Fulvio Fioretti Una intossicazione per madre e figlia, ricorse a cure e accertamenti del Pronto soccorso, e danni ingenti all'abitazione, dichiarata inagibile. È il bilancio di un incendio divampato l'altra sera poco dopo le 20.30 in una villetta della famiglia C.R. in via Verdi a Col San Martino, sulla strada che conduce a Sernaglia della Battaglia. Per cause che sono in corso di accertamento da parte dei tecnici dei vigili del fuoco l'incendio è innescato in cucina. Le fiamme sarebbero divampate in modo accidentale dai fornelli, dove stava cuocendo la cena. Impossibile per le due donne, V.D. 54 anni e la figlia 22enne L.V., controllare le fiamme che si stavano propagando in modo veloce. Le due hanno tentato con i pochi mezzi a disposizione di spegnere l'incendio, ma inutilmente. Sono state costrette a dare l'allarme e chiama re d'urgenza i vigili del fuoco. Tré squadre da Conegliano e Montebelluna sono accorse sul posto e hanno lavorato a lungo, diverse ore, per avere ragione delle fiamme, smassare il materiale andato bruciato all'interno della cucina e mettere in sicurezza gli altri locali della villetta. Nel tentativo iniziale di spegnere le fiamme le due donne sono rimaste leggermente intossicate, avendo aspirato del fumo denso e nero che si stava sprigionando dalla combustione delle suppellettili della cucina. Hanno voluto essere presenti comunque allo spegnimento delle fiamme, prima di andare con i propri mezzi a farsi visitare in ospedale a Conegliano, dove sono state curate e dimesse. L'incendio avrebbe comunque provocato danni ingenti alla struttura. E in particolare proprio alla cucina andata distrutta, mentre tutta la casa è stata abbondantemente invasa da fuliggine e fumo nero, al punto che è stata dichiarata per ora inagibile dai vigili del fuoco. Le due occupanti hanno trovato ospitalità per la notte da conoscenti, in attesa che vengano effettuate le valutazio- ni tecniche che assicurino che non siano stati compromesse le opere murarie strutturali. La villetta comunque potrà tornare agibile non appena gli ambienti verranno risanati. Notevoli comunque i disagi che dovrà affrontare nel frattempo la famiglia, che per qualche giorno dovrà trovare un'alternativa. riproduzione riservata LA CAUSA Lafiamme sgnp divampate daifomeííí La villetta come si presentava ieri mattina dopo l'intervento dei vigili del fuoco e, nella foto a sinistra, il fumo che usciva dalla casa ieri sera -tit_org- Fuoco in cucina madre e figlia intossicate - Il fuoco divora la cunina madre e figlia intossicate

Spinea Strani odori verifiche dei pompieri

[Redazione]

SPINEA - Le segnalazioni rimbalzano da un quartiere di Spinea all'altro: "C'è uno strano odore, sembra che stia andando a fuoco qualcosa". Per due giorni - ieri e lunedì varie persone hanno sostenuto di sentire del fetore prima al Villaggio dei Fiori, poi a Crea e quindi ancora in via Capitanio o in via Martiri. Dopo qualche ora di supposizioni, alcuni cittadini hanno deciso di chiamare i vigili del fuoco, che hanno mandato una squadra sul posto. Poco dopo, sempre in seguito ad alcune indicazioni, sono state condotte delle verifiche anche dalla Polizia locale. L'esito dei sopralluoghi è stato comunicato ieri pomeriggio dal Comune: "Nulla di preoccupante. Si percepisce effettivamente un odore acre ma dalle verifiche non sembra essere nulla di pericoloso. L'odore è compatibile con quello proveniente da alcuni normali camini. In questo caso resta nell'aria a causa della persistente alta pressione. Se la situazione dovesse peggiorare nei prossimi giorni potrebbe essere richiesta un'analisi più approfondita. (M.FUS.) -tit_org-

Madre, padre e 4 figli intossicati dal monossido

[Redazione]

PALAZZAGO Madre, padre e figli intossicati dal monossido UNA FAMIGLIA di origine marocchina residente a Palazzago, al primo piano di una casa di via Maggiore e composta dai due genitori e dai quattro figli di u, 10,14 e 16 anni, è rimasta intossicata da monossido di carbonio nella notte tra lunedì e martedì, a causa di una perdita della stufa. I sei sono stati soccorsi e trasferiti in ospedale, Papa Giovanni XXIII di Bergamo dove sono tenuti sotto osservazione. A dare l'allarme la mamma, che alle 6 si era svegliata per preparare la colazione ai figli. Sul posto un'automedica, tre ambulanze, i vigili del fuoco e i carabinieri. -tit_org-

Vigili del fuoco in azione per fuga di gas in azienda Nessun intossicato*Antegnate**[Redazione]*

Antegnate PAURA eri pomeriggio per una fuga di gas in una ditta di Antegnate. Sul posto, in via Meucci, sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno avviato gli accertamenti del caso. La fuga di gas, piuttosto consistente, si è registrata durante le operazioni di riempimento di una bombola di Gpl all'interno dell'azienda. Si tratterebbe di una fuoriuscita di circa 800 litri. Nessuno comunque è rimasto intossicato e in serata la situazione è tornata alla normalità.

-tit_org-

COSTA MASNAGA

Auto in fiamme Poliziotto interviene ed evita un disastro

[Redazione]

COSTA MASNAGA Autofiamme Poliziotto interviene ed evita un disastro - COSTA MASNAGA - IL PROVVIDENZIALE intervento di un uomo della Polizia di Stato ha evitato un disastro. E' successo nei giorni scorsi quando quando un assistente capo della Polizia ha incrociato in via Marconi a Costa Masnaga un'automobile che viaggiava nel senso opposto di marcia con un fumo denso che fuoriusciva dal cofano. L'auto si è poi fermata vicino a una scuola elementare dove era in corso l'intervallo con diversi bambini che giocavano all'esterno della struttura. L'uomo ha chiesto alle maestre di far rientrare i bambini in classe per paura che ci potesse essere un'esplosione visto che il veicolo era alimentato a gpl. Nel frattempo il cumulo di neve che aveva bloccato l'auto ha iniziato a sciogliersi per il calore dell'incendio e l'auto si stava per muovere. L'agente è riuscito così ad entrare nell'abitacolo e bloccarla. Nel frattempo sono arrivati i vigili del fuoco che sono riusciti a controllare l'incendio. -tit_org-

L'AGGUATO IN VIALE MURILLO**Studente di sedici anni accoltellato in strada Voleva rubargli lo zaino = Voleva rapinarlo alla fermata Accoltellato studente di 16 anni***[Nicola Palma]*

L'AGGUATO IN VIALE MURILLO Studente di sedici anni accoltellato in strada Voleva rubargli lo zaino PALMA A pagina IX SOS SICUREZZA a A ' Mreiiapmario alla fermata Accoltellato studente di 16 ' - MILANO - MARCO (nome di fantasia) era appena uscito da scuola. E si è rifugiato, sorretto dai compagni di classe, subito dopo l'aggressione alla fermata dell'autobus: il fendente che lo ha colpito al fianco ha causato lesioni (per fortuna non gravi) alla milza e al polmone sinistro; operato d'urgenza al Niguarda, non è in pericolo di vita. Riavvolgiamo il nastro. Sono da poco passate le 14 di ieri: il sedicenne, che frequenta uno dei cor- - MILANO - SONO PARTITI venerdì sera con ritrovo a San Zenone e destinazione Acquaviva e dallo scorso fine settimana sono al lavoro in diversi comuni della provincia di Teramo per l'emergenza neve nel centro Italia. Sono i volontari della Colonna mobile Città Metropolitana di Milano, impegnati nell'attività di sgombero della neve sulle strade di alcune cittadine della provincia abruzzese per rendere raggiungibili le cabine Enel e permettere ai tecnici di ripristinare la corrente elettrica in tutta l'area interessata. La Colonna mobile della Città metropolitana è composta dal capo missione Simone Segna e da 49 volontari delle organizzazioni di Protezione civile di San Giuliano Milanese (5 volontari), Gorgonzola (7), Rozzano (6), San Zenone (4), Magenta (2), Solaro (4), Bussero (5), Cinisello si di avviamento al lavoro del Politecnico del commercio e del turismo (Capac) di viale Murillo 17, sta aspettando il bus con altri studenti sotto la pensilina collocata proprio davanti al centro specializzato nella formazione di chef, pasticceri, meccanici, orologiai e mediatori immobiliari. SECONDO quanto raccontato dai ragazzi - spiega il presidente del centro nonché vicepresidente di Confcommercio Milano Simonpaolo Buongiardino - a un tratto si è avvicinato un uomo che ha provato a derubarli degli zaini. Marco avrebbe reagito al tentativo di rapina, e per questo sarebbe stato colpito da una coltellata poco sotto l'ascella sinistra. Tutto dura pochi secondi, poi l'aggressore, probabilmente di origine nordafricana, scappa a piedi. Il sedicenne, con l'aiuto dei compagni, rientra al Capac, dove gli vengono prestati i primi soccorsi in attesa dell'arrivo dell'ambulanza del 118: Abbiamo subito avvisato il padre, che è riuscito ad arrivare in tempo per accompagnarlo in ospedale, aggiunge Buongiardino, presente in viale Murillo quando il ragazzo è tornato sanguinante. Trasportato in codice giallo (poi diventato rosso) al Niguarda. Marco va subito sotto i ferri per le lesioni a milza e polmone sinistro: non è in pericolo di vita. In viale Murillo sono arrivati anche gli agenti delle Volanti, che hanno subito sentito i testimoni del raid per ricostruirne con esattezza la dinamica e chiarirne i motivi. E CACCIA all'aggressore, riuscito a fuggire prima dell'arrivo delle forze dell'ordine: fondamentali potrebbero rivelarsi le immagini delle telecamere di videosorveglianza installate in zona. Non era mai capitata una cosa del genere nei pressi della scuola - chiosa Buongiardino -. Siamo molto dispiaciuti per quello che è capitato a uno dei nostri studenti e speriamo che si riprenda al più presto. Nicola Palma nkola.palma@ilgiorno.net IL PRESIDENTE DEL CÂPÂC SIMONPAOLO BUONGIARDINO: LO ABBIAMO SOCCORSO E CHIAMATO SUBITO IL PADRE LE TESTIMONIANZE SEMBRACHE L'AGGRESSORE VOLESSE DERUBARE I RAGAZZI IN ATTESA DEL BUS LA YITTIHA Il giovane iscritto alla scuola di Confcommercio ha riportato lesioni a milza e polmone L'AGGRESSORE Forse di origini nordafricane è riuscito a scappare Sul caso indaga la polizia -tit_org- Studente di sedici anni accoltellato in strada Voleva rubargli lo zaino - Voleva rapinarlo alla fermata Accoltellato studente di 16 anni

Roghi sospetti a Chiaravalle Allarme vandali nel borgo

I timori dei residenti viaggiano sui social, chiesti interventi

[Redazione]

/ timón dei residenti viaggiano sui social, chiesti interventi -MILANO- MATERASSI e cartoni dati alle fiamme la notte tra domenica e lunedì in via San Bernardo a Chiaravalle. Non è la prima volta, anzi: diversi residenti segnalano che ultimamente il quartiere è stato più volte interessato da incendi. Episodi che presi singolarmente non destano preoccupazione ma il fatto è che cominciano a essere tanti. Se ne contano almeno cinque in poco più di un mese. E sono gli stessi abitanti a tenere i conti: due volte è successo accanto al condominio del civico 16/6, la prima subito dopo Capodanno, e un'altra nel tunnel pedonale a pochi passi. Prima ancora era stata inghiottita da un rogo una struttura prefabbricata sul sedime ferroviario (potenziale rifugio per disperati) e un'auto in sosta. DUE NOTTI FA, l'ultimo episodio: le fiamme sono state notate da militari che perlustravano la zona, i quali hanno subito lanciato l'allarme. E in via San Bernardo sono accorsi i vigili del fuoco che hanno domato le fiamme in poco tempo. Non ci sono state conseguenze gravi, nessun ferito ne intossicato, nessun palazzo evacuato. Ma è stata danneggiata una centralina elettrica così come un'auto in sosta e la facciata del condominio attiguo. Incendi dolosi, evidenziano gli abitanti, perché è impossibile che masserizie e cartoni prendano fuoco da soli. L'impressione è che qualcuno monitori i luoghi e aspetti in momento per agire, quando cala il buio e le strade sono deserte. La preoccupazione - scrive in post su Facebook William Beccaro, residente e giornalista di Radio popolare nasce dal fatto che c'è una sorta di escalation della pericolosità. Si è infatti passati dai vetri rotti delle auto in divieto di sosta alle fiamme vicino a scuola e case, ai roghi notturni di casotti che per fortuna erano vuoti, all'incendio di auto che si sa potrebbero pure esplodere. Pirovani che agiscono nottetempo? Vandali? Se lo chiedono in tanti, nel borgo. Alcuni sottolineano di aver presentato esposti alle forze dell'ordine ricevendo in cambio promesse di più controlli. Tutti puntano il dito contro cumuli d'immondizia sparsa per il quartiere. Ultimamente, di incendi se ne sono verificati tanti - sottolinea Emanuela Armigliatti del Comitato del borgo di Chiaravalle -, ci sono dei punti in cui vengono ammassate spazzatura e macerie ed evidentemente degli incivili decidono di appiccare il fuoco. Giovedì, in occasione della riunione del comitato, parleremo anche di questo. Non è escluso che i cittadini non presentino richieste puntuali all'amministrazione, che chiedano ufficialmente più controlli (dal Municipio 5 fanno sapere di non aver ricevuto segnalazioni finora), che cerchino una soluzione per evitare il formarsi di mini discariche abusive. Pattume in strada Cinque incendi in poco più di un mese Tutti puntano il dito sui cumuli di immondizia sparsa nel quartiere Ma sono state incendiate anche auto con i rischi di esplosione e gravi danni anche alle persone -tit_org-

PRANDELLI All'interno

Massacrata a coltellate = Il raptus e la morte Lacrime per Nadia*[Milla Prandelli]*

di MILLA PRANDELLI - (SENON SOLO la famiglia, il fidanzato e gli amici hanno perso una ragazza eccezionale. Ma anche e soprattutto la comunità, che in Nadia Pulvirenti avrebbe potuto trovare un sostegno e una professionalità capace e utile nella gestione dei malati psichiatrici. Questo hanno sottolineato ieri gli amici della giovane donna massacrata con 15 coltellate dal marocchino Abderrhaim El Mouckhtari, 54 anni, ospite di "Cascina Clarabella": la struttura dove la giovane laureata all'università di Verona lavorava da circa due anni. Il nordafricano, che abita nel cascinale dove sono curati disabili psichici, ma dove si pensa anche al reinserimento lavorativo e dove è offerta ospitalità agrituristica, poco prima di mezzogiorno, pare a causa di motivi futili, l'ha aggredito e poi ferita con un coltello, causandole lesioni gravissime. NONOSTANTE gli immediati soccorsi prestati da un medico che si trovava a Cascina Clarabella, Nadia Pulvirenti è spirata. Per noi è una tragedia - ha spiegato un collega - qui non era mai accaduto nulla. Esistiamo dal 2002 e tanti sono gli assistiti e gli operatori passati. Non abbiamo parole. Nadia era una ragazza eccezionale. L'amico Andrea S. ha voluto parlare in nome del gruppo che frequentava la giovane vittima: tutti ragazzi di Castegnato tra cui non mancano i volontari di Protezione Civile o di altre associazioni. Nadia stessa, nel tempo, aveva collaborato con l'Associazione Italiana Leucemie. L'assassino della nostra amica - continua Andrea - starà in carcere qualche anno. Comprendiamo che possa essere malato, ma nessuno ci restituirà il sorriso di Nadia, che era fantastica. Siamo tutti senza parole. Vogliamo ricordarla col sorriso. NESSUNO, ieri, a Cascina Clarabella, aveva voglia di parlare. Ufficialmente è giunto solo un laconico comunicato dell'Assi di Franciacorta, cui la struttura fa capo. Purtroppo questo è l'ennesimo caso in cui quella che tutti ritenevano una vittima si è trasformata in carnefice - dice Davide Caparini, deputato camuno della Lega Nord - e a farne le spese è stato, ancora una volta, chi aveva come unico obiettivo quello di aiutare disinteressatamente. Anche il sindacato Uilpa Polizia penitenziaria ha espresso il suo parere: Le misure adottate in questo tipo di strutture, dove spesso si trovano anche persone che scontano pene - rimarca il segretario generale di Uilpa Angelo Urso - mostrano delle criticità da affrontare, come in questo caso. Bisogna pensare a dei presidi di sicurezza che garantiscano l'incolumità degli operatori. ALLA CASCINA CLARABELLA PULVIRENTI, OPERATRICE SOCIALE 0125 ANNI, MASSACRATA CON 15 COLTELLATE DA UN OSPITE OA ANNI IN CURA PER PROBLEMI PSICHIATRICI Preso dalla Locale A FERMARE l'omicida marocchino seguito alla segnalazione dei carabinieri, che ne hanno diffuso le fotografie anche alle altre forze dell'ordine, sono stati gli uomini della polizia locale di Iseo. Due agenti di pattuglia, anche grazie alla segnalazione di un cittadino, lo hanno intercettato in via Colombera, a circa tre chilometri da dove si è consumata la tragedia. Tra i primi a parlarci c'è il comandante della Locale iseanza Giovanni Peroni, che parla l'arabo alla perfezione, ma l'uomo ha proferito solo parole prive di significato. -tit_org- Massacrata a coltellate - Il raptus e la morte Lacrime per Nadia

Centrale termica ko, alunni negli oratori

[Redazione]

CAVACURTA L'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO NON FUNZIONA DA VENERDÌ - CAVACURTA - IMPIANTO di riscaldamento fuon uso, gli alunni della primaria e della materna di Cavacurta costretti a traslocare nell'oratorio del paese equello di Camairago. Il guasto all'impianto ha imposto ai piccoli già venerdì di lasciare l'istituto durante la pausa pranzo. Il sindaco Daniele Saltarelli ha poi deciso di chiudere la scuola lunedì, mentre da ieri è avvenuta la suddivisione nei due oratori. NELLO specifico, quello di Camairago ospita gli studenti della materna, mentre quello di Cavacurta permette il regolare svolgimento delle lezioni per gli alunni delle elementari. Non abbiamo ancora certezza dei tempi di ripristino della centrale termica - spiega Saltarelli -. Si stanno facendo delle prove da venerdì pomeriggio per capire se il problema è ri solvibile o bisogna intervenire drasticamente. Vista però l'intenzione di eseguire i lavori di efficientamento energetico sul plesso durante l'estate prossima l'idea è quella di intervenire con una caldaia in sostituzione provvisoria e limitare al minimo il disagio del trasferimento delle scuole. Ci siamo attivati prontamente per trovare una soluzione alternativa che potesse essere utile sia alla didattica per non perdere giorni preziosi da recuperare in chissà quanti sabati successivamente sia verso le famiglie perché avere i figli a casa è un problema da gestire non facile- aggiunge -. Visto il perdurare del problema ci siamo attivati domenica coi volontari della protezione civile e qualche genitore per sistemare i locali al meglio. Tutti i servizi scolastici connessi vengono mantenuti conclude Saltarelli -. Doveroso ringraziare il parroco per la disponibilità e collaborazione, così come tutti coloro che hanno offerto il loro tempo per dare una mano. Nicola Agosti II- Non abbiamo ancora nessuna certezza sui tempi di ripristino EMERGENZA Il primo cittadino di Cavacurta, Daniele Saltarelli, 38 anni (Gazzola) -tit_org-

Fiammata improvvisa dal quadro Elettricista resta ustionato alle mani

Crema, infortunio sul lavoro nei sotterranei di via De Gasperi

[Pier Giorgio Ruggeri]

bstretto da p; Fiammata improvvisa dal quadro Elcttricista resta ustionato alle man Crema, infortunio sul lavoro nei sotterranei di via De Gasperi di PIER GIORGIO RUGGERI - CREMA - UN BOATO ha scosso i sotterranei del centro commerciale di via De Gasperi e un uomo si è trovato a terra, scaraventato qualche metro più in là dal quadro elettrico sul quale stava lavorando. L'elettricista, 46 anni bresciano, dipendente di una ditta di Sesto San Giovanni per la quale, con alcuni colleghi, stava eseguendo lavori di manutenzione nel piano interrato del magazzino, ha riportato ustioni alle mani e i medici hanno preferito farlo ricoverare a Parma, centro grandi ustionati, utilizzando un'eliambulanza partita dall'ospedale di Bergamo. L'infortunio sul lavoro è avvenuto poco prima delle 15. Un forte scoppio ha allarmato alcuni operai che stavano eseguendo lavori di manutenzione nell'interrato. Queste persone hanno visto il loro collega a terra a qualche metro dal quadro elettrico sul quale stava lavorando. Poi l'hanno visto rialzarsi a fatica e barcollare, senza pronunciare parole. A quel punto hanno chiamato i soccorsi. Sul posto sono arrivati un'ambulanza, l'auto medica, la polizia, i tecnici della sezione lavoro dell'Ats e i vigili del fuoco. L'ingresso al piano interrato è stato sbarrato e l'infortunato trasportato nell'ambulanza per le prime cure. MENTRE i medici si occupavano del ferito, che mostrava preoccupanti ustioni alle mani, polizia e tecnici dell'Ats cercavano di capire quel che fosse successo. I colleghi dell'infortunato avrebbero riferito che l'elcttricista stava lavorando al quadro elettrico con i guanti alle mani e che la corrente era staccata. Non capiscono come mai a un certo punto si è sprigionata una fiammata che ha investito il collega e si è udito un boato. Subito dopo sono corsi a soccorrere la vittima, in stato confusionale e che si reggeva in piedi barcollando. L'uomo però non riusciva a parlare correttamente. Dopo quasi un'ora sotto osservazione, i medici hanno deciso di chiamare l'eliambulanza e di farlo trasportare a Parma. Sulle mani dell'elettricista ustioni di secondo grado. LAVITTIHA UN DIPENDENTE DI 46 ANNI RESIDENTE NEL BRESCIANO E RICOVERATO A PARMA SUL POSTO I SOCCORRITORI L'HANNO VISTO BARCOLLARE E NON PARLARE PIÙ BENE PAURA I soccorritori del 118 si sono precipitati nel magazzino del centro commerciale di via De Gasperi per prestare le prime cure -tit_org-

Morto dopo l'incidente in moto Angelo era un uomo buono

[Miroslava Pasquali]

Morto dopo l'incidente in moto Angelo era un uomo buono Porcia: parlano i fratelli di Angelo Mio Bertolo, 48 anni. Si era fatto un regalo anticipato per il compleanno. È caduto con lo scooter in Thailandia. Ieri la processione degli amici a Palse. Salma in Italia tra 7 giorni di Miroslava Pasquali PORCIA Una processione interminabile di persone è arrivata ieri in via Panegai a Palse per portare conforto ai familiari di Angelo Mio Bertolo, morto lunedì in un incidente stradale mentre si trovava a Phuket, in Thailandia, per trascorrere qualche giorno di vacanza. Quella che avrebbe dovuto essere la gita spensierata di una comitiva di amici si è trasformata in una tragedia: l'uomo, che avrebbe compiuto 49 anni a fine febbraio, ha perso il controllo della moto (presa a noleggio) su cui viaggiava ed è rovinato a terra. Davanti a lui, in sella a un altro mezzo a due ruote, viaggiava l'amico Giuliano. Il terzo della comitiva, Alex, era rimasto in albergo e li avrebbe raggiunti più tardi per una cena a base di pesce. È stato lo stesso Giuliano a raccontare ai fratelli, che ha sentito al telefono ieri mattina, cosa sia accaduto in quei terribili istanti: A un certo punto si è voltato e non ha più visto Angelo, racconta Samanta Mio Bertolo, sorella della vittima. È tornato subito indietro e l'ha trovato a terra. Accanto a lui c'era qualcuno che prestava i primi soccorsi. Ogni tentativo di rianimare l'uomo si è rivelato vano: troppo gravi le ferite riportate a seguito dell'impatto con il guardrail, nonostante indossasse il casco. Sulla dinamica dell'incidente non sembrano esserci dubbi: la fuoriuscita di strada non ha visto il coinvolgimento di altre persone o mezzi. La notizia della morte del porciliese, quarto di cinque fratelli - oltre a Samanta ci sono Giampaolo, Ugo e Oriana -, ha raggiunto i parenti stretti alle 11.45 di lunedì (le 18.45 in Thailandia). Ad avvertirli dell'accaduto è stato il console italiano a Phuket, con il quale la famiglia è in contatto per gestire le operazioni di rimpatrio della salma, che potrà fare rientro a Porcia tra circa una settimana. Sarà una lunga attesa per i familiari, che hanno sentito Angelo Mio Bertolo al telefono per l'ultima volta alcuni giorni fa. Angelo era una persona sorridente, positiva e sempre disponibile ad aiutare il prossimo, raccontano i fratelli. Solare e di compagnia, Mio Bertolo era appassionato di arte: le sue apprezzate creazioni - dagli oggetti d'arredo alle originali sculture - prendevano forma nel laboratorio che aveva ricavato in un angolo della casa, e dove amava passare il suo tempo libero. Era stato dipendente in una falegnameria collegata alla Palazzetti, poi aveva collaborato con un'azienda di Pasiano. Stava finendo di percepire l'indennità di mobilità, e nel frattempo si dava da fare eseguendo lavoretti di varia natura. Si era concesso un paio di settimane di pausa per staccare dalla routine quotidiana (sarebbe dovuto rientrare lunedì). Un viaggio, così a lungo desiderato, che per la prima volta lo portava oltre i confini europei. I due amici che erano con lui sono completamente increduli e sotto choc, raccontano i fratelli Mio Bertolo. Un sentimento che accomuna, in queste ore di dolore, le comunità di Porcia e Palse. Gli amici più intimi si sono riuniti ieri sera nella casa di via Panegai per una veglia funebre, in attesa che la salma ritorni in Italia. È RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Morto dopo l'incidente in moto Angelo era un uomo buono

Via alla sistemazione di due rii. È attesa da cinque anni

[C.st.]

PASIANO Via alla sistemazione di due rii. È attesa da cinque anni PASIANO Appaltati in via provvisoria i lavori per la sistemazione idraulica dei rii Pontal e Comugna. Ad aggiudicarsi la gara l'impresa La Cittadella di Conche di Codevigo, in provincia di Padova, che ha proposto un ribasso d'asta del 12,50 per cento. L'opera ha un costo di 400 mila euro, di cui 196 mila euro per lavori a base d'asta (che con l'aggiudicazione sono diventati 176 mila euro): 4 mila euro sono oneri per la sicurezza e 200 mila euro somme a disposizione dell'amministrazione (tra i quali si sottolineano 70 mila euro per gli espropri. Altri 23.500 euro riguardano interventi sugli impianti idrovori di Visinale e Cecchini. L'opera è finanziata con un contributo della protezione civile regionale concesso nel 2011 di 320 mila euro. I lavori sono attesi da almeno cinque anni. Il progetto era rimasto congelato nel 2014 e nel 2015 per problematiche dovute al rispetto dei vincoli del patto di stabilità. Dal 2016 l'iter burocratico si è rimesso in moto con l'approvazione del progetto definitivo-esecutivo e l'avvio delle procedure di esproprio. Il rio Pontal e il rio Comugna sono i ricettori del sistema di captazione e scarico delle acque piovane dell'area di Brugnera. La crescita di una fitta vegetazione, la presenza di due ponti dalla sezione insufficiente e gli inadeguati profili degli alvei sono i fattori che comportano il mancato corretto deflusso delle acque. Que sto, in occasione di precipitazioni anche modeste, manda in crisi il sistema idrico e causa gli allagamenti del centro abitato. L'intervento si concentrerà sulla pulizia e sulla sistemazione idraulica degli alvei, nonché sulla demolizione e ricostruzione dei due ponti. (c.st.) Spwwaiaatoria Ingenti: tandd isaltetoralalaa posto"" SI!-" a si--tit_org-

A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti l'hotel è ormai una tomba

Nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino

[Gabriella Cerami]

A Rigopiano cala il silenzio. Trovati altri corpi, 18 morti. L'hotel è ormai una tomba. Nel bar 6 persone senza vita, 11 i dispersi. I soccorritori: Avanti sino alla fine. A Farindola e Penne commozione ai funerali di D'Angelo e Giancaterino.

Gabriella Cerami > PENNE Il numero delle vittime aumenta di ora in ora. Anche l'ultima speranza di trovare persone ancora vive nel bar dell'hotel Rigopiano si è affievolita, è qui infatti che sono stati recuperati sei corpi. Nell'albergo, divenuto una tomba di ghiaccio, si continua a scavare per rintracciare i dispersi: Speranze fino alla fine dicono i vigili del fuoco. Ma le famiglie, riunite in una stanza dell'ospedale di Pescara, iniziano a non crederci più. I morti accertati sono 18, i dispersi 11. Per i familiari, quella di ieri, è stata la sesta giornata di disperazione e di attesa. Attesa, per tanti, di essere chiamati per compiere il triste rito del riconoscimento, attraverso un particolare: un anello, un tatuaggio, i capelli. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno sotto le macerie o sotto la neve. Dobbiamo continuare a cercare fino alla fine ha assicurato il funzionario del Dipartimento della Protezione civile Luigi D'Angelo, facendo un punto sulle ricerche dei dispersi. Si sta scavando nel cuore della struttura ha aggiunto - nella zona tra le cucine, il bar e la hall. Avanti a rischio della vita: nel profilo Facebook dell'hotel Rigopiano è apparso un appello: Abbiamo urgente bisogno di dispositivi Arva per tutti coloro i quali ci stanno aiutando: si tratta di dispositivi elettronici che trasmettono un segnale radio utilizzato per la ricerca delle persone disperse. Intanto i piccoli superstiti di questa tragedia, Edoardo e Samuel, sono tornati a casa. Prima però uno degli psicologi ha organizzato una sorpresa per loro: una videochiamata con il calciatore della Juve Paulo Bruno Exequiel Dybala, L'attaccante argentino li ha anche invitati a Torino, lasciando contenti i due bambini. I funerali dei genitori di Edoardo saranno oggi a Loreto Aprutino, mentre la mamma e il papà di Samuel restano tra i dispersi. Si sono invece celebrate già le esequie delle prime due vittime: il cameriere dell'albergo e volontario della Croce Rossa, Gabriele D'Angelo, e il caposala Alessandro Giancaterino. Giuly riesce a non piangere mentre saluta il suo fidanzato Gabriele: L'hotel Rigopiano ci ha fatti incontrare e ora ci ha separati, ma non per sempre. Poche ore prima, a Farindola, alle esequie del maître Alessandro Giancaterino, il parroco don Andrea ha detto che tanta umanità è una risposta: la condivisione del dolore, l'esserci. Due cerimonie a pochi chilometri di distanza, ai piedi del Gran Sasso, che si è portato via giovani uomini che lavoravano nella loro terra. La chiesa di Farindola è gremita e la bara di Alessandro viene portata a spalla sotto una pioggia forte dal Comune, dove c'era la camera ardente. Ci sono anche il viceministro dell'Interno Filippo Bubbico e il prefetto di Pescara Francesco Provolo, oltre al sindaco Ilario Lacchetta. Si vede Fabio Salzetta, il tuttofare dell'hotel Rigopiano scampato al disastro, che ha saputo della morte della sorella Linda, impiegata all'albergo come estetista. An- che loro sono di Farindola. Giancaterino, tifoso interista tanto che sulla bara è stata sistemata la maglia nerazzurra, viene ricordato anche dal club sul suo sito. A Penne invece, 20 chilometri verso valle, è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, molti i giovani con la divisa della Croce Rossa. Niente autorità, invece, solo il sindaco di Penne, Mario Semproni. La famiglia ha voluto così. In chiesa una corona di fiori della Presidenza della Repubblica, come per Giancaterino. Loro sono solo le prime due vittime di un albergo che ormai è diventato una tomba. Il dolore dei volontari della Croce Rossa sul sagrato della chiesa di Penne dove ieri è stato celebrato il funerale di Gabriele D'Angelo, cameriere all'Hotel Rigopiano. Vigili del fuoco sulla valanga -tit_org- A Rigopiano cala il silenzio trovati altri corpi, 18 morti. L'hotel è ormai una tomba.

Le ricerche all'Hotel Rigopiano Estratti altri nove cadaveri Le speranze sono ormai azzerate

[Redazione]

Le ricerche all'Hotel Rigopiano Estratti altri nove cadaveri Le speranze sono ormai azzerate PESCARA Quel che tutti temevano, alle 3 di ieri mattina è diventato realtà: l'hotel Rigopiano è ormai soltanto una tomba. In quel groviglio di neve, tronchi e cemento, ci sono soltanto morti. Certo, nessuno dice ufficialmente che non c'è più alcuna possibilità di trovare vivo chi ancora manca all'appello; ma gli sguardi e le parole a mezz'ora di bocca di tutti coloro che scendono dalla montagna valgono molto di più. Che il vento fosse purtroppo già stato definitivamente al peggio, lo si è compreso già nella tarda serata di lunedì, quando i vigili del fuoco sono riusciti finalmente a bucare il muro che separava la parte già controllata dell'hotel dalle cucine e dalla zona bar. Speravano che dietro a quel muro di cemento armato spesso 80 cm la furia della valanga avesse risparmiato almeno qualcosa. Una stanza, un angolo dove le persone rimaste in trappolate avessero potuto trovare riparo. In fondo è quel che è successo per i bimbi nella sala biliardo e per i sopravvissuti nella hall, vicino al camino. Ma non è andata così. Da lì dentro, lunedì sera, hanno estratto quattro corpi. Ma era solo l'inizio: in meno di venti ore ne hanno recuperati altri otto, quattro uomini e quattro donne. Devono ancora essere tutti identificati formalmente, ma tra loro ci sarebbe anche Faye Dane, il rifugiato senegalese che lavorava in hotel e il cui nome non era stato inizialmente inserito nella lista dei dispersi. Il che significa che dei 40 presenti mercoledì scorso al Rigopiano, quando la valanga si è abbattuta sull'hotel, 18 sono morti. Tolti gli undici sopravvissuti, restano ancora 11 dispersi. Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro - dice il capo della protezione civile Fabrizio Curdo. È un lavoro complicato e lo sapevamo fin dall'inizio, ma andiamo avanti. Parole ribadite da Luigi D'Angelo, il funzionario del Dipartimento della Protezione civile al centro di coordinamento dei soccorsi a Penne. Non ci fermeremo fino a quando non avremo la certezza che non ci sia più nessuno. Sia Curcio sia D'Angelo sorvolano sul fatto che le ricerche, or mai, sono concentrate sui morti, anziché sui vivi. Ma anche in questo caso le parole servono a poco davanti alle immagini che i soccorritori continuano a girare dove una volta c'era l'hotel. L'unica possibilità che qualcuno sia potuto sopravvivere, infatti, era riposta nell'integrità dei locali al piano terra: dei tre piani che formavano il corpo principale dell'hotel, quello dove c'erano le camere degli ospiti, non è rimasto più nulla. Il tetto spiovente, crollato dopo esser stato travolto dalla valanga, ha schiacciato completamente tutti e tre i piani. I soccorritori non ci sono neanche andati, a cercare 11 dentro. Perché, se qualcuno era in camera, è morto nell'istante in cui la massa di neve ha colpito l'albergo. Di valanghe ne ho viste dice Adriano Favre, di rettore del Soccorso Alpino della Valle d'Aosta e tra i massimi esperti di valanghe -. Ma una violenza così non l'ho mai vista. La sensazione di tutti, dunque, è che si stia davvero arrivando alla parola fine. Due vigili del fuoco scavano tra le macerie dell'Hotel Rigopiano - tit_org-

Le ricerche all'Hotel Rigopiano Estratti altri nove cadaveri Le speranze sono ormai azzerate

L'ALLARME INCENDI

Ronde e foto a infrarossi per la caccia al piromane = Cinque mesi, 13 roghi Caccia al piromane con carabinieri, ronde e fotografie a infrarossi

[Stefano Origone]

L'ALLARME INCENDI Ronde e foto a infrarossi per la caccia al piromane RONDE anti-piromane, macchine fotografiche agli infrarossi e una squadra speciale dei carabinieri. Davagna e la Valbisagno si difendono dallo squilibrato che in cinque mesi ha appiccato tredici incendi. Gli ultimi due in località Rosso. Inrapida successione: lunedia mezzanotte e tré ore dopo. In paese la gente è terrorizzata, nei bar non si fa che parlare di quello che sta succedendo e non possiamo stare a guardare, interviene il sindaco Romildo Malatesta. ORIGONEAPAGINAIX È allarme per i roghi L'emergenza incendi Cinque mesi, 13 roghi Caccia al piromane con carabinieri, ronde e fotografie a infrarossi STEFANO ORIGONE RONDE anti-piromane, macchine fotografiche agli infrarossi e una squadra speciale dei carabinieri. Davagna e la Valbisagno si difendono dallo squilibrato che in cinque mesi ha appiccato tredici incendi. Gli ultimi due nella frazione di Rosso. In rapida successione: lunedì a mezzanotte e tré ore dopo. In paese la gente è terrorizzata, nei bar non si fa che parlare di quello che sta succedendo e non possiamo stare a guardare, interviene il sindaco Romildo Malatesta. Lunedì sera le fiamme si sono avvicinate pericolosamente alle abitazioni. Le profonde ferite al territorio e all'ambiente deturpati si rimargineranno, è solo questione di tempo e la natura reagirà, ma se le fiamme la prossima volta accerchieranno una casa? Ci siamo già andati vicino in questi giorni, quando siamo riusciti a fermarle in tempo e una persona è stata evacuata. Qui ci sono bambini, an ziani soli. Questo disgraziato, e lo definisco così perché sono sicuro che c'è la mano di un piromane dietro ai roghi, magari si fermerà. Ma se farà un "salto di qualità"? Rischiamo che ci scappi il morto.... Un filo diretto unisce due casi seguiti dai carabinieri forestali. Ad agosto, il 24, era divampato un incendio sul monte Fasce e subito dopo uno nella zona di Davagna. Poi ne sono seguiti altri. Lunedì 16 la scena si è ripetuta: incendio al Fasce e il giorno dopo a Davagna. La mano della stessa persona? I militari della stazione di Bargagli e della Forestale stanno conducendo una approfondita analisi di tutti gli elementi raccolti quest'estate e c'è una rosa di sospettati: otto sono le persone su cui si stanno fecalizzando le indagini e che rientrano nel gruppo dei piromani seriali. Sospettati, su cui non sono state mai raccolte prove sufficienti per incastrarli. Ma mentre le indagini vanno avanti spedite e pare che sia in arrivo una svolta, c'è un paese assediato dal fuoco. Che vuole difendersi e tentare di acchiappare l'uomo (se non due addirittura, e qui entrerebbe in scena un emulatore) che da martedì ha appiccato cinque incendi: ben otto da agosto, 1'8 settembre sempre in località Rosso. L'altra sera l'allarme è scattato perché un cittadino che stava andando a gettare la spazzatura ha notato degli strani bagliori. Siamo intervenuti con i secchi e i tubi dell'acqua dei giardini, poi sono arrivati vigili del fuoco, che non posso che ringraziare, e quei due piccoli roghi sono stati spenti. Ma che paura abbiamo avuto.... In paese l'oggetto di discussione da una settimana sono gli incendi. Stiamo parlando di organizzare delle ronde per arginare questo "fenomeno" - va avanti il sindaco di Davagna - e la proposta arriva anche dai giovani. Nessuno ha desiderio di vendetta, in paese non ci sono giustizieri e su questo punto voglio essere chiaro, ma guardare e segnalare movimenti e persone sospette alle forze dell'ordine, è giusto. I giovani tornano a casa tardi, sono un occhio in più rispetto a noi vecchietti, che magari poi in- terveniamo con i secchi. Cerchiamo solo di resistere a questa situazione e stiamo cercando alternative all'acqua che usiamo per spegnere il fuoco. Il primo cittadino si affida anche alla tecnologia e parla di foto-trappole. Sono apparecchi fotografici che captano il calore e scattano foto agli infrarossi. Quindi in pieno buio sono in grado di inquadrare una persona. Vengono usati per la caccia, ma vanno benissimo o anche per le persone. Ne abbiamo parlato di installarne qualcuno in paese. Roba da detective. Se qualcuno verrà immortalato in certi punti in pie- A Davagna la situazione è sempre più allarmante e si mettono a punto nuove strategie na notte, magari prima o dopo un incendio, dovrà dare delle spiegazioni. Non a noi, ma ai carabinieri.

Secondo lei come andrà a finire questa brutta storia? Prendere un piromane non è facile, ma bisogna fare presto. L'altra sera il fuoco è rimasto lontano dalla casa solo perché non c'era il vento forte dei giorni scorsi. GLI INCENDI Il primo è divampato lunedì 16 gennaio sopra Sant'Ilario e ha mandato in fumo 1000 ettari di sterpaglie tra il monte Fasce e Moro: per il rogo è stato denunciato un operaio che lavora per conto di una ditta che ha in appalto delle opere per la Società Autostrade che con un flessibile ha provocato le scintille. Nei giorni successivi altri incendi hanno interessato la zona di Pegli, Sestri Ponente e i vigili del fuoco di Genova per affrontare l'emergenza sono stati costretti a chiedere rinforzi da Torino, Reggio Emilia e La Spezia -tit_org- Ronde e foto a infrarossi per la caccia al piromane - Cinque mesi, 13 roghi Caccia al piromane con carabinieri, ronde e fotografie a infrarossi

Anniversario Almerino e Maria in festa

[Redazione]

Almerino Finotti e Maria Baccati, entrambi di 71 anni, di Porto Tolle, hanno festeggiato il 50 anniversario di matrimonio. Il 21 gennaio 1967 si sposarono nel paese di Taglio di Po perché Ca' Tiepolo era ancora sott'acqua a causa dell'alluvione. Le famiglie erano state evacuate. La coppia però, una volta sposata, ritornò a Ca' Tiepolo nella casa di Almerino. -tit_org-

Proposta del rettore

Al Campus arriva il primo corso di laurea in Protezione civile

[Redazione]

del Il primo corso di laurea in Protezione civile, interamente in inglese, con sede al Campus di Savona: è una delle proposte del rettore Paolo Comanducci per rilanciare l'Università degli Studi di Genova, che verrà votata la settimana prossima dal senato accademico. Nello specifico, si chiamerà Monitoraggio del rischio di tipo naturale e tecnologico e sarà una laurea magistrale biennale all'interno del corso di studi in Ingegneria. Costituirà un unicum in Italia, non a caso nella Liguria a rischio frane e alluvioni. L'ipotesi è di condurra interamente in inglese, per stare al passo con i tempi ma anche per attirare studenti stranieri, per cercare di tamponare la flessione degli iscritti dell'Università degli Studi di Genova: duecento in meno rispetto all'anno accademico 2015-2016. Nascerà da una collaborazione tra il Campus, la Fondazione Cima e diverse università straniere, tra cui il Mit di Boston, l'Università di New York, la Colombia University e la Politecnica di Madrid. L'idea di collocarla nel Campus di Savona deriva dal fatto che la Fondazione Cima ha sede proprio nel polo universitario di via Magliotto. Il Cima è un ente di ricerca senza scopo di lucro attivo nel promuovere e sostenere la formazione, la ricerca e lo sviluppo tecnologico nei campi della protezione civile, del disaster risk reduction e della biodiversità. Fondata nel 2007 come evoluzione del preesistente Centro interuniversitario di ricerca in monitoraggio ambientale, il Cima ha come enti fondatori il dipartimento della Protezione civile, la presidenza del Consiglio dei Ministri, l'Università degli Studi di Genova, la Regione Liguria e la Provincia di Savona. Insieme a questa proposta, il senato accademico esaminerà anche altri quattro corsi di laurea, per farli decollare tra il 2018 e il 2019: una triennale che darà accesso alla qualifica di ufficiale di marina mercantile, in collaborazione con l'Accademia del Mare, una laurea in management delle professioni sanitarie. E ancora ingegneria strategica e modellistica in inglese ed ecologia marittima. [D.C.] La distanza fra gli alberi: anche questo dato finirà nel dossier -tit_org-

La tragedia nel gennaio del 1989

Madonna del Monte, una messa per ricordare i piloti del Canadair precipitato sulla collina

[M.c.]

La nel del 1989 Per ricordare i piloti Claudio Garibaldi e Rosario Pierro, morti il 27 gennaio 1989, mentre svolgevano con il Canadair un servizio antincendio sulla collina della Madonna del Monte a Savona, sarà celebrata sabato alle 10,30 una messa nella chiesa della Madonna del Monte, divenuta ormai il Santuario della protezione civile. La funzione, che sarà celebrata dal vescovo Gerolamo Marino e concelebrata dal parroco di Zinola don Biju, sarà accompagnata dai canti del coro dell'Associazione nazionale alpini. Nell'occasione, sarà ricordato il capo squadra dei vigili del fuoco Ermano Fossati, morto in servizio nel Melogno, il 27 dicembre 2010, durante un soccorso mentre imperversava una tempesta di neve. Ad Ermano Fossati è stata conferita dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella la Medaglia d'Oro al Valore Civile. L'iniziativa di ricordare la morte di Garibaldi e Rosario è concordata tra la Confraternita di Sant'Ambrogio di Legino, proprietaria della chiesa della Madonna del Monte, e la parrocchia di Zinola. Come ha sottolineato il parroco don Biju, sarà anche l'occasione per ricordare tutti coloro che hanno perduto la vita nell'adempimento del loro servizio, e a chi dedica alla collettività, per lavoro o per volontariato, il proprio tempo, mettendo a rischio la vita per il bene comune. All'interno della chiesa della Madonna del Monte, sono esposti i numerosi articoli di stampa che ricordano l'attività dei volontari della protezione civile del comprensorio, dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, del 118 e dei militi delle ambulanze. Al termine della messa ci sarà la benedizione dei massi che ricordano il sacrificio dei due piloti del Canadair. [M.C.] I carabinieri forestali preparano il sopralluogo: nella valigetta ci sono gli strumenti per trovare gli inneschi del rogo I resti del Canadair dopo lo schianto a Madonna del Monte -tit_org-

"Alluvionati di serie A e B" I grillini contro la Giunta "No, nessuna preferenza"

[Beppe Minello]

Polemica a Palazzo Lascaris gw BEPPE MINELLO Alluvionati di serie A e di serie B. In Consiglio regionale è polemica sulla ripartizione dei fondi destinati ad affrontare le emergenze più gravi del disastro di fine novembre. Il Movimento 5 Stelle, dati alla mano, sostiene che il Cuneese e Torinese hanno fatto razzia dei comunque non sufficienti fondi - una decina di milioni - stanziati dalla giunta Chiamparino per gli interventi più urgenti a scapito di Astigiano e Alessandrino. Soldi che sono andati ad aggiungersi ai 51, sempre per le somme urgenze, stanziati dal governo. Stato di calamità Per capirci: il bilancio più preciso fatto fino ad oggi di tutti i danni urgenti dell'alluvione era di circa 317 milioni lievitato dopo controlli più approfonditi intorno ai 400 milioni, cifra alla quale aggiungere i danni subiti dai privati e soprattutto quelli dell'agricoltura. Cifre che dovrebbero subire ulteriori modifiche se, come pare dopo le ispezioni dei funzionari del Dipartimento della Protezione civile avvenute l'11 e 12 gennaio, il Consiglio dei Ministri correggerà lo stato di calamità allargandolo anche alle zone lungo i fiumi Bormida e Tanaro nei tratti astigiani e alessandrini. Va da sé che la replica della Regione alle accuse grilline, cioè degli assessorati guidati dai cuneesi Francesco Balocco e Alberto Valmaggia, è stata netta: Intanto il Cuneese e il Torinese, in particolare a Moncalieri, sono le zone che hanno subito più danni e la distribuzione dei fondi, ancorché insufficienti, è stata fatta sulla base delle ordinanze dei singoli comuni e in base all'ordine di arrivo. Una risposta che però non è stata data al mattino, nel corso del Consiglio regionale suscitando la polemica dei Cinquestelle: Stamane - scrive in un comunicato Paolo Mighetti - abbiamo posto due semplici quesiti alla giunta regionale. Quesiti che avrebbero addirittura diffuso il panico tra i banchi dell'esecutivo che, ammutolito, non gli ha risposto. Risposte che il pentastellato dimostra però già di conoscere: Abbiamo scoperto che con una determina del 23 dicembre l'assegnazione dei famosi 10 milioni è già stata fatta, sotto silenzio e senza dame comunicazione. E la stessa determina rivelerebbe che ad Asti ed Alessandria sono stati dati 1,8 milioni dei 10 citati. Balocco, Valmaggia e relativi funzionari, di fronte alle insinuazioni dei grillini, allargano sconsolati le braccia. Gli errori dei Comuni Angela Motta, astigiana e vicepresidente del Consiglio, aggiunge che alcuni interventi non sono stati fatti perché ci sono comuni che hanno sbagliato a fare la domanda. E cita, ad esempio, il caso del comune di Bubbio, uno dei comuni del lato astigiano della Val Bormida che, giusto ieri, sono arrivati a Palazzo Lascaris a battere cassa e a chiedere di non essere dimenticati. In ogni caso, Bubbio, il più danneggiato, ha avuto un danno di 26 mila euro... dice Motta mentre per tutto l'Astigiano si ipotizza una cifra complessiva di 3,7 milioni. Il tema alluvionati ha coinvolto anche la Lega che ha presentato un odg perché un numero di conto corrente dedicato ai pie montesi compaia a fianco di quello che, da agosto, è dedicato ai terremotati. La richiesta illustrata da Gianna Gancia è però stata respinta: Ormai... è stata la risposta di Valmaggia. 400 milioni Una prima stima dei danni urgenti s'era assestata sui 371 milioni saliti intorno ai 400 milioni dopo ulteriori verifiche 61 milioni La cifra stanziata da Regione (10 milioni) e Governo che, fino ad oggi, ne ha concretamente impegnati 36 Ai lavoro Bç Valle Tanaro nei aiomi immediatamente successivi all'alluvione -tit_org- Alluvionati di serie A el grillini contro la Giunta No, nessuna preferenza

Metropoli

[Redazione]

V[ETROPOLI Zona Ovest "Slot machine, serve una linea condivisa" Cappello di 14 sindaci alla Città metropolitana dopo lo stop dei giudici all'ordinanza di Torino La richiesta dei Comuni La scelta deve essere di area vasta e non lasciata ai singoli Comuni, dice Roberto Monta, sindaco di Grugliasco. Altri tredici colleghi (Rivoli, CoUegno, Venaria, Alpignano, Pianezza, Rosta, Villarbasse, Druento, San GHHo, Sangano, Trana, Reano e ButtigHera Alta) si sono associati scrivendo una lettera alla sindaca di Torino e della Città metropolitana- L'appello cortocircuito è evidente. La sospensione imposta dal Consiglio 't, di Stato vale solo per Torino, dove esistono 180 sale giochi, ma % sta creando problemi ai Comuni vicini. Molti, compreso il mio, sono attaccati a Torino - dice Monta - e i gestori dei locali ci chiedono un trattamento analogo al capoluogo. Insomma, in attesa di un pronunciamento del Oàã vorrebbero uno stop alle ordinanze anti le slot. Decidere in ordine sparso rischia di inficiare l'ordinanza applicata in modo omogeneo nell'interesse della salute pubblica, dice Mùnta Francesco Casciano, sindaco di Collegno, sottolinea: Da novembre, a nome dei sindaci della Zona Ovest, chiedo di istituire un tavolo perché è indispensabile promuovere azioni concertate sul tema. Un problema che non tocca solo i grandi Comuni o quelli vicini a Torino. Anche da noi il malcontento serpeggia, ammette Maria Grazia La Monica sindaco di San Giffio. Ieri Appendino si è detta di sponibile a convocare l'incontro con i sindaci coinvolgendo anche le associazioni dei titolari di bar e sale giochi. Bisogna aprire un fronte di contrasto e prevenzione coordinato per limitare il gioco d'azzardo. La nostra volontà è contrastare questa piaga sociale. Il caso Rivoli Pronti a ricorrere al Consiglio di Stato è Nessun dubbio, nessuna esitazione. A Rivoli, dove sindaco Franco Dessi ne ha fatta una battaglia politica e culturale, l'ordinanza sugli orari per i giochi alle slot non si tocca. Non ci divertiamo a fare ordinanze così - precisa -. Se lo facciamo è perché pensiamo siano utili contro la ludopatia. Per questo andremo avanti. Pensare che proprio sulla sua ordinanza pende un ricorso al Oàã da parte della sala bingo. Oàã che, comunque, ha respinto la richiesta sospensiva - puntualizza -, ma a breve ci sarà l'udienza. E se Tribunale dovesse imporre la revoca dell'ordinanza? A quel punto garantisce Dessi -, innanzitutto mi atterro alla sentenza, ma subito dopo ricorrerò in Consiglio di Stato. Nessuna titubanza, visto che nel recente passato, per questa battaglia, è arrivato fino alla Corte Costituzionale. Đ.Řİİ. Beinasco Fugge senza patente e si schianta: denunciato Si era messo al volante di una fiammante Audi Tt e al suo fianco aveva una bella ragazza a fargli compagnia, ma si era dimenticato di non aver mai superato l'esame per la patente. Quando ha visto la pattuglia dei carabinieri di Beinasco la memoria gli è però tornata di colpo e, invece di fermarsi all'alt, ha pensato bene di scappare accelerando a tavoletta. La spericolata fuga di un 28enne è finita malissimo, dopo uno spettacolare inseguimento e un terribile schianto contro il muro di cinta del supermercato Mercatone Uno, in via Giotto. I due ragazzi hanno riportato solo lievi lesioni, ma gli accertamenti clinici hanno dimostrato che il conducente aveva un tasso alcolico nel sangue di 1,2 grammi per litro. Il giovane è stato denunciato per guida in stato di ebbrezza e sanzionato con una maxi multa da quasi 5 mila euro. EM. MAS. Incidente È avvenuto mentre tentava di sfuggire ai carabinieri Chieri Sarà il dna a incastrare il killer dei cagnolini Sarà l'esame del Dna, proprio come nei delitti tra umani e nelle fiction televisive, a incastrare il responsabile della morte dei sette cuccioli di appena 20 giorni buttati nell'acqua gelata del rio Vallerò la settimana scorsa in via Montosoio a Chieri-1 carabinieri, con l'aiuto dei volontari del canile di Chieri, sono infatti riusciti a risalire a una cagnetta che potrebbe essere la mamma dei cagnolini uccisi. L'animale è stato portato nella struttura dell'Enpa, dove un veterinario che l'ha visitata ha accertato che la cagnetta avrebbe avuto un parto giusto venti giorni fa, più o meno l'età dei cuccioli. A questo punto i carabinieri hanno chiesto l'autorizzazione al Tribunale per eseguire l'accertamento genetico parentale, cioè confrontare il Dna della cagnetta (trovata in un cascinale della zona con quello dei cuccioli morti. Se risulterà essere lei la madre, il suo proprietario sarà denunciato per abbandono e maltrattamento fino alla morte di animali. La cagnolina è stata rintracciata in una cascina della l'apportola zona dopo

giorni di ricerche senza sosta. I dei volontà questa settimana i carabinieri e i volontari ' ridel Canile di Chieri non hanno mai smesso < Sopra, alcun ricercare il responsabile della crudele eliminazk dei volontarine dei cuccioli; anzi, i ragazzi e le ragazze de del canile dil'Enpa si erano anche autotassati per fornir Chieri, che una ricompensa a chi avesse fornito indicazioni avevano. Tanti cittadini hanno collaborato, i militari hai messo unano ascoltato in caserma molti testimoni, hann taglia perseguito la zona, controllato in ogni casolar) avere infor-Fino alla svolta di ieri mattina. EA. TOF mazioni oò, L'intesa Ed è già una notizia, dopo 15 banistica, che a maggioranza di centrosinistra - Pd, Moderati, lista È tempo - si sia messa d'accordo a inglobare tutte le aree dismesse in una sorta di documento a sfondo '.,.' "/. / che regolamen- '.: / à. ' .': Heexareemdustnâii It. ."; concedere i i; via; politici e amministrativi. ' . ' Opere:

FARRA**Fiamme in cucina ferite due donne = Cucina va in fiamme, due all'ospedale***[Riccardo Mazzero]*

FARRA Fiamme in cucina ferite due donne I MAZZERO A PAGINA 31 Cucina va in fiamme, due all'ospedale Farra, il rogo è divampato in un'abitazione di via Verdi. Mamma e figlia al Pronto soccorso. Scongiurata un'esplosione di Riccardo Mazzero > FARRA DI SOLIGO Erano da poco passate le 20 di lunedì sera quando un violento incendio è divampato all'interno di una casa di Via Verdi, la strada che spezza in due il Comune di Farra di Soligo e che lo collega a quello di Sernaglia della Battaglia. A sprigionare le fiamme in cucina, a quanto pare, un banale incidente ai fornelli, anche se gli accertamenti sono ancora in corso. Nessuno, fortunatamente, ha riportato ferite gravi. Mamma e figlia si sono comunque recate al Pronto soccorso dell'ospedale di Conegliano per le cure del caso. I vigili del fuoco, contattati quando erano le 20.30 circa, ci hanno messo oltre due ore a domare l'incendio che ha praticamente distrutto la cucina ma, fortunatamente, non si è propagato al resto dell'abitazione. Le fiamme sono state completamente sedate quando erano all'incirca le ore 23. Per dare modo ai vigili del fuoco di effettuare l'intervento di spegnimento delle fiamme in piena sicurezza, via Verdi è rimasta chiusa al traffico per oltre un'ora a causa della presenza di ben quattro camion dei pompieri usati per risolvere il problema. I danni riportati dall'abitazione, da prime stime, sarebbero ingenti per quanto riguarda la zona giorno: la cucina è andata per buona parte bruciata rendendo il mobilio completamente irrecuperabile, le fiamme hanno inoltre liquefatto parte dei serramenti della facciata esterna. Il fumo purtroppo ha causato danni anche al resto dell'abitazione, e servirà una tinteggiatura per rimediare ai guai causati dalla fuliggine. Il disagio più grande, oltre al grande spavento per gli occupanti dell'abitazione, sta nel fatto che ora la casa è stata dichiarata inagibile per i danni provocati dalle fiamme e dal fumo, obbligando la famiglia a trovare accoglienza temporanea presso amici o parenti fino a che gli ambienti non saranno ripuliti e ripurificati dall'odore acre del fumo. Per fortuna le fiamme sono rimaste isolate nella sola cucina racconta un testimone degli interventi di soccorso la famiglia che vive nell'abitazione per il riscaldamento utilizza un bombolone esterno di GPL che è posto nel retro della casa. Se le fiamme fossero arrivate fin lì, il rischio di danni più seri sarebbe stato notevolmente maggiore. Rischio che è stato scongiurato grazie al tempestivo intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto in forze, ciò ha consentito di domare le fiamme ed evitare la loro estensione. L'intervento dei vigili del fuoco nella casa di Farra di Soligo (foto dei vigili del fuoco di Treviso) -tit_org- Fiamme in cucina ferite due donne - Cucina va in fiamme, due all'ospedale

Terremoto: Cciaa Pordenone invita Norcia a fiera Cucinare - Friuli Venezia Giulia

[Redazione]

(ANSA) - PORDENONE, 24 GEN - Sostenere le popolazioni vessate da eventi sismici dandole gli strumenti più appropriati per la ripresa dell'economia: è quanto si prefigge la Camera di Commercio di Pordenone, tramite l'Azienda speciale ConCentro, che dedicherà le iniziative inserite nell'ambito di Cucinare - la manifestazione enogastronomica in programma dall'11 al 14 febbraio nei locali della Fiera - a un'attività di promozione a favore del sistema produttivo delle aree del Centro Italia. A rappresentarle, una collettiva di 15 imprese umbro-laziali che l'11 febbraio prossimo si presenteranno accompagnate dai presidenti delle Camere di Commercio di area coinvolta (Perugia e Rieti). "Sostenere le produzioni agroalimentari tipiche dei territori di Norcia e Amatrice - spiega il presidente della Cciaa Pordenone, Giovanni Pavan - ha duplice valenza: un aiuto concreto all'economia, per quanto possiamo, e preservazione di una componente del patrimonio storico e culturale elementare trainante dell'intero comparto turistico italiano". A disposizione delle aziende due stand collettivi gratuiti e tariffe vantaggiose per l'ospitalità negli alberghi della zona, grazie all'intervento del Consorzio Pordenone Turismo. L'appuntamento è al padiglione 7 con prodotti tipici e rinomati tra cui i salumi di Norcia, le lenticchie di Castelluccio, il farro Dop di Monteleone, il kit per la pasta all'amatriciana, i formaggi laziali e tanto altro. Il brand turistico "Pordenone with Love" della Camera di Commercio pordenonese caratterizzerà gli stand come atto di solidarietà e vicinanza alle persone e imprenditori di queste terre. (ANSA).

Protezione civile, nominato Pitassi - Molise

[Redazione]

(ANSA) - CAMPOBASSO, 24 GEN - Giuseppe Pitassi è il nuovo responsabile regionale della Protezione civile. L'incarico di reggenza gli è stato assegnato dal direttore del 2/o Dipartimento, Mariarosaria Simonelli. È quanto si apprende dalla determina pubblicata sul sito web della Regione. Sostituisce Gino Cardarelli che aveva ricoperto l'incarico di reggente fino al 30 novembre 2016.

Maltempo, regione Marche diffida Enel - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 24 GEN - "Presenteremo una diffida alla procura della repubblica per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel. Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema". Lo afferma l'assessore alla Protezione civile delle Marche Angelo Sciapichetti, che segue costantemente la situazione dell'emergenza neve, aggravata dalle ultime scosse sismiche.

Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. E' un lavoro complicato e lo si sapeva fin dall'inizio, parlare di tempi è sempre difficile". Così risponde il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, all'uscita da Palazzo Chigi dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, a una domanda sulle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano investito mercoledì scorso da una slavina.

Cantone-Errani-Curcio dal premier - Politica

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi, di soluzioni, su cui ci sarà una riflessione del governo, cui spetteranno le decisioni". Lo dice il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. Gentiloni aveva annunciato un intervento per aumentare i poteri di Protezione civile e commissario straordinario. E al termine della riunione, gli interlocutori non si sbilanciano sui contenuti e i tempi per il varo delle misure. "Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli", risponde Errani alle domande dei giornalisti.

Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Marche

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. E' un lavoro complicato e lo si sapeva fin dall'inizio, parlare di tempi è sempre difficile". Così risponde il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, all'uscita da Palazzo Chigi dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, a una domanda sulle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano investito mercoledì scorso da una slavina.

Cantone-Errani-Curcio dal premier - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi, di soluzioni, su cui ci sarà una riflessione del governo, cui spetteranno le decisioni". Lo dice il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. Gentiloni aveva annunciato un intervento per aumentare i poteri di Protezione civile e commissario straordinario. E al termine della riunione, gli interlocutori non si sbilanciano sui contenuti e i tempi per il varo delle misure. "Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli", risponde Errani alle domande dei giornalisti.

Rigopiano: Curcio, lavoro complicato - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Si va avanti, dobbiamo terminare il lavoro. E' un lavoro complicato e lo si sapeva fin dall'inizio, parlare di tempi è sempre difficile". Così risponde il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, all'uscita da Palazzo Chigi dopo un incontro con il premier Paolo Gentiloni, a una domanda sulle operazioni di soccorso all'hotel Rigopiano investito mercoledì scorso da una slavina.

Cantone-Errani-Curcio dal premier - Abruzzo

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi, di soluzioni, su cui ci sarà una riflessione del governo, cui spetteranno le decisioni". Lo dice il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. Gentiloni aveva annunciato un intervento per aumentare i poteri di Protezione civile e commissario straordinario. E al termine della riunione, gli interlocutori non si sbilanciano sui contenuti e i tempi per il varo delle misure. "Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli", risponde Errani alle domande dei giornalisti.

Cantone-Errani-Curcio dal premier - Lazio

[Redazione]

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - "Abbiamo fatto il punto e abbiamo individuato una serie di passaggi, di soluzioni, su cui ci sarà una riflessione del governo, cui spetteranno le decisioni". Lo dice il presidente dell'Autorità anticorruzione Raffaele Cantone, all'uscita da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, cui hanno preso parte il capo della Protezione civile Fabrizio Curcio e il commissario al terremoto Vasco Errani. Gentiloni aveva annunciato un intervento per aumentare i poteri di Protezione civile e commissario straordinario. E al termine della riunione, gli interlocutori non si sbilanciano sui contenuti e i tempi per il varo delle misure. "Stiamo lavorando: il governo farà i provvedimenti necessari e quando ci saranno, avremo anche i dettagli", risponde Errani alle domande dei giornalisti.

Si studia recupero abbazia S.Eutizio - Umbria

[Redazione]

(ANSA) - PERUGIA, 24 GEN - Recuperare l'abbazia di Sant'Eutizio di Preci: è l'obiettivo che si sono dati diocesi di Spoleto-Norcia, Regione Umbria, Protezione civile, Soprintendenza ai beni culturali e vigili del fuoco che si sono incontrati stamani a Perugia, "per stilare un cronoprogramma dei lavori che servono per tentare di recuperare un monumento che, dal punto di vista storico, culturale e religioso, è più importante della stessa basilica di San Benedetto di Norcia" ha detto il vescovo, Renato Boccardo. "Da Sant'Eutizio nasce la regola benedettina e questo centro divenne famoso in tutta Europa per la sua Scuola chirurgica preciana", ha ricordato il presule. Prima di intervenire sul monastero, in gran parte distrutto, "occorre mettere in sicurezza la grande frana che ha portato via il cimitero soprastante e distrutto il monastero stesso", ha evidenziato Boccardo.

Maltempo: Sardegna, 5 mln per indennizzi - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 24 GEN - Sale ancora la disponibilità finanziaria della Regione Sardegna per venire incontro ai territori delle zone colpite, la scorsa settimana, dalle eccezionali nevicate. Ai 2 milioni di euro della legge 28, gestita dalla Protezione civile, e al milione di euro della dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente, dedicato per il ristoro dei danni ai privati e alle attività produttive, si aggiungono altri 2 milioni in dotazione immediata dell'assessorato dell'Agricoltura. Una volta dichiarato lo stato di calamità naturale da parte dei Comuni colpiti e una volta giunte le indicazioni sui danni subiti alle aziende agricole - fa sapere la Regione - partiranno sul campo le verifiche delle task-force dei tecnici delle Agenzie Argea e Laore. Sulla base dei riscontri operati nei territori, l'assessorato dell'Agricoltura disporrà inoltre della Misura specifica all'interno del Programma di sviluppo rurale dedicata proprio al "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali". (ANSA).

Maltempo: Cagliari prepara lista danni - Sardegna

[Redazione]

(ANSA) - CAGLIARI, 24 GEN - I 17 Comuni della città metropolitana di Cagliari hanno già cominciato la conta dei danni per il maltempo causati dal nubifragio e dal forte vento di sabato scorso. Le amministrazioni colpite, una volta effettuate le verifiche, gireranno alla Regione la lista delle spese da sostenere. Viale Trento ha già fatto sapere che sono pronti complessivamente 3 milioni di euro, ma se servisse si potranno anche implementare. Ora i sindaci chiedono il riconoscimento dello stato di calamità naturale e un contributo straordinario per tutti i 17 comuni. Tra i centri più colpiti dal ciclone Cagliari e Capoterra. Le richieste rientrano tra le procedure previste in caso di eccezionali calamità. Il capoluogo ha già quantificato un danno di circa 1,5 milioni per quanto riguarda il patrimonio del verde pubblico. Sono comunque in corso ulteriori verifiche. Previsto a breve un incontro tra Comuni, Regione e Protezione civile per fare il punto della situazione, in particolare sulla questione allerta e prescrizioni dei sindaci, su cui si focalizzano le polemiche di queste ultime ore. A Cagliari e in tutta l'area metropolitana l'allerta della Protezione civile regionale era stata classificata come gialla. Ma poi la bufera di sabato mattina aveva indotto il Comune a chiudere almeno i cimiteri e i parchi - per le scuole ormai non si poteva fare più nulla - e il sindaco a intervenire con un invito a limitare al minimo indispensabile gli spostamenti in auto e a piedi. Anche per non intralciare il lavoro delle squadre al lavoro per le operazioni di messa in sicurezza delle strade legate soprattutto alla caduta di alberi e rami. Caso emblematico la centralissima via Dante con il tratto più vicino a Bonaria presto off limits - e quindi chiuso - al traffico delle auto. In tutta la città diverse le vetture danneggiate dalle piante crollate sotto la furia del vento. Danni ingenti anche all'orto botanico a causa della caduta di un pino secolare. (ANSA).

Due frazioni senza luce nell'Ascolano - Cronaca

[Redazione]

(ANSA) - ANCONA, 24 GEN - Ci sono ancora due frazioni senza luce nelle Marche, a Venarotta, in provincia di Ascoli Piceno, mentre le strade interne ricoperte dalla neve sono state quasi tutte riaperte e si sta allargando ulteriormente la sede stradale, con turbine e pale meccaniche, dove c'era stato un primo passaggio. La situazione sta quindi tornando lentamente alla normalità. I vigili del fuoco di Ascoli sono ancora impegnati in vari interventi. Appena l'elicottero potrà alzarsi in volo (al momento è fermo perché c'è scarsa visibilità) provvederanno all'approvvigionamento di una stalla con diversi cavalli rimasta isolata a Montefortino (Fermo). Per quanto riguarda l'allerta valanghe, la Protezione civile dovrebbe fare un sorvolo in elicottero nel pomeriggio per controllare le condizioni dei manti nevosi. La viabilità è stata ripristinata già da ieri sull'intera rete stradale della provincia di Ascoli. Restano alcune limitazioni al traffico, come il divieto di transito ai mezzi di peso superiore ai 75 quintali sulla Piceno-Aprutina.

Sisma e neve, Anci: in milleproroghe rinvio scadenze per Comuni

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - Un rinvio delle numerose scadenze amministrative previste entro il 31 Gennaio, a favore dei Comuni colpiti da sisma e neve. Lo chiede l'Anci, unendosi al grido d'allarme delle Anci regionali e degli stessi Comuni colpiti da terremoto e maltempo, molti dei quali sono da giorni senza elettricità. "L'emergenza - afferma il delegato Anci alla Protezione civile Bruno Valentini - non è affatto superata, ed è necessario ora moltiplicare gli sforzi. A questi si aggiungono ora le questioni relative agli adempimenti burocratici a cui sono chiamati i Municipi entro il 31 Gennaio. Siamo in contatto con i Sindaci colpiti e come ANCI ci siamo già attivati per dare pieno supporto ai Municipi, ma è ovvio che a quei Comuni, ancora senza corrente elettrica e alle prese con la verifica dei danni e lo sgombero della neve, è necessario concedere un rinvio delle scadenze previste per il prossimo 31 Gennaio". A solo titolo esemplificativo, entro il 31 Gennaio i Comuni sarebbero chiamati ad adempimenti burocratici che riguardano i fabbisogni standard, il monitoraggio del pareggio di bilancio, l'indicatore di tempestività dei pagamenti, l'aggiornamento del prospetto sull'avanzo di amministrazione presunto, l'invio dei dati sulle concessioni, il piano di prevenzione della corruzione, la trasparenza amministrativa. (Segue)

Sisma, Coldiretti: a 5 mesi pronte solo 77 stalle su 635 previste

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - A 5 mesi dalle prime scosse di terremoto sono state montate solo 77 delle 635 stalle mobili previste, appena il 12 per cento, con la percentuale di realizzazione che però scende addirittura nelle Marche allo 0,5 per cento delle strutture completate. A denunciarlo è la Coldiretti nel tracciare un bilancio nelle campagne delle aree colpite dal sisma iniziato il 24 agosto scorso che ha devastato i territori di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo dove sono peraltro aumentate le esigenze con gli ultimi crolli. Un inaccettabile ritardo che ha fatto salire a più di mille il conto degli animali morti, feriti e abortiti nelle zone terremotate - spiega la Coldiretti - con gli allevatori che non sanno ancora dove ricoverare mucche, maiali e pecore, costretti al freddo, con il rischio di ammalarsi e morire, o nelle strutture pericolanti che stanno cedendo sotto il peso della neve e delle nuove scosse, mentre si è dimezzata la produzione di latte. Ai danni materiali e alla perdita di vite umane si somma dunque una vera e propria strage di bestiame in una situazione in cui solo nelle Marche - denuncia la Coldiretti - si contano seicento mucche e cinque mila pecore al freddo nella neve senza ripari, per i ritardi accumulati, aggravati dal maltempo. È in atto una corsa contro il tempo - sottolinea la Coldiretti - con la mobilitazione dei trattori per liberare le strade da neve e ghiaccio e raggiungere le stalle isolate da giorni dove occorre garantire l'operatività degli impianti di mungitura e abbeveraggio ma anche la consegna dei mangimi fino ad arrivare al trasferimento degli animali su mezzi idonei ed alla loro sistemazione in nuovi ricoveri. Operazioni faticose rese possibili da una estesa rete di solidarietà degli allevatori italiani anche grazie - continua la Coldiretti - alla collaborazione dell'esercito e della protezione civile. Sotto il coordinamento di una apposita task force sono state avviate dalla Coldiretti numerose iniziative assieme all'Associazione Italiana Allevatori e ai Consorzi Agrari che hanno consentito anche la consegna di mangiatoie, mangimi, fieno, carrelli per la mungitura, refrigeratori e generatori di corrente oltre a roulotte, camper e moduli abitativi. Ma anche l'operazione "adotta una mucca" per dare ospitalità a pecore e mucche sfollate a causa dei crolli delle stalle fino alla "caciotta della solidarietà" con il latte degli allevatori terremotati e degli altri prodotti in vendita nei mercati di Campagna Amica per garantire uno sbocco di mercato dopo lo spopolamento forzato dei centri urbani colpiti dal sisma. (Segue)

Regione Marche diffida Enel su utenze interrotte

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 11:56Valanghe: sopralluogo su rete stradale provincia di Ascoli Picenofacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 24 gen. (askanews) - "Presenteremo una diffida alla Procura per interruzione di pubblico servizio da parte dell'Enel. Sono ancora 150 le utenze interrotte nell'Ascolano. La situazione non è più sostenibile. La popolazione è allo stremo delle forze dopo giorni e giorni senza corrente elettrica e riscaldamento. A nulla sono valsi i ripetuti appelli rivolti all'Enel per risolvere il problema". Lo afferma l'assessore alla Protezione Civile Angelo Sciapichetti che segue costantemente le operazioni in atto per riportare la situazione alla normalità dopo l'emergenza neve aggravata dalle nuove scosse di terremoto. Per quanto riguarda la situazione delle valanghe si è intanto concluso il sopralluogo del gruppo tecnico del Centro funzionale Regione Marche in collaborazione con Meteomont, Aineva (Associazione interregionale neve e valanghe), Cnsnas (Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico) per valutare le condizioni del manto nevoso lungo la rete stradale della provincia di Ascoli Piceno. Dal verbale risulta che il pericolo valanghe lungo le strade è in progressivo esaurimento e le principali criticità, limitate ai versanti più ripidi, sono da ricondursi a scaricamenti di neve localizzati. (Segue)

Terremoto, Serracchiani: ricostruiremo scuola infanzia Samano

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 13:38L'impegno del Friuli Venezia Giuliafacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailUdine, 24 gen. (askanews) - La Regione Friuli Venezia Giulia si impegna a ricostruire una scuola d'infanzia nel comune marchigiano di Samano (Macerata). Lo ha annunciato oggi a Udine la Presidente della Regione, Debora Serracchiani. "Abbiamo scelto questo comune perché è piccolo, con poco più di 3000 abitanti - ha spiegato Serracchiani - ma con una scuola dell'infanzia che raccoglieva 82 bambini di un'area montana importante, con tantissime frazioni. Ci sono dei comuni che conosciamo di più - ha proseguito - ma c'è anche una parte dell'Italia terremotata che si conosce di meno e il Friuli Venezia Giulia ha deciso di intervenire proprio qui, in particolare per le scuole. I bambini sono per ora ospitati in tende montate dentro il palazzetto - ha spiegato Serracchiani - e noi vogliamo che tornino nella loro scuola al più presto". Obiettivo, ha detto la presidente, "consegnare questa scuola chiavi in mano prima possibile, per cui è entrata nel piano nazionale di ricostruzione". "La Protezione civile sarà soggetto attuatore - ha aggiunto -, ma abbiamo bisogno di procedure rapide, quindi anche l'intervento del governo per la semplificazione è importante". Costo dell'operazione, interamente realizzata dalla Protezione Civile regionale, progettazione compresa, intorno a 1 milione di euro. "Attendiamo che il Comune di Sarnano provveda all'abbattimento dell'edificio con un'ordinanza, poi siamo pronti a intervenire", ha detto la governatrice. "La nuova scuola sarà edificio strategico - ha ricordato l'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin -, di classe 4".

Terremoto, Zingaretti: sempre in contatto con amministrazioni

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 13:38Affrontiamo problemi tutti insiemefacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailRoma, 24 gen. (askanews) - "Non c'è stato un solo minuto nel quale non siamo stati a stretto contatto con tutte le amministrazioni, la vita sta tornando ovunque alla normalità già ieri è ripresa la pulizia dalla neve nelle aree dove si depositano le macerie, sta riprendendo la rimozione delle macerie così come la riapertura dei cantieri per montare le casette che erano ricoperti di neve stiamo ripulendo". Così il presidente della regione Lazio, Nicola Zingaretti, a margine di un evento a Roma a chi gli chiedeva di chi fosse la responsabilità istituzionale di dar risposte ai sindaci dell'area interessata dal sisma e dal maltempo anche alla luce dell'allarme legato alla diga di Campotosto. "Abbiamo affrontato tutto insieme, Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Esercito, i volontari, per riaccendere subito i motori. La situazione è complessa ma adesso l'obiettivo è riprendere piano a terra tutta l'opera di ricostruzione che avevamo iniziato".

Domani rischio vento forte su Appennino pavese, codice giallo

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 13:55 Protezione civile regionale emette avviso di ordinaria criticità [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [whatsapp](#) e-mail [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [whatsapp](#) e-mail Milano, 24 gen. (askanews) - La sala operativa della Protezione civile della Regione Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha emesso un avviso di ordinaria criticità, (codice giallo), per la mattina di mercoledì 25 gennaio per rischio vento forte sulla zona omogenea IM-14 che comprende l'Appennino pavese, in provincia di Pavia. Si chiede ai sistemi locali di protezione civile di porsi in una fase operativa di "Attenzione", cioè di predisporre il sistema locale alla pronta attivazione di azioni di contrasto, congruenti a quanto previsto nella pianificazione di emergenza comunale, per la salvaguardia della pubblica incolumità e la riduzione dei rischi. La Sala operativa chiede di segnalare con tempestività eventuali criticità che dovessero presentarsi sul proprio territorio in conseguenza del verificarsi dei fenomeni previsti, telefonando al numero verde della Sala operativa di Protezione civile regionale: 800.061.160 o via mail.

Allerta maltempo della Protezione civile: ancora temporali al Sud

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 16:33 Prevista allerta rossa in Puglia [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [whatsapp](#) [e-mail](#) [facebook](#) [twitter](#) [google+](#) [whatsapp](#) [e-mail](#) Roma, 24 gen. (askanews) - Allerta maltempo della Protezione civile: ancora temporali al Sud, prevista allerta rossa in Puglia. "Un'area depressionaria - spiega il Dipartimento della Protezione civile - continuerà ad insistere sul Mediterraneo centrale, mantenendo condizioni di instabilità, fino alla giornata di domani, sulle aree meridionali del nostro Paese, in particolare sui settori ionici". Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione civile d'intesa con le Regioni coinvolte - alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati - ha emesso quindi un avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diramato nella giornata di domenica. L'avviso prevede dal pomeriggio di oggi, martedì 24 gennaio, precipitazioni anche carattere di rovescio o temporale sulla Sicilia, oltre al persistere di precipitazioni temporalesche su Calabria, Basilicata e Puglia, in particolare sulle aree ioniche. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. (Segue)

Da Lombardia 191 volontari per sgombero neve in Marche e Abruzzo

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 16:43 Elicottero dell'Areu a disposizione del 118 di Pescara facebook twitter google+ whatsapp e-mail facebook twitter google+ whatsapp e-mail Milano, 24 gen. (askanews) - Sono ancora 191 i volontari della protezione civile della Lombardia ancora impegnati con mezzi speciali e attrezzature varie per lo sgombero della neve nelle Marche e in Abruzzo. Lo ha riferito l'assessore regionale alla Sicurezza, protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali. "La situazione è in evoluzione e le destinazioni variano costantemente a seconda delle esigenze e delle indicazioni" ha detto l'assessore. Restano al momento attive la Colonna Mobile Regionale (Ana, A2a e Parco del Ticino) e le Colonne Mobili Provinciali di Co, Cr, Lo, Mn, Mi, Va e So. Le squadre Usra di Areu Lombardia (in totale 12 persone) stanno ancora operando sul cantiere dell'Hotel Rigopiano di Farindola (Pe). Oggi è inoltre decollata da Como, diretto a quella di Pescara, l'elicottero dell'Areu che sarà a disposizione del 118 di Pescara per interventi in zona.

Tragedia elicottero 118, Bottacin (Veneto): immenso cordoglio

[Redazione]

Venezia, 24 gen. (askanews) - "Volare per salvare la vita degli altririschiando la propria è un gesto proprio di persone dalla grande generosità":con queste parole l'assessore regionale alla Protezione Civile GianpaoloBottacin esprime il cordoglio del Veneto per la tragedia dell'elicottero del118 schiantatosi sul Gran Sasso durante le operazioni di recupero di un feritosulle piste di Campo San Felice."Una tragedia, quella odierna - aggiunge - che, purtroppo, ci ricorda da vicinoquella che toccò all'equipaggio di Falco, l'elicottero del Suem precipitato nel2009 sul Cristallo a Cortina, e che perciò ci fa male due volte, avendo giàconosciuto il dolore per questa esperienza". "A volte infatti anche la grande preparazione o aver seguito le procedure inestrema sicurezza - conclude l'assessore - non vale nulla di fronte allafatalità. Per questo, per il rischio che comunque è presente, bisogna ricordaresempre, a volte anche con un semplice grazie, le persone che si sacrificano pergli altri sia quando, fortunatamente le cose finiscono bene, sia nei momentipiù tristi, come quello di oggi".

Elicottero caduto, cordoglio da comitato Protezione civile Puglia

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - Tragedia di Campo Felice, il cordoglio del presidente comitato Protezione civile Puglia "Quanto accaduto questa mattina nei pressi di Campo Felice, a L'Aquila, ci addolora in maniera profonda e, purtroppo, anche diretta: a bordo dell'elicottero del 118 precipitato c'era anche un tecnico del Corpo nazionale del Soccorso alpino e spelologico della Puglia, Mario Matrella, foggiano, amico di molti dei nostri dipendenti della sezione Protezione Civile della Regione Puglia. Esprimo a nome mio, dell'assessore Antonio Nunziante e degli operatori del servizio di Protezione civile il più profondo cordoglio e la vicinanza alla sua famiglia". Lo ha detto Ruggiero Mennea, presidente del comitato permanente di Protezione civile regionale, dopo la notizia della morte di Mario Matrella, una delle sei vittime del terribile incidente.

Regione Sardegna, per danni maltempo 5 mln subito spendibili

[Redazione]

Roma, 24 gen. (askanews) - Sale ancora la disponibilità finanziaria della Regione Sardegna per venire incontro ai territori delle zone interne colpiti, la scorsa settimana, dalle eccezionali nevicate. Lo comunica la Regione stessa con una nota, spiegando: ai due milioni di euro della legge 28, gestita dalla Protezione civile, e al milione di euro della legge 26 dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente, dedicato per il ristoro dei danni ai privati e alle attività produttive, si aggiungono altri 2 milioni in dotazione immediata dell'assessorato dell'Agricoltura. Una volta dichiarato lo stato di Calamità naturale da parte dei Comuni colpiti e una volta giunte le indicazioni sui danni subiti alle aziende agricole partiranno sul campo le verifiche della taskforce di tecnici regionali, messi a disposizione dalle Agenzie Argea e Laore. Sulla base dei riscontri operati nei territori, l'assessorato dell'Agricoltura disporrà inoltre della Misura specifica, la 5, all'interno del Programma di sviluppo rurale dedicata proprio al "Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali". (Segue)

Vigili Fuoco Veneto: prosegue attività soccorso Italia centrale

[Redazione]

Venezia, 24 gen. (askanews) - Prosegue l'attività in Italia centrale della colonna mobile dei vigili del fuoco del Veneto, presenti nelle zone colpite dal terremoto e dall'emergenza maltempo con 126 operatori e 59 automezzi su un totale di oltre 1200. I componenti della squadra USAR (urban search and rescue) specializzati nella ricerca sotto le macerie dei comandi di Venezia, Treviso, e Padova stanno operando all'hotel Rigopiano di Farindola, presente anche una squadra valanga del comando di Belluno con un gatto delle nevi. I pompieri del Veneto insieme con i colleghi provenienti da tutta Italia sono tuttora impegnati nel controllo e verifica di staticità delle abitazioni e nell'alleggerimento delle coperture e nella rimozione dei cumuli di neve pericolosa. Nei giorni scorsi hanno invece operato nel raggiungere le persone rimaste bloccate nelle contrade più isolate dall'eccezionale nevicata, portando generi di prima necessità, oltre al trasbordo delle stesse in località più sicure.

Emergenza neve, a Teramo colonna mobile Protezione civile Milano

[Redazione]

pubblicato il 24/gen/2017 09:56Una cinquantina di volontari e mezzi per pulire strade provinciafacebook twitter google+ whatsapp e-mailfacebook twitter google+ whatsapp e-mailMilano, 24 gen. (askanews) - La Città metropolitana di Milano è impegnata a sostegno delle popolazioni del centro Italia colpite dall'emergenza neve con una colonna mobile della Protezione civile che si è composta venerdì sera su attivazione della sala operativa della Regione Lombardia, destinazione il comune di Acquaviva in provincia di Teramo. Circa una cinquantina di volontari delle organizzazioni della Protezione civile di 11 comuni della Città metropolitana sono partiti con un autocarro, furgoni e pickup, equipaggiati con attrezzatura spargisale, generatori e turbine spalan neve. Tra gli obiettivi prioritari c'è quello di liberare dalla neve le strade di tutti i comuni del Teramano e ripristinare la corrente elettrica interrotta, raggiungendo le cabine Enel grazie all'aiuto dell'attrezzatura spalan neve e spargisale. "Le azioni concrete come questa - ha dichiarato la vicesindaca metropolitana Arianna Censi - sono la migliore manifestazione della solidarietà che la Città metropolitana di Milano esprime nei confronti delle popolazioni che ora si trovano in difficoltà. In rappresentanza di questa istituzione sono grata per il lavoro che questi volontari stanno compiendo".

Paolo Galli: "Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto"

[Redazione]

Dal 24 agosto il geologo della Protezione civile ha percorso 40mila km: a ogniscossa un viaggio per individuare i segnali delle faglie: "È un lavoro doloroso più che faticoso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti. Dopo il sisma siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si dispera" di ELENA DUSI 24 gennaio 2017 Paolo Galli: "Cinque mesi tra le rovine sulle tracce del terremoto" (ansa) ROMA- Dal solleone alla bufera di neve. Era il 24 agosto quando Paolo Galli e la sua squadra si precipitarono dalle vacanze ad Amatrice colpita dal sisma. E c'è voluta la neve oggi per fermarli un attimo, 49mila scosse e 40mila chilometri più tardi, percorsi in auto e a piedi all'interno di un cratere sismico di cento chilometri di lato. "L'abbiamo attraversato in lungo e in largo, 460 fra paesi e frazioni, visitati fino a sei volte dopo ognuno dei terremoti più forti. Il nostro lavoro è registrare la gravità dei danni agli edifici e gli effetti delle scosse sul suolo" spiega il coordinatore della squadra di rilievo macrosismico del Dipartimento di Protezione Civile e dell'Istituto Igag del Cnr. Quante scosse vi siete presi? "Non saprei, ormai siamo assuefatti. A volte vediamo la gente fuggire urlando negli abbigliamento più strani. Da lì ci accorgiamo che c'è stata un'altra scossa". Il vostro lavoro è più faticoso, rischioso o doloroso? "Più doloroso. Molti di noi frequentano quelle zone da quando erano studenti. L'Appennino centrale è la palestra in cui si formano molti giovani geologi. Durante decenni di rilievi abbiamo dormito in quelle case, incontrato quelle persone, imparato a conoscere ogni borgo come le nostre tasche. E dopo le scosse siamo spesso i primi ad arrivare, fra gente che piange, sviene, maledice, si dispera". Il momento più brutto? "Tiziana Lo Presti era nostra collega alla Protezione Civile. Sapevamo che il 24 agosto aveva dormito a Saletta, frazione di Amatrice. Abbiamo provato per ore a telefonarle per sapere com'era la situazione. Poi siamo arrivati di fronte alla sua casa in macerie. A Saletta abbiamo dato il grado XI della scala Mercalli. Distruzione totale". Voi avete mai rischiato? "Quando ci addentriamo nei vicoli, durante le scosse, uno va avanti e gli altri gli guardano le spalle. Se sentono un terremoto gli urlano per farlo tornare indietro. A Frontignano, qualche giorno fa, ci siamo trovati nella bufera di neve a meno 7 senza vedere oltre la punta del naso. In quel momento ho pensato a mio padre nella ritirata di Russia". Che strumenti usate? "Caschetto, macchina fotografica, quaderno di campagna, un tablet con i dati dell'Istat sulle abitazioni che andremo a monitorare, bussola, gps, carta geologica, metro e martello. Sta tutto in uno zaino, per poter raggiungere a piedi le zone impervie". E la gente che incontrate? "C'è chi sente la terra tremare mentre è al bar e scherza con gli amici: questa era da due, no da tre. C'è chi ha i nervi a fior di pelle e si fa prendere dal panico per un nonnulla. Ma soprattutto gli abitanti di questi paesi sono stanchi, sfibrati da una sequenza che sembra non avere mai fine. Alcuni, come a Norcia, hanno visto tanti sismi ed è dal '79 che sono in ballo. Altri, pur vivendo in una delle zone più pericolose d'Italia, non avevano idea dell'esistenza del rischio sismico. Chi ha ristrutturato la casa negli anni '80 e '90 in alcuni casi ha peggiorato la situazione, aggiungendo tetti pesanti di cemento armato su pareti in ciottoli o pietra. Strutture che le soprintendenze spesso chiedono di non alterare per ragioni storiche". La tanto temuta faglia di Campotosto passa sotto alla diga del Rio Fucino? "Secondo una nostra ricerca del 2003 passa a qualche centinaio di metri dalla diga. Ma noi abbiamo studiato la faglia solo sul terreno emerso. Non sappiamo nulla del percorso sotto al lago". Svuotare il bacino e diminuire il peso sopra alla faglia rischia di renderla meno stabile? "Non credo che influisca molto. Il volume dell'acqua del lago è di vari ordini di grandezza inferiore rispetto ai volumi di roccia che gravano sulla faglia, e la rottura del sisma avviene a 10 chilometri di profondità". Perché conosciamo tanto poco di quelle faglie, eppure sarebbe così importante? "Abbiamo iniziato la loro mappatura intorno agli anni 2000. Alcune sono silenziose, storicamente non hanno mai dato terremoti e non possiamo sapere se sono sul punto di riattivarsi. La faglia del Monte Vettore era così, si è risvegliata adesso. Per tracciarne il percorso partiamo in genere da foto aeree, poi cerchiamo le loro tracce sul terreno e alla fine, se è il caso, scaviamo

una trincea lunga 10-20 metri e profonda 3-5. Datando i campioni di suolo col radiocarbonio riusciamo a ricostruire la storia dei movimenti di queste faglie, e piano piano a disegnare una mappa della tettonica del sottosuolo. È un lavoro iniziato con la nostra generazione di geologi. Io per esempio ho fatto la tesi di laurea su Sulmona". Questi sismi hanno reso visibile la faglia in superficie, spaccando addirittura il terreno. "Scavammo la trincea nella piana di Castelluccio nel '98, riuscendo a farci un'idea del percorso sotterraneo della faglia. Dopo le scosse del 24 agosto e del 30 ottobre siamo tornati lì. Percorrevamo una strada di montagna, perché la provinciale era franata. Quando abbiamo incontrato la spaccatura nel terreno esattamente dove avevamo previsto vent'anni fa abbiamo avuto un bel soprassalto. Una faglia che si spacca fino alla superficie, aprendo il suolo per 25 chilometri come è avvenuto sul Monte Vettore, era una cosa che in Italia non vedevamo dall'Irpinia nel 1980".

Centro Italia, 8.000 persone in campo per fronteggiare l'emergenza

[Redazione]

Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove ormai le vittime sono salite a 1524 gennaio 2017 ROMA - Il complesso mondo del volontariato italiano, con i quasi 7 milioni di donne e uomini che ogni giorno dedicano il loro tempo all'aiuto di chi ha bisogno e in generale del bene comune, si è ovviamente mobilitato anche per fronteggiare i disastri che hanno colpito ancora una volta il Centro Italia, con il terremoto del 18 gennaio scorso e le devastanti precipitazioni nevose che si sono sommate. Con oltre 8 mila uomini e donne e 3 mila mezzi, il sistema del volontariato della protezione civile continua a essere impegnato nelle attività di ricerca e soccorso, nell'assistenza alla popolazione, nel ripristino delle forniture di energia elettrica e della viabilità stradale. Operazioni che si sono svolte per lo più via terra, perché le condizioni meteo caratterizzate da nuvolosità diffusa e quota neve sopra i mille metri ostacolano l'utilizzo dei mezzi aerei. Un lavoro che non s'è mai fermato. Non si sono mai interrotte le attività di ricerca e soccorso nello scenario operativo dell'hotel Rigopiano, dove ormai le vittime sono salite a 15. Sul versante sovrastante l'albergo - che ormai non esiste più - è stato installato un radar in grado di consentire allertamento rapido in caso di valanghe, il cui rischio nell'area rimane molto alto. Diversi gli interventi finalizzati al trasporto di viveri, farmaci e carburante nelle frazioni ancora in difficoltà a causa degli accumuli di neve a Rocca Santa Maria, Valle Castellana, Crognaleto e Castelli, nel teramano così come i recuperi e le evacuazioni, che hanno interessato oggi i comuni di Valle Castellana e Cermignano, sempre nel teramano, e di Acqua Santa nell'ascolano. Nelle Marche e in Abruzzo continuano le numerose operazioni di allargamento e pulizia delle strade per ristabilire quanto prima la viabilità locale.

Profugo disperso all'hotel Rigopiano, appello da Torino: "Chi lo conosce si faccia sentire"

[Redazione]

La console del Senegal: "Vicenda nebulosa, ho ancora speranze". Il governatore Chiamparino: "Sono onorato di presiedere la Regione in cui Faye Dame è stato accolto". 24 gennaio 2017. L'associazione Senegal Torino chiede di essere contattata con urgenza da chi conosce Faye Dame, 42 anni, il senegalese disperso nella valanga che ha travolto l'hotel Rigopiano in Abruzzo, dove lavorava. A lanciare l'appello è la console onoraria del Senegal a Torino - dove il disperso è residente - Laura Maria Luisa Morra di Cella, che indica anche due numeri di telefono: 335.5830150 o 328.3043591. "E' una vicenda triste, difficile, penosa e piuttosto confusa - commenta la console onoraria - Non siamo ancora riusciti a contattare nessuno, né un parente né un amico. In televisione, durante un servizio del telegiornale, abbiamo visto una giovane donna che si è presentata come la sua fidanzata, ma non ha lasciato riferimenti con cui rintracciarla. E' una situazione nebulosa - continua la console - e io non so più chi chiamare, a quale porta bussare. Mi sono confrontata con la Questura, con la Croce Rossa, con l'ufficio stranieri ed è stata diramata una comunicazione a tutte le associazioni senegalesi del Piemonte. Da parte nostra c'è molta attenzione e molto impegno. Le speranze ci sono ancora". Faye Dame aveva da poco rinnovato il suo permesso di soggiorno all'Ufficio stranieri della Questura di Torino: aveva ottenuto il rinnovo del permesso, avuto per la prima volta nel 2009, esibendo proprio il contratto di lavoro con l'hotel Rigopiano. Solo domenica scorsa il suo nome è stato inserito nell'elenco dei dispersi grazie alla testimonianza di una coppia abruzzese, ospite dell'albergo nei giorni precedenti alla valanga. La presenza di Dame è stata poi confermata agli inquirenti dal direttore dell'hotel, Bruno Di Tommaso. Il caso di Faye Dame è stato ricordato, oggi, anche nell'aula del Consiglio regionale dal presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino: "Credo di essere nel giusto nell'aver assunto una posizione radicalmente diversa sul tema migratorio da quella dei presidenti di altre Regioni del Nord Italia, prima ancora che per ragioni politiche, per ragioni etiche e culturali - ha detto Chiamparino - sono onorato di essere il presidente della Regione in cui è stato accolto il rifugiato senegalese sepolto dalla frana all'hotel Rigopiano mentre svolgeva legalmente il suo lavoro. Sono altrettanto onorato che la nostra Regione abbia accolto il gruppo di migranti africani che sono in Abruzzo per aiutare le popolazioni colpite da terremoti e maltempo, e che abbia accolto i richiedenti asilo che a Ormea a Garessio erano in prima fila a dare una mano a pulire i disastri dell'inondazione dello scorso novembre". "Dire 'io sto dalla loro parte' - ha aggiunto Chiamparino - è una scelta di campo, etica, che riguarda tutte le persone che hanno responsabilità nella cosa pubblica. Per quanto riguarda le politiche nazionali, credo che il ministro Minniti abbia indicato la strada maestra, quella che prevede di stringere intese con i Paesi da cui proviene o transita la maggior parte dei migranti, per costruire corridoi umanitari, e mi pare che l'aver ripreso in mano l'iniziativa diplomatica faccia ben presagire per il futuro".

Pozzallo, fatture gonfiate a hot spot: indagati sei dipendenti comunali

[Redazione]

I reati contestati: concorso in truffa e frode nelle pubbliche forniture aidanni del ministero dell'Interno e della prefettura di Ragusa24 gennaio 2017Frodi sulle forniture e fatture gonfiate. I migranti diventati un affare su cui lucrare a Pozzallo. Si sono concluse con la denuncia di sei dipendenti del Comune le indagini condotte dai militari del Comando provinciale della Guardia di finanza di Ragusa, delegate dalla Procura nel settembre 2014, nei confronti della struttura di accoglienza, oggi hotspot, in cui ogni anno confluiscono migliaia di immigrati. Le attività hanno preso il via dal ritrovamento di materiale logistico destinato alla struttura, ma non presente nel centro e poi allargate alla verifica sulla gestione dei fondi che il ministero dell'Interno, tramite la prefettura di Ragusa, eroga per l'accoglienza e il mantenimento degli ospiti. L'indagine, che ha visto impegnati per oltre un anno gli investigatori della Tenenza di Pozzallo, ha consentito di far emergere, attraverso la puntuale ricostruzione contabile delle giacenze di magazzino, dell'esame delle fatture di acquisto e dei prospetti di rendicontazione delle spese comunicate alla prefettura, la responsabilità di sei dipendenti del Comune di Pozzallo. A loro carico la Procura della Repubblica di Ragusa ha già inoltrato al giudice per le indagini preliminari la richiesta di rinvio a giudizio per concorso in truffa e frode nelle pubbliche forniture, ai danni del ministero dell'Interno e della prefettura di Ragusa. Tutti gli indagati avevano incarichi all'interno del centro (direttore, magazziniere, contabile, responsabile servizio amministrativo e coordinatori). Truffa e frode nelle pubbliche forniture commesse, dunque, in concorso, con un sistema organizzato volto a ottenere l'erogazione di denaro pubblico per la liquidazione delle fatture di volta in volta presentate alla prefettura di Ragusa per i servizi resi, risultate tuttavia gonfiate, omettendo, nel contempo, di fornire le quantità di beni e servizi ai migranti contrattualmente convenute. Complessivamente gli indagati hanno richiesto impropriamente al rimborso negli anni 2013 e 2014 un importo di oltre 650 mila euro, attestando falsamente una distribuzione di materiale mai avvenuta, giustificata dai prospetti incrementati. I rimborsi accreditati in specifici capitoli di bilancio del Comune di Pozzallo venivano poi utilizzati per spese di competenza dell'ente locale, ma non rientranti in quelle previste dalla convenzione (manutenzione di impianti, riparazione automezzi, pagamento di spese alla protezione civile, pagamento spese montaggio e trasporto di magazzino, fornitura e posa in opera di motore, forniture di materiale vario, ristrutturazione della palestra, manutenzione di impianti di illuminazione).

Tanti alpini al corteo a Roccaforte

[Redazione]

ROCCA FORTE MONDOVÌ - (g.b.r.) - Gli alpini di Roccaforte ed una folta rappresentanza di gruppi sezionali, con i rispettivi gagliardetti, hanno partecipato, domenica, all'annuale festa organizzata dal gruppo Ana di Roccaforte. Dopo il ritrovo presso la sede e la partecipazione alla S. Messa si è formato un corteo che ha percorso le strade del centro storico e si è recato a deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti. Nel corso della cerimonia hanno preso la parola il capogruppo Gino Ferraris e il sindaco Bongiovanni. Il primo cittadino di Roccaforte, fra l'altro, ha detto: La deposizione di una corona d'alloro al monumento che ricorda Caduti di tutte le guerre, rappresenta un momento di fondamentale importanza per ricordare e commemorare i nostri padri, nonni e bisnonni che hanno perso la loro vita per noi, per consegnarci un mondo migliore. Ringrazio - ha concluso Bongiovanni - tutti i sindaci, i gruppi alpini, i carabinieri e i granatieri che hanno preso parte alla manifestazione. Un ringraziamento particolare va all'associazione alpini che nel nostro comune svolge anche i compiti relativi alla Protezione civile. Durante l'alluvione dello scorso novembre i nostri volontari erano in prima fila ed hanno trascorso giorni e notti per monitorare fiumi e ponti. Una garanzia di sicurezza per il nostro territorio che dobbiamo riconoscere, apprezzare e valorizzare. -tit_org-

Lo sfogo del sindaco Michelotti, a due mesi e mezzo dalla stipula della Convenzione

San Michele: I profughi dovevano lavorare Invece, per ora, non si è visto nessuno = San Michele: I profughi dovevano lavorare, invece non si è visto nessuno

LO SFOGO DEL SINDACO MICHELOTTI, A DUE MESI E MEZZO DALLA CONVENZIONE

[Marco Giraudo]

San Michele: I profughi dovevano lavorare... Invece, per ora, non si è visto nessuno LO SFOGO DEL SINDACO MICHELOTTI, A DUE MESI E MEZZO DALLA CONVENZIONE L'arrivo dei profughi a San Michele Mondovì Articolo a pagina 13 Lo sfogo del sindaco Michelotti, a due mesi e mezzo dalla stipula della Convenzione San Michele: I profughi dovevano lavorare, invece non si è visto nessuno SAN MICHELE MONDOVÌ Dopo la diffidenza iniziale, il sindaco Michelotti aveva voluto dar loro una "chance": Darò la possibilità ai giovani migranti di impegnarsi per la comunità, in modo da integrarsi e farsi accettare dai sanmichelesesi, le sue parole di qualche tempo fa. La Convenzione per impiegare i profughi in attività utili al Comune (pulizia delle cunette, spazzamento strade, eccetera) è stata firmata (anche dalla Prefettura) ormai due mesi e mezzo or sono. Da allora, però, di profughi al lavoro neanche l'ombra. Sono diciotto, lo ricordiamo, i migranti ospitati in un'abitazione in località Corti, sulla strada verso la frazione San Paolo. I primi sono arrivati lo scorso giugno. Sono arrabbiato e deluso, perché non hanno saputo ripagare la nostra fiducia. Ci sentiamo presi in giro, non solo io, ma tutta la comunità, dice Michelotti con fermezza. Il Comune, del resto, si era adoperato per mettere in piedi il progetto: Avevo trovato una persona della nostra Protezione Civile disponibile a seguirli nei lavori, un tutor, e stabilito con lui un percorso di attività da svolgere. Si parlava di 4 ore al giorno, al mattino (su due gruppi, un giorno sì e un giorno no), non certo turni massacranti. È stata fatta "tanta carta": la Convenzione, le assicurazioni... Una volta che si è concluso tutto a livello burocratico, però, non ho più visto nessuno. Non accetto la scusa "che fa freddo", e peraltro nessuno dei responsabili della coop si è fatto vivo. In questo periodo San Michele ha pure "patito" l'alluvione: Nessuno di loro, nessuno, ha anche solo telefonato per dirci: "Avete bisogno? Serve una mano?". Gli abitanti di San Paolo li vedono ogni tanto passeggiare o girare in bici. Incontro tanta gente che viene in Comune a dirmi che non arriva a fine mese, dobbiamo dilazionare le imposte per venire incontro a molte situazioni di questo tipo - spiega Michelotti -. Ed in paese le battute le sento: "I profughi dove sono?". Non posso sempre continuare a dire "Arriveranno". Anche la gente sapeva, e quindi si aspettava di vederli fare qualcosa. E non si dica che siamo razzisti. A San Michele con l'accoglienza siamo partiti prima degli altri, abbiamo 22 etnie. Ma è il sistema ad essere sbagliato. Il sistema com'è strutturato è solo un buio nero per qualcuno. La responsabile dell'accoglienza Sonia Campra spiega Mi spiace perché aspettavano una loro chiamata. Dal 1 febbraio non sarò più a San Michele e nei prossimi giorni presenterò al sindaco la nuova associazione. Ho lasciato tutto in mano loro, progetto compreso. L'altro problema è stato che degli altri ragazzi che avevano i documenti ed erano nella lista per lavorare ne sono rimasti soltanto tre. Marco Giraudo -tit_org- San Michele: I profughi dovevano lavorare Invece, per ora, non si è visto nessuno - San Michele: I profughi dovevano lavorare, invece non si è visto nessuno